

123.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Sulle inadempienze del comune di Foggia con particolare riferimento ai problemi urbanistici ed a quelli della vigilanza (4-10242) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8224	ALOI: Sul giudizio del Governo in merito a quanto denunciato dal procuratore generale della corte di appello di Catanzaro sul problema dell'ordine pubblico in Calabria e sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione alle attività illecite svolte dall'ESAC (4-13261) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8228
AGOSTINACCHIO: Sulla denuncia relativa alla lottizzazione degli incarichi professionali nel settore dei lavori pubblici a Trani (Bari) (4-14231) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8225	ALOI: Per un intervento volto ad accertare i motivi del ritardo nell'esecuzione dei lavori di ampliamento del cimitero di Archi, frazione di Reggio Calabria (4-14921) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8229
ALOI: Per un intervento volto ad evitare il disboscamento della montagna di Cetraro (Cosenza) (4-11304) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	8225	AULETA: Sui motivi del trasferimento del maresciallo dei carabinieri Antonio Monzillo da San Giovanni a Piro ad Angri (Salerno) (4-11819) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8230
ALOI: Sulla veridicità della notizia riguardante la eliminazione di giovani provenienti dal sud d'Italia dalla prova di esame per il reclutamento di unità di leva nella polizia di Stato che si sta effettuando a Trieste (4-12399) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8226	BAMBI: Per il ripristino delle sezioni scolastiche con insegnamento di lingua inglese presso la scuola media statale T. Cardelli di Casciana Terme (Pisa) (4-15262) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8231

	PAG.		PAG.
BELLOCCHIO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla sentenza della Corte di cassazione del 2 dicembre 1983 con la quale è stato sospeso il pagamento agli eredi dei ratei maturati sulle pensioni spettanti agli invalidi civili (4-15432) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8232	CARDINALE: Per un intervento volto ad arginare la recrudescenza della criminalità in provincia di Matera, con particolare riferimento alla zona del Metapontino (4-13181) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8237
BELLUSCIO: Per un intervento volto ad accertare i motivi del trasferimento del comandante della Guardia di finanza di Cosenza (4-15977) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	8232	CARLOTTO: Per il potenziamento dell'organico dell'ufficio della motorizzazione della provincia di Cuneo (4-05171) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8238
BERSELLI: Per un intervento volto a garantire una puntuale opera di manutenzione e collaudo dell'intera rete ferroviaria italiana, in relazione all'incidente ferroviario verificatosi l'8 aprile 1986 sulla linea Bologna-Brennero (4-14845) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8233	CARLOTTO: Sulle raccolte di vestiario e di carta effettuate nella provincia di Cuneo da un'associazione che si firma Associazione nazionale volontari protezione civile (4-10160) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8239
BOSCO MANFREDI: Sulla legittimità dell'operato del commissario prefettizio presso il consorzio provinciale dei trasporti casertani in ordine alla sostituzione dei componenti dimissionari dell'Azienda provinciale dei trasporti (4-13795) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8234	CARLOTTO: Per una revisione dell'elenco di cui al decreto ministeriale 16 febbraio 1982 relativo ai depositi ed alle industrie pericolose soggetti alle visite ed ai controlli di prevenzione incendi ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 966 del 1965 (4-15985) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8240
BOZZI: Sull'opportunità di concedere anche nei viaggi via mare l'agevolazione tariffaria prevista per quelli ferroviari a favore dei possessori della cosiddetta Carta d'argento (4-15836) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8236	CONTE ANTONIO: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire una regolare distribuzione e vendita dei giornali nel comune di Ogliastro Cilento (Salerno) (4-15579) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8245
CALONACI: Per l'assegnazione alla stazione ferroviaria di Chiusi-Chianciano Terme (Siena) di un comparto superiore a cinque minuti per le coincidenze fra i treni provenienti da Roma e Firenze con quelli in partenza per Siena (4-15287) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8236	DARDINI: Sulla ventilata soppressione della linea ferroviaria Lucca-Aulla (Massa Carrara) (4-11327) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8246
		FABBRI: Per la sollecita riapertura della mensa presso il commissariato di pubblica sicurezza di Prato (Firenze) (4-12747) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8247

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

PAG.	PAG.
<p>FANTO: Sul mancato espletamento del concorso cumulativo, per soli titoli, per la copertura delle sedi vacanti delle segreterie dei comuni della classe seconda, con particolare riferimento al caso del comune di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) (4-09525) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8248</p>	<p>FORNER: Per l'istituzione di una compagnia della Guardia di finanza nel mandamento di Portogruaro (Venezia) dove ha già sede un comando di tenenza della Guardia stessa (4-15764) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 8255</p>
<p>FERRARINI: Per un intervento volto ad evitare disparità di trattamento nell'applicazione da parte dell'INADEL della disciplina che regola le indennità di premio di fine servizio (4-12588) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8249</p>	<p>GORLA: Sul divieto di effettuare riprese fotografiche opposto dalle forze dell'ordine durante la manifestazione di alcuni aderenti a democrazia proletaria davanti all'ambasciata USA di Roma (4-14965) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8256</p>
<p>FINI: Per un intervento volto ad impedire lo sfratto delle famiglie alloggiati dal comune di Roma in due fabbricati di via Catullo a Pomezia (4-08780) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8250</p>	<p>GUERRINI: Sulle cause e le eventuali responsabilità della nube tossica verificatasi recentemente nella zona compresa tra Falconara Marittima e Castelfidardo (Ancona) (4-14272) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8256</p>
<p>FINI: Sulle misure adottate per prevenire l'attuazione di atti vandalici ai danni delle scuole di Grosseto (4-15464) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8251</p>	<p>MANNA: Sulle indagini promosse per accertare la fondatezza delle notizie relative al traffico clandestino di bambini praticato in alcune zone della Campania (4-14298) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8257</p>
<p>FITTANTE: Sull'abuso da parte di molti enti locali e particolarmente quelli più interessati dal fenomeno mafioso dell'articolo 140 della legge comunale e provinciale riguardante le delibere delle giunte con i poteri del consiglio (4-08586) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8252</p>	<p>MARTINAT: Sulla legittimità della partecipazione dell'avvocato Antonio Gava, ministro delle poste e delle telecomunicazioni, ad un concorso per sette posti di professore universitario ordinario per la cattedra di contabilità degli enti pubblici (4-15748) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 8257</p>
<p>FITTANTE: Sul numero degli incarichi ricoperti dal dottor Mario Tarsitano, dipendente dell'Ente di sviluppo agricolo della Calabria e per un intervento volto a verificare la legittimità delle assunzioni operate recentemente dallo stesso ESAC (4-13634) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 8253</p>	<p>MASINA: Sull'opportunità di accogliere la richiesta di rientro in Italia per contrarre matrimonio con una italiana, avanzata da Jochen Peter Lorentzen, cittadino della Repubblica federale di Germania espulso dall'Italia per aver partecipato alle manifestazioni pacifiste dell'agosto 1983</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

	PAG.		PAG.
dinnanzi alla base militare di Comiso (Ragusa) (4-10708) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8260	l'ACTC (Azienda consortile trasporti casertani) nell'espletamento di concorsi interni (4-11484) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8266
MATTEOLI: Sulle valutazioni del Governo in merito alla situazione etnica in Alto Adige (4-10567) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8261	PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle gravi carenze dell'amministrazione comunale di Napoli nella gestione dell'attività di manutenzione delle infrastrutture fognarie della città (4-12274) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8267
MATTEOLI: Sulla decisione del comune di Rosignano Marittimo (Livorno) di affidare alcuni importanti lavori di progettazione alla ditta RPA di Perugia senza ricorrere a gare d'appalto (4-14687) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8261	PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle irregolarità gestionali dell'amministrazione comunale di Piano di Sorrento (Napoli) (4-12280) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8269
MUSCARDINI PALLI: Per la predisposizione di adeguati finanziamenti per la ricerca di un mezzo scientifico antigrandine (4-13630) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	8262	PARLATO: Per un intervento volto a garantire l'esercizio del proprio mandato al consigliere del MSI-DN del comune di Quarto (Napoli) (4-12541) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8271
PAGANELLI: Per l'istituzione di un comando stazione carabinieri presso il comune di Montà di Alba (Cuneo) (4-12367) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8263	PARLATO: Sulle iniziative assunte dal Comitato regionale di controllo e dal prefetto di Napoli in merito alla legittimità dell'operato della locale giunta provinciale (4-14364) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8273
PALMIERI: Per il potenziamento delle forze di polizia in provincia di Vicenza, e sull'opportunità di istituire un commissariato di pubblica sicurezza a Bassano del Grappa (Vicenza) (4-13767) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8263	PAZZAGLIA: Per la concessione di una onorificenza agli agenti delle forze dell'ordine che hanno partecipato al conflitto di Asposidda (Nuoro) del 18 gennaio 1985 (4-14474) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8274
PARLATO: Per l'introduzione di una norma che preveda il rimborso del supplemento rapido qualora il treno giunga a destinazione in ritardo, anche in relazione al mancato adeguamento dell'Italia alla normativa CEE in materia (4-06525) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8265	PICANO: Sull'opportunità di istituire una dogana di prima classe sulla rada di Gaeta (Latina) (4-05525) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	8275
PARLATO: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione agli illegittimi provvedimenti assunti dal-			

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

	PAG.		PAG.
PICCHETTI: Sull'inopportunità dello svolgimento presso il centro sportivo di Tor di Quinto a Roma della festa annuale della polizia di Stato (4-15367) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8276	POLI BORTONE: Sulle notizie relative ai concorsi banditi negli ultimi tre anni dal Ministero dell'agricoltura e foreste (4-15723) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	8282
PIRO: Per il potenziamento della tratta ferroviaria Granarolo-Lavezzola (Ravenna) (4-12175) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8276	POLLICE: Sul comportamento illegale tenuto dall'ESAC nella gestione del personale (4-10140) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	8283
PIRO: Sull'opportunità di istituire, in ciascun capoluogo di provincia, delle scuole di guida specializzate per il rilascio delle patenti di categoria F e B (4-13917) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8279	POLLICE: Sulle indagini disposte dalla Corte dei conti in merito agli illeciti verificatisi nella gestione dell'Ente di sviluppo agricolo della Calabria, con particolare riferimento alle vicende concernenti l'ICA-Sud, la Somesa e l'Iccrea (4-10660) (risponde AMATO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	8287
POLI BORTONE: Sui rapporti di lavoro intercorrenti fra l'amministrazione comunale di Lecce e le cooperative COARS di Rosa Luxemburg (4-11767) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8280	POLLICE: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali la regione Calabria non ratificherebbe le multe rilevate nei confronti di chi abbia danneggiato il patrimonio boschivo (4-11670) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	8289
POLI BORTONE: Sulle autorizzazioni concesse dal consiglio di presidenza del TAR del Lazio al magistrato di tale tribunale dottor Bruno Amoroso, a svolgere incarichi presso il ministro delle politiche comunitarie, senatore Abis, e presso il CNR (4-12631) (risponde AMATO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	8281	POLLICE: Per la sospensione dall'incarico di sindaco del comune di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza) di Eugenio Dalmazio Tarantino, a seguito delle inchieste giudiziarie e amministrative promosse a suo carico (4-13796) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8289
POLI BORTONE: Per la risoluzione della vertenza del personale della motorizzazione civile (4-13594) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8281	POLLICE: Sulle gravi intimidazioni subite dal consigliere comunale di Marano (Napoli) Domenico Schiattarella e dalla sua famiglia (4-14762) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8290
POLI BORTONE: Sui tempi previsti per l'espletamento delle prove concorsuali per 373 posti di segretario presso le intendenze di finanza (4-15452) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	8282	POLLICE: Sul costo complessivo delle manifestazioni previste per celebrare l'anniversario della fondazione del	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

	PAG.		PAG.
corpo della Guardia di finanza (4-15984) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	8291	ta in Torre Maina di Maranello (Modena) (4-12403) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8299
RAUTI: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire un concreto aiuto economico alle persone rimaste ferite nella strage del 27 dicembre 1985 a Fiumicino (Roma), anche in relazione a quanto denunciato da una delle ferite in una lettera al quotidiano <i>la Repubblica</i> (4-13743) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8292	RUTELLI: Sulle motivazioni delle indagini avviate nei confronti di alcuni dirigenti della questura e di magistrati della procura della Repubblica di Taranto e sulle azioni disciplinari che si intendono promuovere in merito (4-12525) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8300
RAUTI: Sull'opportunità di organizzare una qualificata partecipazione italiana al seminario, patrocinato dal Consiglio d'Europa, che si terrà prossimamente a Metz (Francia) sui problemi del bosco e del legname (4-14751) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	8293	SERRENTINO: Sui criteri in base ai quali sono stati determinati gli emolumenti dei membri della società Campione d'Italia iniziative SpA, costituita per la gestione del casinò di Campione d'Italia (Como) (4-15185) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8302
RUSSO FRANCO: Sulle ragioni dell'ordine di sgombero del campo di zingari sito in via Salvati a Roma e sul comportamento delle forze di polizia incaricate dell'esecuzione dell'ordine stesso (4-09315) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8294	SINESIO: Sullo stato dell'intesa tra Ferrovie dello Stato e comune di Roma per la realizzazione di una linea metropolitana che sfrutti l'attuale tracciato ferroviario Roma-Fiumicino (4-10332) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8303
RUSSO FRANCO: Sullo stato delle indagini in merito al comportamento violento tenuto dai carabinieri di Campo Verde (Latina) nei confronti di Stefano e Sergio Palombi, fermati per accertamenti in relazione ad una rapina avvenuta il 17 settembre 1985 (4-11473) (4-11790) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8296	SINESIO: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione al totale abbandono in cui versa la stazione ferroviaria Magliana di Roma (4-10338) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8304
RUSSO FRANCO: Per un intervento volto a verificare la conformità alla legge dei comportamenti assunti dai carabinieri di Maranello e Sassuolo, con particolare riferimento alla perquisizione effettuata il 10 ottobre 1985 presso un'abitazione privata si-		SOSPURI: Sui motivi che ritardano la liquidazione della indennità di accompagnamento spettante a Giovina Castagna di Elice (Pescara) (4-15555) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8305
		SOSPURI: Per la liquidazione dei ratei di pensione e degli assegni di accompagnamento spettanti a M. Carmina Pignatelli di Castelvecchio Subequo (L'Aquila) (4-16090) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8305

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

PAG.	PAG.
<p>TAMINO: Sull'opportunità di sospendere i lavori di costruzione della diga sul fiume Foglia in considerazione della scomparsa degli insediamenti agricoli che ne determinavano l'utilità (4-09949) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 8305</p> <p>TAMINO: Per un intervento volto a salvaguardare il bosco di San Pietro, nel comune di Caltagirone (Catania), da ulteriori speculazioni (4-11345) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 8306</p> <p>TASSI: Sulla necessità di procedere alla demolizione dell'immobile situato nella località denominata Orrido di Barberino, nel territorio del comune di Bobbio (Piacenza) (4-11039) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8307</p> <p>TATARELLA: Sull'atteggiamento tenuto dalla giunta comunale di Roma in merito all'elezione del presidente del-</p>	<p>la decima circoscrizione (4-14538) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8308</p> <p>TATARELLA: Per una sollecita convocazione del consiglio comunale di Conversano (Bari), al fine di eleggere il nuovo sindaco e la giunta (4-15161) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8309</p> <p>VALENSISE: Sul giudizio del Governo in relazione alle spese di trasporto sostenute da alcuni comuni per agevolare la partecipazione dei propri cittadini a manifestazioni politiche non istituzionali, con particolare riferimento al comune di Amantea (Cosenza) (4-12141) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8310</p> <p>ZARRO: Per un intervento volto a garantire il diritto alla concessione gratuita delle copie degli atti della amministrazione attiva ai consiglieri comunali della provincia di Benevento (4-14461) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8310</p>

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Foggia ha posto il problema degli Istituti di vigilanza nel senso che ha ravvisato la esigenza di portare avanti un discorso sulla vigilanza che, salvando i livelli occupazionali, liberi il comune dai pesanti oneri e dagli obblighi nei confronti della vigilanza privata;

la pubblica amministrazione, nonostante la precisa e tassativa indicazione, non ha avviato studi per la ricerca di soluzioni alternative: fatto che determinerà quasi certamente ulteriori proroghe in deroga alla volontà scaturita nel corso di importanti sedute della medesima assise cittadina;

le inadempienze del comune di Foggia, dai problemi urbanistici a quelli della vigilanza, ingenerano non poche perplessità e sfiducia nei cittadini —

quali provvedimenti sono stati adottati o saranno adottati per avviare a soluzione i problemi prospettati eliminando ogni dubbio su collusioni tra gruppi di potere e pubblica amministrazione; i motivi per i quali a Foggia non sono stati risolti i problemi urbanistici (recupero di aree-piano regolatore) e la città capoluogo non ha provveduto al rinnovo della commissione edilizia. (4-10242)

RISPOSTA. — *La giunta municipale di Foggia, con deliberazione del 10 gennaio dell'anno 1985, poi ratificata dal consiglio, prorogava l'affidamento a due noti istituti del luogo della gestione del servizio di vigilanza degli immobili di proprietà comunale per tutto il mese di gennaio 1985.*

Con successivi atti deliberativi, la suddetta gestione veniva più volte prorogata fino al 31 dicembre 1985, mentre veniva nominata un'apposita commissione con lo incarico di formulare proposte circa modalità diverse di effettuazione del servizio.

In data 24 marzo 1985, il consiglio comunale deliberava di aderire ad un costituendo consorzio con l'amministrazione provinciale, l'unità sanitaria locale FG/8 e la camera di commercio per la gestione e l'organizzazione del servizio di vigilanza.

Tale determinazione veniva però annullata dal comitato regionale di controllo.

Sono attualmente in corso riunioni a livello politico e sindacale per la ricerca di adeguate soluzioni della questione.

Per quel che concerne le iniziative assunte per portare a soluzione i problemi urbanistici della città di Foggia, il sindaco riferisce che, con deliberazione consiliare del 30 dicembre 1985, si è provveduto all'approvazione del piano particolareggiato della Macchia gialla ed alla contestuale individuazione dei suoli da destinare alla realizzazione di 600 case popolari.

Per altro, con precedente deliberazione del 29 luglio 1985, si era fatto luogo all'assegnazione all'Istituto autonomo case popolari di un'area per la costruzione di alloggi per l'edilizia economica e popolare, e, con altra deliberazione del 29 gennaio 1985, all'affidamento di incarico per la redazione di un piano di zona per la realizzazione di otto mila vani, ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167.

Inoltre, è stata approvata la convenzione con i tecnici incaricati della redazione del nuovo piano regolatore generale.

Si soggiunge, infine, che il problema del rinnovo della commissione edilizia comunale, attualmente in regime di proro-

gatio, è stato posto all'ordine del giorno di varie adunanze del consiglio comunale, svoltesi il 27 gennaio, il 18 marzo, il 29 aprile, il 16 giugno, il 5 e il 29 luglio dell'anno 1986.

In mancanza però di un'intesa politica tra i vari gruppi consiliari, è stato deciso di rinviare la questione ad una successiva adunanza, da convocarsi presumibilmente nel mese di settembre 1986.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

AGOSTINACCHIO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

a Trani è stata denunciata la lottizzazione degli incarichi professionali;

« I professionisti dopo una analisi, dai risvolti negativi, sulla trasformazione del territorio per un maggiore sviluppo economico-occupazionale, hanno inviato, a firma del presidente, l'ingegner Antonio Traversa, una nota al sindaco, agli assessori all'urbanistica e ai lavori pubblici, ai consiglieri provinciali Miranda e Visibelli, al presidente della Commissione consiliare lavori pubblici, ai capigruppi dei partiti rappresentati in consiglio ed ai segretari politici DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, MSI, per protestare contro tale lottizzazione, ormai radicata... »;

i fatti di cui sopra possono essere ricondotti ad ipotesi previste e punite dal codice penale —:

quali provvedimenti sono stati adottati in via amministrativa ovvero sono in corso di adozione per evitare il ripetersi dei fatti denunciati;

altresì se risulti al Governo che siano pendenti procedimenti penali a carico dei responsabili di quanto ha formato oggetto della denuncia dei professionisti di Trani.

(4-14231)

RISPOSTA. — Con lettera del 24 febbraio 1986, diretta ad alcuni organi eletti dell'amministrazione municipale di

Trani ed a tutti gli esponenti politici locali, il presidente della Associazione ingegneri e architetti, con sede in detto comune, nel paventare il pericolo di una crisi del quadro occupazionale nel settore edilizio con intuibili riflessi per le categorie professionali che vi operano, esprimeva l'avviso che la valorizzazione del principio della rotazione nell'affidamento degli incarichi e l'ampliamento del numero dei professionisti destinatari di essi potesse risolvere o attenuare il problema.

Nella seduta del 5 marzo 1986, sia la I commissione consiliare di Trani che la II commissione formulavano raccomandazione affinché venisse rispettato nella nomina dei tecnici il principio della rotazione.

Presso la procura della Repubblica di Trani, non risulta che sia stata presentata denuncia in ordine alle modalità di affidamento degli incarichi professionali, né che sia stato aperto alcun procedimento penale per i medesimi fatti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ALOI E VALENSISE. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se sono al corrente della decisione presa dall'Amministrazione comunale di Cetraro, in provincia di Cosenza, in ordine ad un indiscriminato taglio di boschi nella montagna cetrarese, esattamente nella località demaniale chiamata « Contessa », venendosi così — come si legge in un documento inviato dalle varie associazioni venatorie alle competenti autorità regionali e nazionali — ad operare « uno sfruttamento irrazionale ed indiscriminato del patrimonio pubblico che si finisce sempre per rimpiangere ad estinzione avvenuta »;

per sapere se sono altresì a conoscenza che, nella zona montana di Cetraro, le aree disboscate in passato si trovano nella totale incuria, non essendo mai state « rivitalizzate con nuovi innesti », mentre le stesse vengono « aggredite da un'intricata vegetazione folta e selvaggia »;

per sapere se non intendano intervenire con estrema urgenza per evitare il verificarsi dell'assurda azione di disboscamento in una zona, qual è quella di Cetraro, che, avendo avuto un notevole sviluppo turistico, non può privarsi di un suo importante patrimonio naturale costituito da una consistente realtà boschiva. (4-11304)

RISPOSTA. — *Il competente ufficio della regione Calabria ha segnalato che a Cetraro non sono stati operati disboscamenti, bensì utilizzazioni boschive, che rientrano nelle operazioni colturali consentite anche dalla legge 8 agosto 1985, n. 431.*

Si tratta, in particolare, di un taglio boschivo che ha interessato 50 ettari del bosco Campanaro-Contessa, di proprietà del comune di Cetraro, il quale, con delibera n. 252 del 1983, approvata dal comitato regionale di controllo di Cosenza, ha chiesto l'assegnazione e stima del materiale legnoso ritraibile.

Il relativo taglio, a quanto riferito dall'ufficio regionale, è avvenuto secondo criteri selvicolturali atti a garantire la perennità e la buona conservazione del bosco.

Non si può nemmeno affermare che i boschi di Cetraro abbiano subito distruzioni in un recente passato, perché, di 875 ettari che formano il patrimonio del comune, 185 sono rappresentati da nuovi rimboschimenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia, circolante con sempre maggiore insistenza, secondo cui agli esami relativi al reclutamento di unità di leva nella polizia di Stato quali agenti ausiliari, prova che si sta effettuando — in questi giorni — a Trieste, si sta stanzamente registrando la eliminazione quasi totale di giovani candidati provenienti dalla Calabria, Sicilia, Campania e da altre zone del Mezzogiorno, cosa che ha procurato seria preoccupazione e legittimo malcontento in molti giovani, alcuni dei quali sono in possesso di titolo di studio a livello superiore;

se non ritenga di dovere intervenire per accertare se risponda a verità o meno la notizia di cui sopra, cercando — nel caso in cui i fatti in questione dovessero essere attendibili — di ripristinare una situazione di normalità nella valutazione dei candidati, senza cadere in forme di discriminazione nei confronti di giovani, quali quelli provenienti dal sud, i quali, anche per situazione economica delle loro zone di provenienza, guardano, da sempre, all'arruolamento nelle forze dell'ordine come ad un momento importante del loro impegno sul piano occupazionale e su quello della difesa di principi e di valori della società italiana. (4-12399)

RISPOSTA. — *Nessun tipo di discriminazione è stato attuato dalle commissioni esaminatrici nei confronti di aspiranti agenti ausiliari di pubblica sicurezza provenienti dalle regioni indicate.*

Tanto si rileva anche dal prospetto sottindicato.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

III CONTINGENTE

ASPIRANTI AGENTI AUSILIARI AVVIATI ALLA SCUOLA DI TRIESTE

Regione di provenienza	Numero aspiranti	Numero aspiranti risultati idonei e arruolati
Piemonte	184	77 (42 per cento)
Valle d'Aosta	2	1 (50 per cento)
Lombardia	252	145 (58 per cento)
Trentino-Alto Adige	49	29 (59 per cento)
Veneto	227	104 (46 per cento)
Friuli-Venezia Giulia	74	40 (54 per cento)
Liguria	48	29 (60 per cento)
Emilia-Romagna	346	118 (34 per cento)
Toscana	122	71 (58 per cento)
Umbria	13	10 (77 per cento)
Marche	46	22 (48 per cento)
Lazio	260	190 (73 per cento)
Molise	2	1 (50 per cento)
Abruzzo	50	29 (58 per cento)
Campania	77	20 (26 per cento)
Puglia	22	7 (32 per cento)
Basilicata	10	2 (20 per cento)
Calabria	10	7 (70 per cento)
Sicilia	86	47 (55 per cento)
Sardegna	87	22 (25 per cento)
Totale	1.967	971

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dei termini inquietanti della relazione svolta dal procuratore generale della Corte di appello di Catanzaro, in apertura dell'anno giudiziario, che hanno messo coraggiosamente a nudo, tra l'altro, la gravità del problema dell'ordine pubblico in Calabria e soprattutto i preoccupanti legami di collusione tra politica, mafia e centri di pubblico potere che ha determinato l'attuale stato di inquinamento nella amministrazione delle risorse dello Stato;

se sono a conoscenza, altresì, del dibattito svoltosi in seno al consiglio regionale della Calabria lo scorso 21 gennaio sulle vicende giudiziarie del direttore generale dell'ESAC, dottor Alberto Torre, che ha registrato l'unanime e preoccupata denuncia di un dissesto amministrativo e dello stato di degrado di un ente pubblico che gestisce il 25 per cento del bilancio regionale e che incide, con le sue attività non sempre cristalline, sull'85 per cento dell'economia regionale;

se non ritengano opportuno a questo punto investire, tramite l'alto Commissario per la lotta alla criminalità organizzata, l'apposito osservatorio istituito recentemente a Reggio Calabria, per seguire con più attenzione e maggior rigore le attività svolte dal predetto Ente nel campo delle pubbliche commesse e dei lavori pubblici, in modo da riportare l'attività gestionale entro limiti di maggiore aderenza alle leggi dello Stato;

se non intendano, ancora, intervenire tramite il Commissario di Governo, ai fini della ormai non più procrastinabile nomina di un commissario *ad acta* per la regolarizzazione della situazione che concerne il direttore generale dell'ESAC, mantenuto ad un posto di responsabilità in una amministrazione pubblica nonostante una condanna del Tribunale di Cosenza a 2 anni e 4 mesi di reclusione ed a 3 anni di interdizione dai pubblici uffici e

malgrado che lo stesso risulti in tale posizione in modo irregolare ed illegittimo in carenza di nomina da parte del presidente della Giunta regionale, come imposto dall'articolo 25 della legge istitutiva dell'ESAC 14 dicembre 1978, n. 28.

(4-13261)

RISPOSTA. — *Questo Ministero è pienamente consapevole della necessità di una presenza, costante ed attenta, delle istituzioni volta ad impedire la penetrazione della eversione mafiosa nelle amministrazioni locali, ad assicurare trasparenza all'attività dei pubblici amministratori e a garantire una corretta gestione delle risorse pubbliche.*

In questo senso il compito primario della magistratura è essenziale per colpire ogni manifestazione della malavita e ogni illecito ovunque e da chiunque compiuto.

Sensibile alla cennata esigenza, sempre più diffusamente avvertita, questo Ministero ha elaborato una serie di norme volte a conseguire, in maniera più efficace ed incisiva, il fine della moralizzazione del potere locale.

Non può pertanto non auspicarsi che le suddette previsioni vengano accolte nella nuova normativa in materia di lotta alla delinquenza di tipo mafioso, attualmente all'esame della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia.

Nel frattempo, con circolare del 13 settembre dell'anno 1985, l'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa ha richiamato l'attenzione dei sindaci dei comuni della Calabria sui principi di chiarezza, efficienza e trasparenza che debbono ispirare l'azione amministrativa per impedire il formarsi di vuoti di potere, nei quali più facilmente possono annidarsi inquinamenti mafiosi.

È però convincimento di questo Ministero che solo il costante e coraggioso impegno di tutte le forze politiche presenti nei consessi elettivi potrà assicurare, mediante un esercizio, corretto ed imparziale, dell'azione amministrativa, risultati sempre più apprezzabili nella lotta contro la delinquenza organizzata.

Circa la situazione esistente in seno all'Ente per lo sviluppo agricolo della Calabria - ESAC - è noto all'interrogante che il suddetto organismo regionale è stato di recente al centro di vicende giudiziarie, originate da esposti pervenuti alla magistratura per denunciare irregolarità nella gestione amministrativa dell'ente stesso.

In particolare, il direttore generale dell'ESAC, Alberto Torre, è stato condannato dal tribunale di Cosenza, con sentenza 25 giugno 1985, a due anni e sei mesi di reclusione, con interdizione dai pubblici uffici per un periodo di tre anni, per il reato di peculato per distrazione aggravato.

Con decreto del 6 marzo 1986, il presidente della regione Calabria ha quindi disposto lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ESAC, provvedendo alla nomina di un commissario straordinario.

In merito alla specifica richiesta dell'interrogante va rilevato che l'organismo di raccordo informativo regionale, istituito presso la prefettura di Reggio Calabria alle dipendenze dell'alto commissario, ha lo scopo di programmare l'attività di prevenzione e di repressione delle forze di polizia e non può quindi sostituirsi agli organi ordinari, cui l'ordinamento vigente demanda l'esercizio dei controlli amministrativi sugli enti locali.

L'alto commissario non ha comunque mancato di svolgere, mediante circolari ed interventi diretti, un'adeguata opera di sensibilizzazione sul presidente della regione Calabria nell'intento di garantire maggiore efficienza ai controlli ispettivi della regione stessa e maggior rigore nell'erogazione di risorse pubbliche da parte degli enti regionali.

La situazione complessiva dell'ordine e della sicurezza pubblica in Calabria viene comunque seguita con la massima attenzione da questo Ministero, in stretto raccordo con l'alto commissario e con i prefetti delle province interessate.

A tal fine, il 6 luglio 1986 è stato costituito un apposito organismo di coordinamento al fine di favorire la predisposi-

zione di un sistema unitario di interventi e di assicurare il coordinamento fra gli organi amministrativi e di polizia.

Di tale organismo, istituito presso la prefettura di Reggio Calabria sotto la presidenza dell'alto commissario, sono stati chiamati a far parte i prefetti ed i questori delle tre province calabresi, i comandanti delle brigate dei carabinieri e della Guardia di finanza competenti per territorio ed un funzionario del SISDE (Servizio informazioni sicurezza democratica).

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ALOI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - con riferimento alle interrogazioni n. 4/05681 e n. 4/09134 con relativa risposta n. 666/170/4/7 del 5 luglio 1985 (Ministro interno) -:

se ritenga di dovere di nuovo intervenire presso le competenti autorità comunali di Reggio Calabria al fine di sollecitare la risoluzione del problema del cimitero di Archi, frazione del comune di Reggio Calabria, dal momento che, nonostante le assicurazioni fornite all'interrogante tramite la citata risposta n. 666/170/4/7, non si è ancora provveduto, da parte del comune interessato, a realizzare l'opera in questione;

se ritenga che la situazione venutasi a creare ad Archi in ordine al cimitero sia insostenibile, dal momento che l'ampliamento dello stesso non può più essere dilazionato non potendosi, allo stato, per carenza di posti, inumare alcuna salma;

se ritenga urgente e necessario disporre una tempestiva indagine volta ad accertare i motivi dei ritardi nella esecuzione dei lavori consentendo così che il problema del cimitero di Archi venga finalmente risolto, di modo che possa cessare lo stato di legittima protesta dei cittadini di Archi, che si trovano di fronte a impegni assunti e mai mantenuti dalle diverse amministrazioni comunali di Reggio Calabria. (4-14921)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Reggio Calabria, anche al fine di dare attuazione alle previsioni del vigente strumento urbanistico, ha già effettuato interventi di ampliamento nei cimiteri di Condera e di Modena.*

Al fine di ovviare alle obiettive carenze che si registrano in alcune frazioni periferiche della città, è allo studio dell'amministrazione municipale un programma inteso a verificare la possibilità di ampliare alcuni cimiteri ivi esistenti.

In tale prospettiva, in data 16 febbraio 1985, l'ufficio tecnico comunale ha richiesto alla unità sanitaria locale di Reggio Calabria la convocazione della commissione provinciale per i cimiteri, al fine della formulazione del parere sull'ampliamento del cimitero di Archi, con specifico riguardo alla idoneità dell'area di terreno interessata.

Detto organo non si è ancora pronunciato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

AULETA E CALVANESE. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il trasferimento del maresciallo dei carabinieri Antonio Monzillo da San Giovanni a Piro ad Angri, in provincia di Salerno, è stato motivato dal fatto che l'organico della stazione dei carabinieri di San Giovanni a Piro stabilisce che il presidio deve essere diretto da un brigadiere e che il trasferimento stesso costituisce un riconoscimento delle capacità professionali del sottufficiale;

il provvedimento di trasferimento continua ad essere ritenuto dalla comunità di San Giovanni a Piro come un atto politico tendente a punire il maresciallo Antonio Monzillo per i molteplici, circostanziati ed obiettivi rapporti dallo stesso redatti a carico del sindaco e di suoi familiari, dai quali risulterebbero anche legami poco chiari tra l'amministratore comunale e alcuni ambienti protetti che operano nella selvaggia speculazione edilizia nel comune di San Giovanni a Piro e nel Cilento;

il predetto provvedimento di trasferimento è stato considerato dallo stesso interessato come punitivo e sembrerebbe che, per protesta, il Monzillo si sia dimesso dall'arma;

l'altra motivazione del trasferimento adottato in forza della previsione nell'organico della stazione dei carabinieri di San Giovanni a Piro della direzione del presidio da parte di un brigadiere convaliderebbe l'intento punitivo del provvedimento, dal momento che tale direzione è stata sempre affidata ad un maresciallo ed anche il successore del Monzillo ha il grado di maresciallo —:

se non si ritenga necessario ed urgente intervenire perché sia posto in essere il più attento controllo degli atti amministrativi del comune di San Giovanni a Piro;

se chi ha disposto il trasferimento del maresciallo Antonio Monzillo era a conoscenza dei numerosi procedimenti penali, istruiti anche in base ai rapporti del Monzillo, pendenti a carico del sindaco di San Giovanni a Piro ed i suoi parenti;

se è vero che il Monzillo si è dimesso dall'arma in segno di protesta per il subìto trasferimento;

se il trasferimento di un « personaggio scomodo » come il Monzillo non si leghi anche ai ritardi nella definizione di procedimenti giudiziari in atto a carico del sindaco di San Giovanni a Piro e di suoi congiunti, per consentire la prosecuzione indisturbata di azioni e attività, non sempre legittime, che coinvolgono molteplici interessi, a difesa dei quali vari sono i poteri in provincia di Salerno pronti a coalizzarsi. (4-11819)

RISPOSTA. — *In data 12 agosto 1985, rispondendo all'interrogazione n. 4-09669, si è scritto, secondo quanto aveva riferito il prefetto di Salerno, che il trasferimento del maresciallo dei carabinieri Antonio Monzillo, dalla stazione di San Giovanni a Piro a quella di Angri, aveva rappresentato un riconoscimento delle capacità pro-*

fessionali del sottufficiale, stante che la nuova sede, per la consistenza della popolazione e le connotazioni della criminalità, era da considerarsi di maggiore impegno e responsabilità.

A seguito della nuova interrogazione, si sono disposti nuovi accertamenti che hanno evidenziato motivazioni diverse, sui segnalati fatti.

Il trasferimento del maresciallo sarebbe stato, infatti, disposto per motivi precauzionali e di opportunità, a salvaguardia anche del prestigio personale dell'interessato e della stessa istituzione di appartenenza.

Infatti, il suddetto sottufficiale era stato fatto oggetto di una campagna denigratoria da parte del sindaco, che lo aveva infondatamente accusato di aver effettuato, su istigazione della corrente politica locale a lui contraria, accertamenti in merito ad irregolarità amministrative riscontrate nella gestione comunale.

Il maresciallo Monzillo è cessato, a domanda, dal servizio permanente, ai sensi dell'articolo 34 della legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato degli appartenenti alle forze armate.

Nove procedure giudiziarie a carico del sindaco e di altri amministratori del comune di San Giovanni a Piro, risultano definite con richieste istruttorie di rinvio a giudizio o di proscioglimento, mentre altre cinque sono tuttora pendenti in istruttoria.

Il procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania (Salerno) riferisce che i procedimenti penali ancora pendenti in istruttoria sono stati tutti aperti recentemente e vengono portati avanti senza ritardo alcuno, col rito formale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BAMBI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso

che un gruppo di genitori ha avanzato istanze al fine di ottenere nuovamente, dal prossimo anno scolastico, un corso di lingua inglese nella scuola media sta-

tale « T. Cardelli », con sede in Casciana Terme;

che nei decorsi anni nella detta scuola sussistevano quattro sezioni: due con insegnamento della lingua inglese e le altre con insegnamento di quella francese, che in conseguenza della istituzione della sede staccata nel comune di Chianni si è provveduto al distacco delle due sezioni a lingua inglese;

che, in conseguenza di tale provvedimento, gli alunni di Casciana Terme sono costretti a seguire il corso di francese con evidente disagio per quelli che hanno la prospettiva di proseguire gli studi nelle scuole di 2° grado ad indirizzo tecnico-scientifico, nelle quali la conoscenza dell'inglese costituisce fattore rilevante -:

quali iniziative intende adottare per restituire alla scuola media « T. Cardelli » di Casciana Terme un corso di lingua inglese. (4-15262)

RISPOSTA. — Le disposizioni che regolano la determinazione degli organici della scuola media non consentono la trasformazione delle cattedre di lingua straniera in favore della lingua inglese.

Dette disposizioni stabiliscono, infatti, che nella costituzione delle cattedre di lingua francese si deve tener conto rigorosamente di quelle costituite per l'anno scolastico precedente.

Ciò precisato si fa presente che presso la scuola media T. Cardelli di Casciana Terme (Pisa) fino all'anno scolastico 1982-1983 hanno funzionato tre corsi: due con insegnamento della lingua francese e uno con insegnamento della lingua inglese.

Nell'anno scolastico 1983-1984 a seguito di una diminuzione del numero delle iscrizioni è stato possibile autorizzare soltanto due prime classi.

Ciò ha comportato una contrazione del numero di ore di lingua straniera, la quale ha riguardato, secondo quanto disposto dall'articolo 2 nono comma della ordinanza ministeriale 20 gennaio 1983, la lingua inglese.

Nell'anno scolastico 1985-1986 la scuola ha funzionato con due corsi completi

ove si impartisce l'insegnamento del francese.

Poiché anche per l'anno scolastico 1986-1987 il numero di corsi rimarrà invariato non risulta possibile, per le ragioni di cui in premessa, aderire alla richiesta degli utenti della scuola intesa ad ottenere l'istituzione di un corso di lingua inglese.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BELLOCCHIO. — Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che con la sentenza del 2 dicembre 1983 decisione lavoro n. 7220 della Corte di cassazione, è stato sospeso il pagamento agli eredi dei ratei maturati sulle pensioni spettanti agli invalidi civili deceduti dopo il riconoscimento del diritto al trattamento, ma prima della deliberazione del CPABP —:

quali iniziative urgenti intendono adottare sia per evitare il contenzioso che certamente nascerà, che per evitare i permanenti ritardi burocratici, i quali, porterebbero « al taglio » anche dei ratei in successione delle indennità di accompagnamento spettanti agli invalidi civili non deambulanti, facendo pagare ai cittadini, danni di non scarsa rilevanza, atteso che, a differenza della pensione d'invalidità, legata all'ammontare del reddito personale conseguito nell'anno precedente dal richiedente, l'indennità, è concessa senza limiti di reddito, essendo corrisposta solo in presenza della grave menomazione accertata dalla commissione sanitaria, e quindi, come tali, detti ratei, non possono e non debbono ricadere nella sospensione prevista dalla citata sentenza. (4-15432)

RISPOSTA. — Il principio fissato dalla sentenza del 2 dicembre 1983 della Corte di cassazione, in tema di corresponsione agli eredi degli emolumenti dovuti agli invalidi civili, pur non avendo valore vincolante al di fuori delle parti del pro-

cesso, non poteva non indurre questa Amministrazione a conformare la propria azione al susseguente indirizzo giurisprudenziale, tenuto anche conto che in tal senso si era pronunciata l'Avvocatura generale dello Stato.

Pertanto, con circolare del 6 giugno 1985, il Ministero dell'interno ha invitato, per il tramite delle prefetture, i comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica a sospendere l'esame e l'accoglimento delle istanze presentate da invalidi civili nel frattempo deceduti.

Le direttive della circolare sono state estese a sordomuti e ciechi civili, sottoposti allo stesso regime giuridico, anche se regolato da specifiche disposizioni.

Tuttavia, per sopperire ai disagi che si riflettono sulle categorie interessate, il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge che consente agli eredi degli invalidi civili — deceduti dopo l'accertamento sanitario di invalidità, ma prima della deliberazione concessiva dei comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica — di percepire i ratei maturati fino al decesso dei dante causa.

Il provvedimento, che opera l'interpretazione autentica degli articoli 12 della legge 30 maggio 1971, n. 118 e 7 della legge 26 maggio 1970, n. 381, è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 5 marzo 1986 ed è attualmente all'esame, in sede referente, della I Commissione affari costituzionali del Senato.

La natura interpretativa della norma suddetta consentirà di recuperare favorevolmente i casi la cui definizione è stata sospesa in virtù della circolare richiamata.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BELLUSCIO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se possa escludersi che il trasferimento del Comandante il gruppo della Guardia di finanza di Cosenza sia avvenuto per pressione esterna e se esso invece sia da porsi in relazione a recenti indagini condotte localmente alla Guardia di finanza. (4-15977)

RISPOSTA. — *L'avvicendamento del maggiore Vincenzo Dima dal gruppo di Cosenza al secondo gruppo di Catanzaro, disposto nell'ambito della programmazione annuale dei trasferimenti degli ufficiali, si inquadra in una serie di provvedimenti assunti dal comando generale della Guardia di finanza, su proposta delle gerarchie intermedie, intesi a dare maggiore funzionalità, in chiave operativa, ai reparti del corpo dislocati in Calabria.*

Il movimento dell'ufficiale, che ha maturato cinque anni di permanenza a Cosenza (periodo superiore a quello massimo mediamente previsto per le sedi provinciali), risponde all'esigenza di affidare il comando del secondo gruppo di Catanzaro, con competenza regionale, ad un ufficiale superiore dinamico, attivo e produttivo.

Il maggiore Dima verrà rilevato da altro ufficiale, di ottimi precedenti e qualità e buona conoscenza di situazioni, attività operative in corso, problemi di personale, mezzi ed infrastrutture del gruppo di Cosenza.

Allo scopo di non pregiudicare l'esito e la celerità delle indagini e degli accertamenti in corso da parte del nucleo di polizia tributaria di Cosenza (tra i quali rientrano quelli esperiti nei confronti della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania) sono state disposte:

1) la proroga della decorrenza del trasferimento del maggiore Dima;

2) l'assegnazione al comando del nucleo di polizia tributaria di Cosenza di un capitano proveniente dal nucleo regionale di polizia tributaria di Palermo, particolarmente capace e già esperto di accertamenti svolti ai sensi della legge Rognoni-La Torre;

3) la conferma al predetto nucleo, in eccedenza agli organici, di un ufficiale subalterno che attualmente dirige, con assidua e personale partecipazione, le operazioni di servizio condotte nei confronti del citato istituto di credito.

Deriva da quanto sopra esposto che dalla programmazione dei movimenti annuali il gruppo di Cosenza esce qualitativamente e quantitativamente potenziato.

Tale potenziamento - che consegue ad autonome e responsabili valutazioni sulla mole e sulla delicatezza e complessità degli accertamenti facenti carico al gruppo di Cosenza - è tanto più significativo ove si consideri che esso è in campo nazionale l'unico reparto operativo con una forza effettiva superiore a quella organica.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

BERSELLI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:*

se sia a conoscenza che nei pressi di Crevalcore (Bologna), circa nello stesso punto dove è avvenuto in data 8 aprile 1986 il deragliamento dell'espresso 288 per il Brennero, a causa del vento un anno fa caddero al suolo una quarantina di pali della linea elettrica poiché corrosi dalla ruggine;

se ritenga tale episodio come sintomo dell'abbandono in cui è tenuta la suddetta linea ferroviaria;

se sia a conoscenza che il signor Arturo Balduino, macchinista del suddetto espresso, si è costituito parte civile nel radicato procedimento penale e che il di lui legale ha tra l'altro alla stampa testualmente dichiarato: «...Abbiamo preso questa iniziativa partendo dal presupposto che c'è stato un certo pressappochismo da parte delle Ferrovie per quello che riguarda i controlli. Intendiamo portare alla luce eventuali leggerezze e comunque denunciare ancora una volta i disservizi e le situazioni incredibili che ancora si verificano. I cantonieri non sono tenuti ad avere competenze di geologia, mentre le Ferrovie scaricano sempre le colpe su di loro o sui macchinisti»;

se sia a conoscenza del fatto che il giorno prima del deragliamento alcuni operai avevano chiuso una crepa di un centimetro proprio sul ponte che poi ha causato il deragliamento; crepa che verosimilmente non aveva allarmato gli operai o comunque i responsabili della manutenzione della linea ferroviaria;

se alla luce di quanto sopra e di quanto ha già formato oggetto della precedente interrogazione n. 4-14716, accertate la qualità tecnica e la periodicità dei controlli a cui è sottoposta l'intera rete ferroviaria italiana, non ritenga di aprire immediatamente una inchiesta per verificare in termini di assoluta serietà le condizioni della stessa onde evitare che in futuro si possano ripetere disastri assurdi come quello di Crevalcore, resi possibili soltanto dall'irresponsabile negligenza di quanti istituzionalmente dovrebbero sovrintendere alla sicurezza dei cittadini che non può continuare a rimanere affidata esclusivamente al caso. (4-14845)

RISPOSTA. — *Le cause che hanno determinato l'incidente avvenuto l'8 aprile dell'anno 1986 sono ancora oggetto di indagini e di inchieste; le ipotesi, al riguardo riferite dall'Ente ferrovie dello Stato, sono contenute nella risposta all'interrogazione n. 4-14716, già inviata il 23 giugno 1986.*

Premesso quanto sopra, in merito alle altre questioni, l'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che il cedimento di 19 pali, sulla tratta San Felice P. - Bolognina della linea Bologna-Verona, fu causato dall'azione di venti di eccezionale intensità (trombe d'aria), che provocarono altri ingenti danni in tutta la zona circostante. I suddetti pali, vetusti e gravati da numerosi conduttori, erano stati oggetto, negli ultimi tempi, di soli interventi di manutenzione ordinaria e non di rinnovo sistematico, per l'imminenza dei lavori di raddoppio e potenziamento della linea e la conseguente necessità di limitare al minimo le false spese.

Viene, inoltre, precisato che il giorno precedente l'incidente nessun operaio aveva provveduto a chiudere crepe, né tantomeno ad effettuare lavori di manutenzione alle strutture del ponte.

La presenza di una squadra di operai d'armamento nel tratto di linea interessata era legata all'espletamento dei normali lavori di manutenzione consistenti nello stringimento di organi d'attacco e nelle riprese di lievi difetti di livello del bi-

nario; lavori questi che rientrano nelle normali operazioni giornaliere di manutenzione svolte dal personale stesso.

Si ripete, comunque, che è stata prontamente avviata dall'Ente ferrovie dello Stato una formale inchiesta per accertare nel dettaglio le cause dell'evento ed eventuali responsabilità.

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE.**

BOSCO MANFREDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto 1985 presso il Consorzio provinciale dei trasporti casertani, a seguito delle dimissioni del presidente eletto e di numerosi rappresentanti dell'assemblea, veniva nominato un commissario prefettizio al fine di ricostituire l'assemblea cui per statuto è affidato il compito di eleggere i componenti della commissione amministratrice dell'Azienda provinciale dei trasporti, braccio operativo del Consorzio;

dalla predetta commissione amministratrice dell'azienda si erano dimessi nell'aprile 1985 tre componenti:

l'onorevole Franco Nicolazzi, Ministro dei lavori pubblici;

l'onorevole Nicola Scaglione;

il dottor Michele De Crescenzo —:

a) quali atti il commissario prefettizio abbia compiuto per ricostituire l'assemblea consortile;

b) per quali motivi e con quali criteri di scelta, in assenza dell'assemblea democratica consortile, il predetto commissario prefettizio con provvedimento che porta la data dell'8 febbraio 1986 — ma che sembra essere stato sottoscritto lunedì 17 febbraio 1986 — ha sostituito i tre componenti dimissionari dell'azienda nominando:

l'onorevole Nicola Scaglione, oggi vice presidente della Giunta regionale della Campania;

il signor Crescenzo Guida;

il signor Gabriele Minale;

c) se risulta al Ministro che il predetto provvedimento di nomina sia avvenuto contemporaneamente alle dimissioni dello stesso commissario conseguenti il suo trasferimento presso la Prefettura di Napoli e l'applicazione del medesimo al CO.RE.CO. di Napoli, organo cui è affidato il controllo degli atti del Consorzio e dell'Azienda dei trasporti casertana;

d) se può essere considerato corretto che un commissario prefettizio, funzionario dello Stato, invece di compiere gli atti che hanno determinato la sua nomina, quelli della ricostituzione dell'organo assembleare, abbia finito col compiere atti di ricostituzione di organi amministrativi spettanti esclusivamente all'assemblea che egli avrebbe dovuto ricostituire; ciò appare tanto più grave se si considera che l'atto di nomina è stato compiuto evidentemente sulla base di valutazioni politiche di cui si ignorano gli ispiratori, i principi direttivi e le logiche di scelta;

e) se il Ministro non ritiene opportuno aprire una inchiesta per verificare se le notizie in possesso dell'interrogante risultino corrispondenti al vero e se un simile comportamento di funzionari dello Stato non meriti una doverosa censura che metta fine alle isolate tendenze di acquisire benemerienze, facendosi coinvolgere in attività parapolitiche — chiaramente viziate da non poche illegittimità — che, comunque, nulla hanno a che vedere con i principi di buona amministrazione e di imparzialità cui deve rigorosamente attenersi l'attività del funzionario della pubblica amministrazione.

(4-13795)

RISPOSTA. — *A seguito dello scioglimento dell'assemblea generale del consorzio provinciale trasporti casertani, disposta con decreto del prefetto di Caserta del 5 agosto 1985, il commissario straordinario nominato per la provvisoria gestione dell'ente ha provveduto a porre in essere gli adempimenti necessari per la ricostituzione dell'organo assembleare.*

Con lettera circolare del 7 ottobre 1985, il suddetto commissario ha invitato tutti i 62 sindaci dei comuni consorziati a procedere alla designazione dei propri rappresentanti.

L'invito del commissario è stato tuttavia disatteso dalla maggior parte delle amministrazioni comunali interessate.

Ai sensi dell'articolo 166 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934, la nomina del commissario straordinario non è finalizzata esclusivamente agli adempimenti necessari per la ricostituzione dell'assemblea, ma, piuttosto, per espressa dizione della norma, alla gestione dell'ente, la quale ricomprende ogni attività di sua pertinenza.

Poiché al momento dell'insediamento del commissario, tre dei sette componenti della commissione amministratrice dell'azienda consortile erano dimissionari, il funzionario governativo chiamato ad assicurare la gestione straordinaria dell'ente ha ritenuto di dover procedere alla ricomposizione integrale dell'organo, sostituendo i dimissionari con deliberazione dell'8 febbraio 1986, pubblicata nelle forme di rito a decorrere dal 10 febbraio 1986.

A tal fine la scelta è ricaduta su persone in possesso dei requisiti fissati dall'articolo 5 del testo unico delle leggi sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle province, ed ha mirato a mantenere inalterato l'equilibrio politico preesistente in seno all'organo gestionale.

Il funzionario del Ministero dell'interno che nell'agosto 1985 ha assunto la gestione straordinaria del consorzio, il 2 gennaio 1986, è stato collocato fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per le esigenze del commissariato del Governo nella regione Campania ed il 14 febbraio 1986 si è dimesso dall'incarico commissariale. Con decreto del 21 gennaio 1986 del presidente della giunta regionale, il medesimo funzionario è stato nominato componente effettivo del comitato regionale di controllo di Napoli. La prima seduta del predetto collegio

alla quale ha preso parte è stata quella del 10 febbraio dell'anno 1986.

Pertanto le iniziative assunte dal commissario straordinario del consorzio provinciale trasporti casertani per la ricostituzione degli organi di amministrazione dell'azienda corrispondono alla obiettiva necessità di evitare le difficoltà o gli impedimenti che avrebbero potuto conseguire alle carenze della composizione dell'organo di gestione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritiene opportuno prendere le iniziative del caso per concedere anche nei viaggi via mare l'agevolazione tariffaria prevista per i viaggi ferroviari a favore dei possessori della cosiddetta « Carta d'argento ». Ciò, per dare agli anziani forniti di tale Carta la possibilità del beneficio in questione anche nei viaggi di collegamento con la Sardegna. (4-15836)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che le navi traghetto delle ferrovie dello Stato in servizio tra Civitavecchia e Golfo Aranci, oltre al traghettamento di carri ferroviari, effettuano il trasporto di autoveicoli e delle sole persone che viaggiano con tali mezzi.*

Le condizioni ed i prezzi relativi figurano nella tariffa eccezionale n. 221 delle condizioni e tariffe per i trasporti delle cose sulle ferrovie dello Stato.

Secondo quanto riportato in detta tariffa il trasporto delle persone che non viaggino con un autoveicolo traghettato è ammesso solo in via eccezionale e subordinatamente alla disponibilità di posti. Per tali ipotesi sono già previsti prezzi speciali di passaggio marittimo rispetto ai quali non possono trovare applicazione le normali riduzioni ferroviarie vigenti per il traffico viaggiatori.

Assumono invece diverso aspetto i trasporti effettuati sulle navi traghetto delle ferrovie dello Stato in servizio tra Villa San Giovanni e Messina Marittima e tra

Reggio Calabria Marittima e Messina Marittima. Per queste navi traghetto, infatti, le facilitazioni tariffarie relative ai viaggiatori trasportati senza auto trovano applicazione poiché con le stesse viene effettuato il traghettamento delle carrozze viaggiatori.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CALONACI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

l'immodificato « comparto » — cioè il tempo massimo di attesa oltre il normale orario di partenza — di soli 5 minuti assegnato alla stazione ferroviaria di Chiusi-Chianciano Terme per alcune coincidenze giornaliere fra treni provenienti da Roma e Firenze — più volte in sensibile ritardo — con quelli in partenza per Siena, continua a provocare disservizi e molteplici, notevoli disagi ai viaggiatori;

di ciò si è avuta l'ennesima testimonianza il 24 aprile 1986, allorché il treno espresso 706 proveniente da Roma, arrivato a Chiusi con alcuni minuti di ritardo, non ha potuto fare coincidenza col treno 5342 per Siena delle ore 17,51, perché quest'ultimo è stato fatto partire appena qualche minuto prima;

tale mancata coincidenza del 24 aprile ha costretto numerosi viaggiatori ad attendere, anziché un ragionevole intervallo, quasi due ore il treno successivo per Siena; il che è in palese contraddizione con la volontà più volte dichiarata di voler consentire « comparti » tali da non penalizzare troppo, con forti ritardi, i viaggiatori;

questi disservizi contribuiscono a creare incertezze e disagi tra i viaggiatori, turisti, e no, e sono tali da disincentivare l'uso del treno fra i cittadini —:

se intende intervenire verso l'Ente ferrovie dello Stato affinché, nell'occasione dell'approntamento degli orari ferroviari estivi, voglia provvedere a elaborare gli orari in parola con i piedi per terra, assegnando un comparto superiore a 5

minuti nelle suddette coincidenze riguardanti la stazione di Chiusi-Chianciano Terme. (4-15287)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte presso l'Ente ferrovie dello Stato risulta che il composto (tempo di attesa oltre il normale orario di partenza) tra i treni in arrivo da Roma o da Arezzo ed i coincidenti treni per Siena nella stazione di Chiusi-Chianciano Terme è rimasto limitato a cinque minuti anche con l'attuale orario estivo in vigore dal 1° giugno 1986.*

Ciò perché, premesso che i comportamenti vengono concessi sulla base di effettive necessità e previo accurato vaglio delle situazioni, nel caso in esame, trattandosi di linea a semplice binario con numerosi incroci, ritardi anche lievi vengono ad avere effetti moltiplicatori, negativi anche per altri treni.

Va evidenziato che tali effetti sono spesso causa di rimostranze, anche gravi, da parte degli utenti, specie pendolari.

Comunque, sempre con il nuovo orario, l'intervallo tra l'arrivo del treno espresso 706 ed il locale 5314 è stato aumentato da 6 a 14 minuti, per cui la questione dovrebbe essere superata.

Inoltre, è opportuno sottolineare che gli stessi comportamenti di cinque minuti possono essere aumentati secondo le circostanze e previ accordi tra gli operatori responsabili.

Per quanto concerne, in particolare, l'episodio del treno 5314 (5342/10809) Chiusi-Siena (Empoli-Firenze), del 24 aprile 1986, si precisa che tale treno partì alle ore 18,02, e cioè con 11 minuti di ritardo, proprio per attendere il treno 706 Roma-Milano, giunto a Chiusi alle ore 17,59 con 14 minuti di ritardo; e ciò fu possibile accordando un composto maggiore del doppio di quello prescritto.

E da presumere che qualche viaggiatore, nell'intervallo di tre minuti intercorso tra l'arrivo e la partenza dei due treni, non ha avuto modo di venire a conoscenza della coincidenza in atto e di affrettarsi ad usufruirne.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CARDINALE, GUALANDI, MACIS E DE GREGORIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere se sono a conoscenza che:*

negli ultimi tempi si è verificato in provincia di Matera e in particolar modo nel Metapontino, un grave aumento, riportato anche dalle statistiche e rilevato da alcuni sindaci della zona, dei fatti delittuosi, purtroppo solo in minima parte denunciati, quali taglieggiamenti, furti, aggressioni, sparatorie, attentati e traffico di droga;

questa recrudescenza del fenomeno delinquenziale è in massima parte imputabile se non a negligenza almeno a sottovalutazione che del fenomeno stesso si è data da parte delle autorità preposte oltretutto, a parere degli interroganti, a lentezza nelle fasi istruttorie e decisionali della magistratura nella amministrazione della giustizia, per cui non si è posta in essere alcuna azione di prevenzione né di repressione intesa ad impedirne l'espandersi sul territorio;

quali urgenti provvedimenti intendono assumere, al fine di stroncare il fenomeno delinquenziale, impedendone il suo radicamento sul territorio, in ordine ad un adeguamento e ad un più stringente coordinamento delle forze dell'ordine e, ove occorra, ad un rinnovamento e ricambio, ad una più stretta collaborazione tra forze dell'ordine, magistratura ed enti locali ed infine, per quanto di loro competenza, ad un più spedito funzionamento della giustizia. (4-13181)

RISPOSTA. — *Dall'analisi dei dati statistici sui reati, si evince come la situazione della criminalità nella provincia di Matera e, segnatamente, nel Metapontino, durante l'ultimo anno 1985-86, non abbia mostrato, rispetto ai periodi precedenti, apprezzabili variazioni quantitative e qualitative, avendo mantenuto le consuete connotazioni, riconducibili alle condizioni economiche e sociali del comprensorio.*

In particolare non si è verificato alcun episodio o evento di matrice eversiva o terroristica.

Proprio allo scopo di sventare eventuali infiltrazioni e contrastare la formazione in loco di organizzazioni eversive, sono stati svolti, dalle forze dell'ordine, appositi servizi informativi e di controllo.

Non si sono, altresì registrati delitti di natura associativa nei settori delle attività produttive o della gestione di appalti e dei servizi pubblici.

E pur vero che, nel Metapontino, si è registrato, nell'anno 1986, qualche fatto criminoso a scopo estorsivo che induce a far pensare a possibili connessioni tra criminalità comune ed organizzata.

Tali sono stati il tentato omicidio del veterinario di Policoro (Matera), la tentata estorsione ai danni dell'amministratore della società Policar, l'esplosione di ordigni sia nell'autosalone sia nell'officina della medesima società.

Questi sintomi di larvata presenza camorristica sono attribuibili tanto alla conformazione geografica del territorio, che lo rende particolarmente fertile ed idoneo all'insediamento di aziende agricole specialistiche, quanto alle infiltrazioni di elementi malviventi provenienti in prevalenza dalle limitrofe regioni della Puglia, della Calabria e della Campania.

Non può, tuttavia, al riguardo, ignorarsi che le immediate indagini condotte dalle forze dell'ordine hanno assicurato alla giustizia quasi tutti gli autori dei menzionati delitti, mentre, allo scopo di prevenire il ripetersi di consimili episodi, ridurne l'incidenza e scoraggiare sempre più l'iniziativa criminosa, l'attività degli organi di polizia è stata precipuamente mirata al controllo di persone sospette.

Premesso che nel 1985 non si è registrato alcun episodio di sequestro di persona, è opportuno tenere a mente — con riguardo alle 14 estorsioni denunciate nel 1984 ed alle 19 dell'anno 1985 — che, in complessivi 14 casi, gli autori di tali atti criminosi sono stati identificati e deferiti all'autorità giudiziaria.

Mentre il livello dei furti nelle abitazioni e sugli autoveicoli si mantiene sempre relativamente elevato, per contro, ri-

sulta ridimensionato — anche a seguito dell'arresto di taluni responsabili — il fenomeno degli scippi che, specie nel capoluogo, aveva destato un certo allarme nell'opinione pubblica.

Va ancora considerato il fatto che, sia gli autori delle numerose lesioni dolose, sia quelli delle truffe denunciate sono stati tutti scoperti.

L'andamento della diffusione delle sostanze stupefacenti, pur mostrando qualche indizio di crescita, non può suscitare allarme. Il fenomeno è attualmente limitato al piccolo traffico ed in nessun caso ha evidenziato la presenza di strutture associative finalizzate al commercio su vasta scala. Segni di presenza di spacciatori si avvertono solo in concomitanza con la stagione turistica estiva.

L'attività preventiva e repressiva, su tutto il territorio della provincia, viene svolta, con il massimo impulso consentito dalle attuali disponibilità, in conformità agli indirizzi generali definiti nelle riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, dove possono trovare riconoscimento le esigenze di raccordo tra le varie sedi istituzionali impegnate, per profili diversi, al mantenimento delle condizioni per la civile convivenza.

Pertanto, la consistenza degli organici delle forze di polizia operanti nella provincia di Matera, non compresa fra quelle ad alto indice di criminalità, può essere ritenuta congrua nel raffronto con le disponibilità che attualmente si registrano in ambito nazionale.

Ciò nonostante è stato di recente assegnato un funzionario al commissariato di pubblica sicurezza di Pisticci (Matera), mentre si è provveduto a rafforzare, per il periodo estivo, l'organico della stazione dei carabinieri di Metaponto.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CARLOTTO, MARTINO, PAGANELLI, SARTI ADOLFO E SOAVE. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che l'Ufficio della Motorizzazione Civile e Trasporti della provincia di Cuneo, a cau-

sa di carenza di personale e nonostante l'impegno degli attuali addetti, effettua le revisioni obbligatorie annuali degli autocarri e dei cosiddetti « mezzi d'opera » con molto ritardo, con gravi inconvenienti per le imprese —

quali provvedimenti si intendono adottare per normalizzare la situazione.

(4-05171)

RISPOSTA. — *La situazione dell'ufficio provinciale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Cuneo è analoga a quella di tutti gli altri uffici provinciali della motorizzazione dell'Italia settentrionale e centro-settentrionale.*

E una situazione caratterizzata da una oramai cronica carenza di personale che, tenuto conto della imponente mole dei compiti di istituto e della delicatezza degli stessi, impedisce agli uffici della motorizzazione di operare con la necessaria tempestività ed efficienza.

Per inquadrare esattamente la situazione occorre considerare che per molti anni, la Direzione generale della motorizzazione civile e trasporti di Cuneo ha subito un totale blocco delle assunzioni che si è verificato proprio nel momento in cui gli indici della motorizzazione ed i compiti ad essa connessi aumentavano a dismisura.

I pensionamenti, le dimissioni, gli esodi, il progressivo invecchiamento del personale in servizio hanno fatto il resto con una accentuazione particolarmente pesante negli uffici del nord presso i quali è tradizionalmente più difficile inviare personale, essendo il 90 per cento degli aspiranti al pubblico impiego di estrazione centro-meridionale.

Preso atto della gravità della situazione è stato predisposto, in attesa di una generale riforma del Ministero dei trasporti, un apposito disegno di legge destinato ad ovviare immediatamente alle carenze più gravi ed a recepire le più urgenti istanze del personale.

Va anche precisato che non sono mancati tra l'Amministrazione e le organizzazioni sindacali frequenti contrasti sia in-

formali sia formali: essi hanno registrato una pausa soltanto in occasione dei momenti più roventi dell'agitazione, pausa che ha comunque sortito l'effetto di ricondurre le trattative su toni e modalità meno concitati e certamente più produttivi.

Il predetto provvedimento — già approvato alla Camera ed ora all'esame del Senato — prevede, tra l'altro, un ampliamento dei ruoli organici di circa duemila unità, dispone un più favorevole trattamento economico attraverso una particolare valutazione della professionalità di tutto il personale della motorizzazione civile e trasporti di Cuneo ed aggiorna le indennità corrisposte al personale addetto alle operazioni tecniche.

In conseguenza dell'adozione delle iniziative sopraillustrate le agitazioni del personale sono cessate e la situazione è tornata alla normalità.

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE.**

CARLOTTO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che

alle porte d'ingresso degli edifici privati di Cuneo e di altri centri urbani della provincia, vengono periodicamente affissi avvisi del seguente tenore: « ANVPC (Associazione nazionale volontari protezione civile) pro terremotati - registro a MI, 8 marzo 1982 uff. reg. n. 05887 serie H Rep. n. 35345-3631 - San Donato Milanese via Martiri di Cefalonia 53/C Telefono 43.98.386 - Telefono incaricato (0171) 756174: Gentile Famiglia, tutto ciò che a voi non serve: (indumenti di tutti i generi, biancheria, tendaggi, coperte, cappelli, ecc.), carta, giornali, confezionati in pacchi ben legati o cartoni; ferro, metalli, mobili antichi e oggetti vari. Non scarpe e plastica. Tutto ciò che voi darete sarà di grande aiuto a coloro che sono stati colpiti da questa terribile calamità che tutto distrugge e niente lascia a chi ne subisce le conseguenze. Per insufficienza di sacchetti vi preghiamo di usare un vostro qualsiasi contenitore che potrete la-

sciare all'esterno dell'ingresso. Il ritiro avverrà martedì dalle ore 9 fino a sera inoltrata anche in caso di maltempo. La ANVPC porge un vivo ringraziamento anticipato a tutti coloro che contribuiranno a questa raccolta. Attenzione agli abusivi! I nostri autocarri portano la scritta ANVPC. Nessuno è autorizzato a ricevere offerte in denaro »;

l'interrogante al fine di appurare la legittimità della pur discutibile raccolta ha cercato informazioni al numero telefonico di San Donato Milanese indicato sull'avviso e che con sorpresa ha così appreso che tale numero corrisponde invece ad altro abbonato (Maccaferri Bruno - via Vincenzo Monti 33 - Milano, funzionario di altra organizzazione simile), il quale, però, si è dichiarato estraneo alla raccolta, nel cuneese del quale non aveva alcuna notizia;

tale raccolta potrebbe far sospettare attività illecita e finalizzazioni diverse da quelle dichiarate nell'avviso;

appare pertanto opportuno chiarire in modo inequivocabile se la pubblica amministrazione è informata di siffatte iniziative e le ha autorizzate, se vi esercita i necessari ed opportuni controlli, se il materiale raccolto viene utilizzato interamente per i fini annunciati e in quale modo, con quale destinazione e con quali criteri di distribuzione;

appare assai discutibile l'opportunità di una simile iniziativa senza poter offrire ai privati cittadini la certezza che quanto raccolto verrà sicuramente destinato ai terremotati -;

quali notizie possono fornire in proposito e come ritengono di dare pubblica notizia della legittimità delle iniziative citate. (4-10160)

RISPOSTA. — *Nella città di Cuneo e in altri comuni della provincia viene effettuata saltuariamente, presso le abitazioni private, la raccolta di indumenti e di altro materiale, da parte di persone che affermano di agire per conto dell'As-*

sociazione nazionale volontari protezione civile pro-terremotati (ANVPC), con sede a San Donato Milanese, via Martiri Cefalonia 53/B.

I privati vengono preventivamente avvisati della raccolta mediante volantini, affissi ai portoni degli stabili, in cui viene rivolto l'invito alle famiglie di lasciare in un giorno determinato, all'esterno dell'ingresso dello stabile, il materiale richiesto, che successivamente viene prelevato a mezzo di furgoni recanti la sigla ANVPC.

Al recapito telefonico riportato nei volantini corrisponde l'utenza di tale Giacomo Gianolio che ha dichiarato di aver ricevuto, per via indiretta, l'incarico della raccolta del materiale da una ditta con sede in Nichelino, depositaria del marchio ANVPC.

Il signor Gianolio ha dichiarato di aver ricevuto una provvigione di lire 180 per ogni chilogrammo di materiale e un compenso variabile in dipendenza della qualità degli oggetti raccolti.

Si premette che, a seguito dell'abrogazione dell'articolo 156 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, la raccolta di fondi o di oggetti, nonché l'effettuazione di questue o collette non è più soggetta ad alcun tipo di autorizzazione di polizia.

Da parte degli organi di polizia di Pavia sono stati svolti accertamenti al fine di verificare la eventuale sussistenza nella fattispecie di ipotesi di reato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CARLOTTO, MARTINO, PAGANELLI, SARTI ADOLFO e SOAVE. — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere - premesso che:*

il decreto 16 febbraio 1982 riporta l'elenco dei depositi e industrie pericolose soggetti alle visite ed ai controlli di prevenzione incendi ai sensi dell'articolo 4 della legge 26 luglio 1965, n. 966;

l'applicazione di tale decreto e, in particolare dell'elenco stesso ha solle-

zialità » ricettiva di un deposito. In secondo luogo, la richiesta di innalzamento del quantitativo minimo, indicato in 100 q., a 300 q. è motivata dalla presenza di brevi « punte » stagionali dei quantitativi di zolfo stoccati. All'atto pratico si verifica che in località rurali caratterizzate dalla quasi monocoltura della vite, nel periodo primaverile di annate umide si manifesta la necessità di massicce irrorazioni di solfato di rame con conseguenti abnormi ed estemporanee richieste di immagazzinamento di zolfo. In pochi giorni però i quantitativi vengono smaltiti e la situazione non si ripete fino all'anno seguente. Pare economicamente inopportuno far apportare sostanziali modifiche alle caratteristiche di un deposito, destinato per il resto dell'anno ad usi che non lo assoggettano al possesso del CPI, a causa di un'emergenza « semel in anno ».

Punto 35: si chiede di fare riferimento alla effettiva produttività e non alla potenzialità giornaliera. Tale richiesta promana da due considerazioni: la prima relativa alla necessità di basare la pericolosità su quantitativi di cereali oggettivamente presenti negli impianti di macinazione; la seconda, di carattere economico, dal fatto che la potenzialità giornaliera viene calcolata ipotizzando che un mulino sia in continuo funzionamento, 24 ore su 24, cioè per tre turni consecutivi di otto ore, mentre oggi l'ipotesi migliore è di un solo turno di otto ore al giorno. Definendo pericolosa la potenzialità di 200 q. al giorno, si ottiene una produzione reale giornaliera di circa 67 q. In subordine si chiede la cassazione delle parole « e relativi depositi », dacché i depositi devono la loro pericolosità ai quantitativi di materiali in essi stoccati e non alla potenzialità dell'impianto di lavorazione connesso.

Punti 42-43: si ritiene necessario scindere la pericolosità dei depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici da quella dei depositi per la cernita della carta usata, di stracci, di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta. Se

nel primo caso ci si trova in presenza di materiale nuovo, stoccato in pile ordinate, con scarsa areazione tra i singoli pezzi per cui, in analogia con il punto 42, si richiede l'elevazione dei quantitativi non pericolosi a 500 q., situazione diversa normalmente si presenta nella seconda ipotesi relativa a materiale usato, accatastato alla rinfusa, con frequenti interspazi tra pezzo e pezzo, possibilità di processi di fermentazione in atto, che giustificano il limite dei 50 q.

Punti 46-47-50: tenuto conto che i depositi menzionati in questo punto non figurano nel decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1959, sono stati inclusi nel decreto ministeriale 27 settembre 1965 con limite inferiore di 200 q. e che tale limite è stato ridotto a 50 q. solo dal decreto in esame, non si comprende il motivo di questa *escalation* di pericolosità verificatasi nel corso degli anni. Considerando poi che un privato cittadino, la cui abitazione sia dotata di caminetto, sia esso a scopo di riscaldamento od ornamentale, ha in deposito all'inizio della stagione fredda sicuramente più di 50 q. di legna da ardere, poiché l'incidenza del costo del trasporto sulla materia prima proibisce il ricorso a forniture dilazionate, si chiederebbe di ripristinare il minimo di 200 q. per i depositi al coperto di materiali di cui al punto in esame. Inoltre, per analogia con il punto 15 b) che stabilisce l'obbligo di richieste del certificato di prevenzione incendi per « depositi di liquidi infiammabili e/o combustibili, per uso industriale o artigianale o agricolo o privato, per capacità geometrica complessiva superiore a 25 mc. », considerando che il potere calorifero superiore della paglia è di 3500 Kcal/Kg. contro 10.360 Kcal/Kg. della benzina, cioè circa un terzo della benzina, considerando ancora che 1 mc. di liquido infiammabile equivale a circa 10 q., un semplice rapporto numerico q. mc. suggerirebbe di portare il limite minimo dei prodotti di cui al punto 46 a 750 q.

In subordine si propone pertanto, in considerazione di tutto quanto su esposto,

vato fondate obiezioni da parte dei tecnici chiamati alla applicazione, dei titolari di attività e delle associazioni di categoria di tali operatori (Associazione Artigiani, Associazione Commercianti, Unione Industriale, Confederazione Coltivatori Diretti, ecc...);

in apposite riunioni, tecnici qualificati di tali categorie hanno proposto modifiche alla tabella in esame per sottoporle al ministro in indirizzo, affinché - sentito il parere del Comitato Centrale Tecnico e Scientifico - emani l'auspicato decreto modificativo;

tali modifiche sono così condensabili:

1) punto 3): si chiede l'elevazione del quantitativo minimo da 75 Kg. a 150 Kg. per i gas disciolti o liquefatti, contenuti in bombole o bidoni poiché, nota l'oggettiva pericolosità della capacità dirompente anche di soli 10 Kg. di G.P.L., non si ravvede un raddoppio del rischio nel raddoppio del quantitativo minimo, mentre questo innalzamento permetterebbe alle piccole rivendite di gas combustibile, site nei centri minori, di proseguire l'attività, pur con una scorta minima ma sufficiente a rifornire l'utenza locale. L'incidenza dei costi di trasporto e la necessità delle ditte fornitrici di bombole di G.P.L., sconsigliano frequenti approvvigionamenti, mentre l'utenza ha normalmente la necessità della fornitura immediata. D'altro canto è impensabile di rilocalizzare tutte queste numerosissime attività commerciali, normalmente con caratteristiche di collateralità rispetto all'attività principale (es. vendite di elettrodomestici o articoli casalinghi) al di fuori di centri abitati. Con la chiusura dei piccoli centri di fornitura a cui il quantitativo di 75 Kg. obbliga, si avrebbero inoltre, specie nei mesi invernali, disagi insormontabili per quelle comunità montane e rurali che hanno nel legname e nel G.P.L. in bombole le uniche fonti energetiche termiche.

Punti 8-21-69-70-71-93: se ne richiede l'integrale abolizione potendosi sostenere che se il rischio d'incendio ed ancor

più le caratteristiche di maggior o minor controllabilità di esso possono derivare dalle qualità e quantità dei materiali infiammabili presenti in deposito o in lavorazione in uno stesso luogo o in luoghi vicini, certo non è sostenibile che la presenza di 6 anziché 5 addetti ad una lavorazione possa essere causa di inclusione o meno nell'elenco delle attività pericolose. Anzi, a parità di rischio potenziale, la presenza di un maggior numero di persone in un opificio fornisce maggiori probabilità di tempestiva segnalazione di un focolaio e permette un primo intervento *in loco* più tempestivo e la cui efficacia è ovviamente proporzionale al numero dei presenti, essendo per di più questi ultimi « addetti ai lavori » e quindi al corrente della dislocazione delle attrezzature mobili di estinzione ed in grado di impiegarle.

Punto 15: si chiede l'abolizione di quanto contenuto sub a) dacché è innegabile che l'infiammabilità o la combustibilità di un liquido in deposito è funzione solamente di oggettive caratteristiche fisiche e chimiche, intrinseche allo stesso e non dell'impiego a cui questo sarà destinato.

Punti 19-20: si chiede l'abolizione della *tranche* che comprende i quantitativi dai 500 ai 1.000 Kg., lasciando la periodicità della visita di tre anni per quantitativi di vernici, inchiostri, lacche infiammabili e/o combustibili superiori globalmente ai 1.000 Kg., siano questi in produzione, in impiego, in deposito o in rivendita, per consentire un'omogeneità di comportamento a tutti gli operatori del settore, siano essi produttori, commercianti o consumatori, dacché risulta impossibile rilevare la sottile differenza esistente tra il « detenere in stabilimento » e « l'aver in deposito ». Nel primo caso il decreto ministeriale in esame prevede infatti la periodicità della visita di 3 anni, nel secondo di 6.

Punto 33: si chiede che in primo luogo si faccia riferimento a quantitativi effettivamente stoccati e non alla « poten-

e comunque con una approssimazione per difetto a scopo cautelativo, di elevare il limite minimo dei quantitativi dei prodotti di cui al punto 46 a 500 q. (diconsi cinquecento quintali). Analoghe considerazioni si possono estendere ai quantitativi indicati ai nn. 47 e 50.

Punti 54-55-56: onde non generare nei soggetti alla legge confusione nel computo dei quantitativi di gomma, operando sottili distinzioni sulle quantità che debbano esser considerate quali in deposito, quali in lavorazione o in rigenerazione, quali in vulcanizzazione, si richiede che i 3 numeri in esame riportino la uniforme indicazione di 100 q. di quantitativo minimo, abolendo in subordine le tre diverse diciture: « gomma » riportata al punto 54, « gomma, pneumatici e simili » di cui al punto 55 ed « oggetti di gomma » del punto 56, indicando tutta questa serie di prodotti con una definizione onnicomprensiva.

Punto 64: si ravvede la necessità di tener conto del coefficiente di rendimento, determinato da motivi meccanici, dell'accoppiamento motore endotermico-generatore elettrico. Si chiede quindi di far riferimento al dato oggettivamente e facilmente misurabile della potenza elettrica effettivamente disponibile ai morsetti in uscita del generatore elettrico, che dovrà essa essere complessivamente superiore ai 25 kw per assoggettare il gruppo al possesso del CPI.

Punto 72: si chiede che vengano cassate le parole « capienza superiore a 9 autoveicoli » e sostituite con la frase « con più di 9 autoveicoli in riparazione o in deposito » dacché la capienza di una autofficina, intesa come superficie libera, non è necessariamente proporzionale al numero di auto che in essa si possono trovare contemporaneamente in riparazione. In analogia ad altri numeri dell'allegato DM in esame si chiede di far riferimento a situazioni oggettive di pericolosità e non alla potenzialità del pericolo desunta per induzione.

Punto 81: per analogia a quanto disposto al numero 23 dello stesso DM, si chiede che anche qui venga introdotto il quantitativo minimo di 0,5 mc.

Punto 84: considerando che 25 posti-letto è indicativamente la capacità ricettiva di un piccolo condominio di 6 alloggi, non rientrante di certo al punto 94) e non potendosi sostenere l'analogia con il punto 86) dacché a questo numero si presume la presenza di persone inabilite, malate, intrasportabili, anziani eccetera, cosa questa non oggettivamente estendibile alle attività di cui al punto in esame, si chiede l'innalzamento da 25 a 40 posti-letto per alberghi, pensioni, motels, dormitori e simili.

Si eviterebbe così inoltre di richiedere costose e spesso inattuabili misure di prevenzione a piccole pensioni a conduzione familiare site nei paesi di mare e soggette ad apertura stagionale o a vecchi cascinali adibiti a centri per l'agriturismo.

Punto 87: desumendosi che il rischio previsto a questo numero sia da imputarsi al numero di acquirenti o visitatori contemporaneamente presenti nel locale, prescindendo dal tipo e quantità di materiali in esposizione o in vendita, si chiede che vengano cassate le parole « comprensive dei servizi e depositi » e per la superficie lorda si faccia riferimento solamente a quella dei locali in cui il pubblico può avere accesso, dacché i depositi, se soggetti, sono già compresi in altri numeri dello stesso decreto ministeriale in dipendenza della caratteristica e quantità della merce che vi trova ricetto.

Punto 88: si richiede l'esclusione di quei locali adibiti a deposito di merci non pericolose e non infiammabili che, pur avendo superfici superiori a 1.000 mq., presentino un rischio d'incendio assai remoto. Il carico d'incendio contenuto in 15 Kg./mq. permette comunque di fare riferimento ad una situazione oggettiva di rischio rappresentata da tramezzi in legno, pedane, pallets, scaffalature, ar-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

redi, evitando l'esclusivo riferimento alle merci o alla superficie, che deve essere quella utile netta.

2) Elenco dei depositi e industrie pericolose soggetti alle visite ed ai controlli di prevenzione incendi (articolo 4 della legge 26 luglio 1965, n. 966):

Sostituire al punto 3, lettera *b*), le parole « per quantitativi complessivi da 75 a 500 Kg. » con le parole « per quantitativi complessivi da 150 a 500 Kg. ».

Cassare il punto 8.

Cassare, al punto 15, quanto contenuto alle lettere *a*) e *b*).

Sostituire al punto 19 « 500 Kg. » con « 1.000 Kg. ».

Cassare al punto 20 le parole « con quantitativi da 500 a 1.000 Kg. ».

Cassare il punto 21.

Sostituire il punto 33 con il seguente: « Depositi di zolfo con quantitativi superiori a 300 quintali . . . 6 ».

Sostituire al punto 35 la parola « potenzialità » con la parola « produttività ».

Cassare le parole « e relativi depositi ».

Il punto 42 è sostituito dal seguente: « Depositi della carta, dei cartoni e di prodotti cartotecnici in genere, nonché stabilimenti ed impianti per la produzione degli stessi con oltre 25 addetti, con materiale in deposito e/o lavorazione superiore a 500 quintali ».

Il punto 43 è sostituito dal seguente: « Depositi per la cernita della carta usata, di stracci di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta con quantitativi superiori a 50 quintali . 6 ».

Al punto 46 sostituire le parole: « da 500 a 1.000 quintali » con le parole « da 500 a 1.000 quintali ».

Al punto 47 sostituire le parole: « da 50 a 1.000 quintali » con le parole « da 500 a 1.000 quintali ».

Al punto 50 sostituire « 50 quintali » con « 500 quintali ».

Ai punti 54, 55, 56 cassare e sostituire con unico numero recante la seguente dicitura: « Stabilimenti, impianti e laboratori per la produzione, lavorazione, rigenerazione, vulcanizzazione della gomma, nonché depositi di prodotti in gomma con quantitativi in lavorazione e/o deposito superiori complessivamente a 100 quintali 6 ».

Il punto 60 è sostituito dal seguente: « Depositi di concimi chimici contenenti nitrati, fosfati e fitofarmaci in percentuale globalmente superiore a 500 q. ».

Al punto 64 inserire una virgola dopo la parola « endotermici » e inserire la parola « elettrica » dopo la parola « potenza ».

Cassare i punti 69, 70, 71.

Sostituire al punto 72 le parole « con capienza superiore a 9 autoveicoli » con le parole « con più di 9 autoveicoli in riparazione e/o in deposito ».

Aggiungere al punto 81 dopo le parole « prodotti affini » le parole « con quantitativi in lavorazione o in deposito superiori a 0,5 mc. ».

Sostituire al punto 84 alle parole « 25 posti-letto » le parole « 40 posti-letto ».

Sostituire al punto 87 le parole « superficie lorda » con le parole « utile netta » e le parole « comprensiva dei servizi e depositi » con le parole « dei locali aperti al pubblico ».

Il punto 88 è sostituito dal seguente: « Locali adibiti a depositi di merci e materiali vari con carico d'incendio superiore ai 15 kg/mq e superficie netta superiore a 1.000 mq. 6 ».

Cassare il punto 93 -:

quali provvedimenti ritiene opportuno adottare in ordine a quanto sopra esposto. (4-15985)

RISPOSTA. — *L'elenco delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi, inizialmente definito con decreto ministeriale del 27 settembre 1965, è stato rielaborato, in data 16 febbraio 1982, sulla base delle risultanze di un'attenta e documentata ricerca delle fonti di rischio di incendio, alla luce dei dati statistici disponibili e delle esperienze acquisite nell'attività di prevenzione degli incendi svolta dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco.*

In tale sede si è altresì tenuto conto dell'opportunità di non imporre inutili ed onerosi adempimenti a quelle attività che, ad un'attenta analisi, non si ritiene comportino rischi potenziali di incendio.

Nella predisposizione del vigente elenco dei depositi e delle industrie pericolose, si è tenuto conto delle disposizioni di cui all'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1955, n. 547 — recante norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro — sottoponendo ai controlli di prevenzione incendi molte delle aziende e delle lavorazioni già soggette alla vigilanza dei vigili del fuoco, per essere ricomprese nelle tabelle annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1959, n. 689.

In tal modo l'obbligo dei controlli è stato esteso a quasi tutte le attività industriali, indipendentemente dai quantitativi di sostanze infiammabili, o combustibili impiegate nei relativi cicli produttivi.

Per numerose attività sono state fissate, al fine di eliminare possibili incertezze interpretative, i limiti inferiori di potenzialità degli impianti e dei depositi, richiesti per la sottoposizione al particolare regime di prevenzione incendi.

Dalle considerazioni che precedono si evince come il provvedimento di che trattasi sia il risultato di larga esperienza e di accurati approfondimenti, di talché non si ravvisa la necessità di procedere con immediatezza alla disamina delle proposte modifiche.

Per altro appare opportuno rinviare l'eventuale revisione del decreto ministeriale 16 febbraio 1982 alla scadenza del termine — fissato al 30 ottobre 1986 — per

la presentazione delle istanze dirette all'ottenimento del nulla osta provvisorio di prevenzione incendi — di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818.

Ciò al fine di evitare confusione e disorientamento, sia per gli organi di controllo sia per gli enti ed i privati tenuti, per legge, a richiedere gli accertamenti antincendi ai comandi dei vigili del fuoco, nonché disparità di trattamento per coloro che hanno già provveduto ad eseguire i lavori di ristrutturazione e di adeguamento per le attività indicate nel decreto in questione.

Si assicura, comunque, che le proposte di modifica avanzate saranno tenute nel debito conto e sottoposte al parere del comitato centrale tecnico scientifico per la prevenzione incendi del quale — com'è noto — fanno parte anche rappresentanti di tutte le categorie imprenditoriali, professionali e sindacali interessate.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CONTE ANTONIO, AULETA E CALVANESE. — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che*

si è prodotta, nella zona di Vallo della Lucania e segnatamente ad Ogliastro (provincia di Salerno) una situazione del tutto anomala per quanto riguarda la distribuzione dei giornali, determinandosi perfino una indisponibilità di molte pubblicazioni per intere collettività;

la origine della vicenda è da individuarsi nella improvvisa ed esorbitante pretesa avanzata nell'aprile 1985 dal locale distributore per conto degli editori tendente ad ottenere dai rivenditori una percentuale dell'1,50 per cento oltre IVA solo sul netto pagato per le copie vendute;

in risposta alla legittima giustificata reazione dei rivenditori — decisi ad opporsi all'atteggiamento ricattatorio del distributore, anche sulla base degli articoli 3 e 9 del contratto FIEG-Giornalai del 1980 — veniva interrotto il trasporto dei giornali;

i rivenditori proponevano il ricorso al pretore di Vallo della Lucania, il quale con ordinanza dell'8 giugno 1985, riconosceva le ragioni degli stessi ricorrenti, non solo relativamente ai gravi danni soggettivi subiti ma richiamando i principi della diffusione della stampa e della informazione secondo criteri di pluralità e secondo lo spirito delle norme costituzionali (articolo 21) ed ordinarie (legge 5 agosto 1981, n. 416), concludendo con la ingiunzione al distributore di riprendere la consegna ai rivenditori;

purtroppo, anche dopo la qualificata serie di atti richiamati, non si è modificato l'atteggiamento del distributore, è peggiorata la condizione di fruibilità delle pubblicazioni nella zona, enormi si possono ormai indicare i danni subiti dai rivenditori i quali peraltro già si trovano ad operare in una realtà difficile ed economicamente precaria, più pesante è diventata la manovra speculativa ed affaristica -:

quali interventi, per quanto di sua competenza, si intenda porre in essere rapidamente sia per garantire una corretta applicazione della legge n. 416 negli aspetti importanti che coinvolgono i rapporti tra editori e distributori sia perché, nella zona indicata e particolarmente ad Ogliastro, siano garantiti i diritti dei rivenditori e la disponibilità per tutti i cittadini dei mezzi di informazione.

(4-15579)

RISPOSTA. — *Il disservizio nella distribuzione della stampa, cui fa riferimento l'interrogante, è in atto superato a seguito dell'accordo raggiunto tra le parti.*

I termini di definizione della controversia prevedono la distribuzione quotidiana dei giornali con il ritiro dell'inventario da parte del distributore, anche dopo una settimana, e l'accollo delle spese di trasporto da parte dei rivenditori.

L'accordo è stato raggiunto autonomamente tra le parti dopo l'emissione dell'ordinanza del pretore di Vallo della Lucania (Salerno).

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DARDINI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che:*

enti locali, associazioni e organizzazioni sociali, economiche e politiche hanno ribadito più volte e anche di recente l'esigenza di un rafforzamento, ammodernamento e sviluppo della ferrovia Lucca-Aulla;

nonostante le smentite ministeriali, continuano a circolare notizie, dati e documenti dai quali si desume la volontà del Governo di includere la Lucca-Aulla tra i « rami secchi » da tagliare;

la eventuale inclusione della Lucca-Aulla tra i rami secchi contrasterebbe con i lavori di ammodernamento e rafforzamento della linea, in atto -

se, facendo seguito alle affermazioni generali sui « rami secchi » fatte alla Camera dei deputati in sede di risposta ad interrogazioni il 2 ottobre 1985, non ritenga indispensabile e urgente dare precise notizie circa l'avvenire della linea ferroviaria Lucca-Aulla. (4-11327)

RISPOSTA. — *L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.*

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale e con decreto del ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'appa-

sita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato, definite rete commerciale ed aventi un'estesa di chilometri 8.323;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di chilometri 5.217;

2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi. L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in chilometri 1.918,6, potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali;

3) linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa la istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema

economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali ultime linee, assommanti al momento a 857,4 chilometri, è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima, attuata a partire dal 1° gennaio 1986, comprendente linee per una estesa di chilometri 232,6;

la seconda, da attuare a partire dal 28 settembre 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 569,4;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di chilometri 55,4.

Per quanto concerne, in particolare, la linea Lucca-Aulla (Massa Carrara), si precisa che, nel contesto delle decisioni assunte in materia di riclassificazione funzionale della rete ferroviaria, essa risulta inclusa nel gruppo di linee di cui al precedente punto 1-b) (rete che svolge funzione integrativa alla rete commerciale).

Per tali linee sono previsti il regolare mantenimento in esercizio e la prosecuzione dei lavori di ristrutturazione e ammodernamento a suo tempo programmati.

Si specifica che sulla linea Lucca-Aulla sono in corso di attuazione una serie di interventi per un importo complessivo di 24 miliardi circa a carico dei fondi del programma integrativo approvato con la legge 17 febbraio 1981, n. 17.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FABBRI E MINOZZI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

per indisponibilità del cuoco, da un paio di mesi è stata chiusa la mensa al commissariato di Prato costringendo gli agenti alla ricerca di altri luoghi dove

consumare i pasti, con grave disagio e a tutto scapito della funzionalità dei servizi, come denunciato dall'assemblea del SIULP;

si ritiene tale fatto estremamente grave, come più volte evidenziato anche con precedenti strumenti parlamentari, che un presidio di ordine pubblico in una realtà come quella pratese, sia da tempo costretto a funzionare con grave carenza di mezzi e di uomini fino al paradosso sopra denunciato -:

quali misure intende adottare per porre immediata e definitiva soluzione al problema contingente;

quali misure sono in corso o si intende assumere per rendere le strutture preposte al servizio di ordine pubblico, in modo da rispondere adeguatamente ai problemi di vario ordine e grado che si pongono in una città della dimensione e della importanza di Prato. (4-12747)

RISPOSTA. — *Il servizio mensa presso il commissariato di Prato (Firenze) è stato ripristinato il 23 gennaio 1986 e tuttora prosegue regolarmente.*

L'interruzione del servizio è stata determinata dalla assenza per malattia del cuoco, unico operaio di ruolo addetto al settore.

La mancanza di personale con qualifica di cuoco e l'assenza di altro personale con qualifica di operaio, in grado di cucinare, non hanno consentito la sostituzione del dipendente in malattia.

Durante tutto il periodo di sospensione del servizio, gli aventi diritto hanno comunque potuto usufruire della mensa del locale distacco dei vigili del fuoco.

Le esigenze del capoluogo toscano e della sua provincia hanno in ogni caso formato oggetto di attenta valutazione da parte di questo Ministero anche in relazione alla segnalata carenza del personale della polizia di Stato da aggregare al commissariato di pubblica sicurezza di Prato.

A conclusione, infatti, dei corsi di istruzione, ultimati il 31 luglio 1986 presso le scuole di polizia, sono stati assegnati alla

questura di Firenze 45 agenti effettivi, quattro dei quali verranno dislocati, dal 1° settembre 1986, presso il commissariato di polizia di Prato, ove già prestano servizio 54 unità.

Il progressivo completamento delle numerose procedure concorsuali, di recente avviate per dare attuazione all'aumento degli organici della polizia di Stato, permetterà ulteriori immissioni di personale nei diversi ruoli.

La consistenza delle strutture e dei mezzi tecnici in dotazione del commissariato di pubblica sicurezza di Prato è da ritenere sufficiente in relazione alle effettive esigenze che vi si registrano, mentre il parco veicolare è corrispondente ed adeguato al numero dei dipendenti ivi in servizio.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

perché a distanza di quasi due anni dal decreto ministeriale del 29 luglio 1983 non è stato espletato il concorso cumulativo, per soli titoli, per il trasferimento delle segreterie di comuni della classe seconda, vacanti in tutto il territorio della Repubblica;

se non ritiene di dover ottemperare al decreto ministeriale del 29 luglio 1983 per evitare che importanti Amministrazioni comunali - come è il caso del comune di Melito P.S. (Reggio Calabria) - siano a lungo private del segretario generale titolare con gravi ripercussioni sul buon andamento dei servizi ed in particolare della gestione del personale. (4-09525)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 29 luglio 1983 è stato bandito un concorso cumulativo, per soli titoli, per il trasferimento alle segreterie di comuni della classe seconda, vacanti in tutto il territorio nazionale.*

L'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, dispone che un sindaco di un comune ap-

partenente alla classe seconda, scelto fra quelli designati dall'Associazione nazionale dei comuni d'Italia, debba essere chiamato a far parte della commissione giudicatrice del concorso per trasferimento a sedi della classe seconda.

Il sindaco di Mugnano di Napoli, dottor Tommaso Grasso, a suo tempo nominato componente della citata commissione, è cessato dalla carica perché non rieletto.

È stato, quindi, necessario interpellare nuovamente l'ANCI per altra designazione.

Su segnalazione della cennata associazione, è stato nominato componente della commissione in questione il sindaco di Tortona, signor Franco Prete, in sostituzione del dottor Grasso.

Il 7 giugno 1986 si è tenuta una riunione della predetta commissione nella quale sono stati riconfermati i criteri per la valutazione dei titoli già fissati in precedenza.

Nella seduta del 23 giugno 1986 il concorso è stato infine definito.

A seguito dell'approvazione della graduatoria generale di merito sono stati già iniziati gli interPELLI dei candidati per l'eventuale trasferimento degli stessi quali titolari presso le sedi a concorso.

I vincitori saranno destinati ai singoli comuni entro i quarantacinque giorni di validità della graduatoria previsti dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FERRARINI E ALBERINI. — Ai Ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze. — Per sapere se sono a conoscenza che l'INADEL ai fini dell'indennità premio di servizio ai dipendenti degli enti locali iscritti all'INADEL, calcola l'indennità integrativa speciale nella misura « congelata » prevista dall'articolo 1 e 1-bis del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, convertito con modificazioni nella legge 31 marzo 1977, n. 91; mentre l'articolo 4 della legge 29 maggio 1982, n. 297, ha abrogato la citata norma. L'effetto di congelamento dell'indennità di contingenza ai

fini del calcolo della liquidazione ai dipendenti dei comuni, delle province, delle regioni, degli enti locali in genere, determina una disparità di trattamento con altri lavoratori oltretutto incostituzionale e permette all'INADEL oggi la concessione, tenuto conto degli effetti dell'inflazione, di liquidazioni del tutto irrisorie penalizzando in tal modo coloro i quali hanno operato per molti anni e che versano regolarmente pesanti contributi previdenziali rivalutati.

Gli interroganti chiedono ai Ministri, nell'ambito delle loro competenze, quali provvedimenti urgenti intendano assumere per evitare disparità e semplificare al massimo la disciplina che regola le indennità di premio di fine servizio erogate dall'INADEL e per superare le attuali diversità di trattamento con l'applicazione da parte dell'INADEL della legge 29 maggio 1982 più favorevole ai lavoratori interessati. (4-12588)

RISPOSTA. — La legge 29 maggio 1982, n. 297, mentre ha introdotto nuovi criteri per il calcolo dell'indennità di fine servizio da corrispondere ai titolari di rapporto di lavoro subordinato di diritto privato, nulla ha innovato in ordine alla preesistente normativa in materia di trattamento di fine servizio spettante al pubblico dipendente.

Conseguentemente, l'abrogazione — disposta dalla cennata legge n. 297 del 1982 — della normativa sul congelamento degli aumenti dell'indennità integrativa speciale maturati successivamente al 31 gennaio 1977, riguarda esclusivamente i dipendenti legati da un rapporto di diritto privato, mentre nei confronti degli iscritti all'INADEL (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali), trovano tuttora applicazione le disposizioni della legge 7 luglio 1980, n. 299, che, appunto, fissano l'importo dell'indennità integrativa speciale, ai fini della determinazione del premio di fine servizio, nella misura vigente al 31 gennaio 1977.

È opportuno evidenziare come, in conseguenza di ciò, il personale dipendente degli enti locali iscritto all'INADEL non

si trova in una condizione meno favorevole rispetto agli appartenenti ad altri settori del pubblico impiego.

Infatti, il personale statale percepisce dall'ENPAS l'indennità di buona uscita commisurata soltanto allo stipendio ed alla tredicesima mensilità, mentre ai dipendenti degli enti pubblici disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, l'indennità di anzianità viene conteggiata senza tener conto della indennità integrativa speciale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

il 28 marzo verranno sfrattate, stando a quanto pubblicato da numerosi quotidiani, oltre cento famiglie alloggiate provvisoriamente dal comune di Roma in 92 appartamenti di due fabbricati di via Catullo a Pomezia;

a tale situazione si è giunti a causa del fatto che la società IMMOBILCAP, proprietaria degli immobili, ha ottenuto in data 26 gennaio 1983 dal tribunale che il comune di Roma, cui erano stata affittati nel 1976 92 appartamenti da destinarsi a famiglie sfrattate, rendesse liberi gli appartamenti per finita locazione e per morosità in forza del diniego opposto dal comune alla richiesta della società IMMOBILCAP di adeguare ai sensi di legge il canone di affitto —:

se corrisponde al vero che non è stato possibile giungere ad una soluzione che impedisca un nuovo, forzato esodo delle cento famiglie alloggiate negli appartamenti di cui sopra perché i rappresentanti dell'assessorato al patrimonio del comune di Roma hanno cercato di speculare sulla vicenda proponendo ai legali della società IMMOBILCAP di acquistare i due fabbricati di via Catullo a prezzi notevolmente inferiori a quelli di mercato in forza del fatto che gli appartamenti sono affittati e non liberi;

qualora ciò corrisponda al vero, quali passi o provvedimenti intenda adotta-

re per porre rimedio alla grave situazione in cui sono venuti a trovarsi numerosi cittadini che rischiano, per la seconda volta in dieci anni, di trovarsi « in mezzo ad una strada » anche a causa dell'irresponsabile comportamento del comune di Roma.

(4-08780)

RISPOSTA. — Nel corso della vertenza giudiziaria, instaurata dalla società IMMOBILCAP per ottenere dal comune di Roma il rilascio per morosità dei due edifici siti in via Catullo a Pomezia, la società stessa proponeva alla civica amministrazione l'acquisto dell'intero complesso immobiliare per il prezzo di 8 miliardi e 800 milioni di lire.

Nell'intento di non pregiudicare ulteriormente la già precaria situazione dei nuclei familiari sistemati nei 92 appartamenti dei due fabbricati, l'amministrazione comunale di Roma decideva, il 21 giugno 1983, di sottoporre l'offerta avanzata dalla società all'esame della commissione stime che, nella seduta del 5 aprile 1984, determinava in 5 miliardi e cinquecento milioni di lire il valore complessivo dei due immobili.

La suddetta valutazione non veniva però accettata dalla società IMMOBILCAP.

Per poter tuttavia giungere ad una soluzione transattiva della vertenza, l'amministrazione capitolina invitava la società proprietaria ad un'apposita riunione, tenutasi il 28 maggio 1984, a conclusione della quale i rappresentanti dell'IMMOBILCAP precisavano di essere ancora interessati all'alienazione degli immobili per un importo non inferiore ai 13 miliardi di lire.

Sull'intera vicenda la società interessava successivamente la prefettura di Roma, che, nel corso di numerose riunioni, interponeva un ruolo di mediazione tra le parti, evidenziando le proprie preoccupazioni per i negativi riflessi che sarebbero potuti derivare all'ordine pubblico da un eventuale impiego delle forze di polizia, per lo sgombero coattivo degli appartamenti in assenza di una intesa.

L'amministrazione comunale di Roma e la società IMMOBILCAP procedevano, quindi, su invito della prefettura, ad un attento riesame delle rispettive posizioni.

Tuttavia, le trattative non hanno potuto, finora, conseguire l'auspicata positiva conclusione per l'eccessivo divario esistente tra l'offerta proposta dalla società e la valutazione della commissione stime, nonostante la commissione stessa, nella seduta del 29 novembre 1984, abbia rideterminato l'importo di due fabbricati in sei miliardi e duecentodiecimilioni di lire.

Allo stato attuale delle trattative, permangono obiettive difficoltà per il raggiungimento di una intesa positiva tra le due parti tenuto conto che, per prassi costante e consolidata, l'amministrazione comunale di Roma non può adottare determinazioni difformi dalle valutazioni fornite dalla commissione stime.

Nelle more della procedura giudiziaria la società IMMOBILCAP ha chiesto più volte - e da ultimo il 28 febbraio 1985 - l'uso della forza pubblica per l'esecuzione forzata della sentenza per il rilascio degli immobili.

A tutt'oggi, però, lo sgombero forzoso dei fabbricati non ha potuto avere luogo per le difficoltà incontrate dalla società nel reperimento di operai e mezzi per il trasferimento delle masserizie e di locali idonei al ricovero delle stesse.

In merito alla più generale questione, segnalata dall'interrogante, non può non rilevarsi come la situazione abitativa delle aree ad elevato indice demografico venga seguita, con massima costante attenzione da questa Amministrazione nell'intento di fronteggiare i riflessi negativi per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Da tempo è stato infatti istituito presso la direzione centrale della documentazione di questo Ministero un apposito osservatorio permanente sul fenomeno degli sfratti, le cui periodiche rilevazioni sulle aree ad alta tensione abitativa costituiscono indispensabile e prezioso strumento informativo per le determinazioni del Governo in materia di edilizia residenziale pubblica.

L'attività degli uffici centrali dell'Amministrazione trova poi correlazione negli interventi promossi a livello locale da prefetture e questure.

Le prefetture, in particolare, attraverso le più svariate forme di intervento e di coordinamento, svolte precipuamente nei confronti delle amministrazioni locali, ma anche di tutti gli altri organi che operano nel settore dell'edilizia pubblica, non mancano di offrire quotidianamente preziosi contributi per il superamento di situazioni suscettibili di sviluppi pregiudizievoli per la civile convivenza.

Si soggiunge, inoltre, che presso la questura di Roma opera un'apposita struttura che, d'intesa con la competente autorità giudiziaria, ha il compito di disciplinare l'uso della forza pubblica nell'esecuzione degli sfratti.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FINI E MATTEOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che a Grosseto negli scorsi giorni ignoti vandali hanno nottetempo devastato le scuole medie ed elementari di via Bulgaria e via Spontini e che il 17 maggio si è svolto un vertice, presieduto dal questore a cui hanno partecipato i comandanti della PS, della Guardia di finanza, dei vigili urbani, dei carabinieri nonché il provveditore agli studi, il sindaco e altre autorità, nel corso del quale è stato predisposto un piano di prevenzione e intervento contro ogni atto vandalico ai danni del patrimonio pubblico -:

in cosa concretamente sia consistito detto piano, atteso che nella notte tra il 17 e il 18 maggio, altre tre scuole di Grosseto: istituto commerciale di via Latina; liceo scientifico; scuola elementare di via Sicilia nelle cui vicinanze non era evidentemente stato predisposto alcun servizio di vigilanza, sono state oggetto di incursioni vandaliche che le hanno gravemente danneggiate. (4-15464)

RISPOSTA. — Nella serata del 15 maggio 1986, ignoti, penetrati nei locali della

scuola media sita nella via Bulgaria in Grosseto incendiavano registri e documenti cartacei.

Identica azione veniva commessa la successiva notte ai danni della scuola elementare di via Spontini.

A seguito dei due episodi, oltre all'avvio delle indagini, orientate prevalentemente nell'ambiente studentesco e nei confronti di sospetti piromani, nella mattinata del 17 maggio 1986, il questore si incontrava con i comandanti dei carabinieri e della guardia di finanza di Grosseto, nonché col responsabile dei vigili urbani ed i titolari degli istituti di vigilanza privata, allo scopo di coordinare le indagini e di rafforzare, al tempo stesso, la vigilanza in città.

Nel corso di tale incontro - cui non parteciparono né il provveditore agli studi, né il sindaco né altre autorità - veniva deciso, tenuto conto delle modalità degli episodi teppistici e degli orari in cui si erano verificati, nonché delle forze a disposizione e del rilevante numero degli istituti scolastici esistenti, d'intensificare la vigilanza fissa e mobile agli istituti stessi.

Oltre al rafforzamento del pattugliamento automontato, veniva prevista la sorveglianza fissa all'interno di alcuni istituti scolastici del centro cittadino, fino alla tarda serata.

Nonostante ciò, durante la notte tra il 17 ed il 18 maggio 1986, si registravano altri episodi di teppismo a danno di tre istituti scolastici posti nelle zone periferiche della città.

A seguito di ciò, le misure cautelative e di vigilanza, già in precedenza adottate, venivano ulteriormente potenziate.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso

che una delle cause della illegalità diffusa che si riscontra nel Mezzogiorno d'Italia, e particolarmente nelle regioni più interessate dal fenomeno mafioso Campania, Calabria, Sicilia è l'abuso che

in molti enti locali si fa dell'articolo 140 della legge comunale e provinciale (deliberare delle Giunte con i poteri del Consiglio);

che nella generalità dei casi le delibere di Giunta o non vengono sottoposte a ratifica, o vengono iscritte all'ordine del giorno con anni di ritardo e comunque non in tempo utile per completare gli atti a corredo dei conti consuntivi (è il caso dell'amministrazione provinciale di Catanzaro dove attendono di essere ratificati più di 6.000 atti deliberativi alcuni dei quali, addirittura, riferentisi alla passata legislatura) o del comune di Lamezia Terme (Catanzaro) dove l'80 per cento della spesa viene effettuata con delibere « di urgenza con i poteri del Consiglio » mai ratificate negli ultimi tre anni;

che il più delle volte i revisori dei conti fondano le loro valutazioni solo sugli atti emessi dalle Giunte spesso visti dai comitati regionali di controllo, con la riserva del « salvo ratifica da parte del Consiglio »;

che nelle situazioni come quelle descritte, l'approvazione dei conti consuntivi si configura come una sorta di indiretta legittimazione dell'abuso, quindi oggettiva copertura all'illegalità diffusa —:

se non ritiene utile ribadire, con le forme più idonee, quali sono le condizioni formali minime indispensabili perché un conto consuntivo possa essere approvato;

se, per quanto attiene le spese effettuate con delibere della Giunta assunte con i poteri del Consiglio, non ritenga di dovere richiamare l'attenzione dei revisori sull'assoluta necessità che le stesse siano accompagnate dagli atti di ratifica, pena la non approvabilità dei consuntivi. (4-08586)

RISPOSTA. — La prassi dell'adozione da parte delle giunte comunali e provinciali di deliberazioni di urgenza su materie di competenza del consiglio con i poteri del medesimo senza che le stesse

siano successivamente sottoposte alla ratifica dell'organo assembleare, si è andata sempre più affermando ed ha assunto aspetti di rilevante gravità sia per le implicazioni che ne derivano sulla trasparenza dell'azione amministrativa, sia in particolare perché l'azione amministrativa stessa viene sottratta al pubblico controllo ed alla dialettica tra maggioranza ed opposizione.

Spesso l'atto di ratifica viene trasformato in mero adempimento burocratico, posto in essere a distanza di anni da quello ratificato, quando ormai la situazione determinata dalla piena attuazione dei provvedimenti d'urgenza pone il consiglio nella condizione, meramente notarile, di dare un assenso obbligato a scelte maturate in sede diversa.

Molte volte, in un'unica breve seduta del consiglio, vengono ratificate senza discussione decine e, persino, centinaia di deliberazioni di giunta.

Il fenomeno ha assunto aspetti di particolare delicatezza per quanto concerne l'approvazione dei conti consuntivi, poiché si tratta di provvedimenti che la legge considera di esclusiva competenza del consiglio comunale.

La procedura seguita per l'approvazione del conto consuntivo, come fissata dagli articoli 308 e seguenti del testo unico n. 383 del 1934 sulla legge comunale e provinciale, prevede infatti la resa del conto da parte del tesoriere nel termine di tre mesi dalla chiusura di ciascun esercizio; la successiva sottoposizione del documento all'esame di tre revisori nominati dal consiglio tra i consiglieri in carica estranei alla giunta municipale; l'approvazione da parte del consiglio entro un mese dalla presentazione della relazione dei revisori.

In mancanza, l'organo regionale di controllo è legittimato alla nomina di un commissario ad acta.

Il conto consuntivo, una volta deliberato, pubblicato all'albo pretorio ed approvato sotto il profilo formale dal comitato di controllo, appartiene al giudizio della Corte dei conti, essendo venuta meno, per

vizio di incostituzionalità, ogni competenza prefettizia.

Pertanto, le regole che presiedono al procedimento di approvazione del conto sono inequivocabilmente fissate nel dettato normativo.

E da tener conto che giacciono all'esame del Parlamento diverse proposte di legge, aventi per oggetto una nuova disciplina dei poteri deliberativi d'urgenza delle giunte municipali sulle materie di competenza del consiglio.

Per altro, il disegno di legge concernente ordinamento delle autonomie locali, nel testo elaborato dalla I Commissione del Senato rimette la determinazione delle modalità per la ratifica di deliberazioni adottate in via d'urgenza con i poteri del consiglio alla potestà regolamentare dell'ente locale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIETRINO E SAMA. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere:

se è vero che il dottor Mario Tarsitano, dipendente dell'Ente di Sviluppo agricolo della Calabria (ESAC), è contemporaneamente: 1) direttore del centro ESAC dell'altopiano Silano; 2) consigliere delegato del caseificio sociale « Croce di Magara » la cui gestione è tenuta dallo ESAC; 3) direttore del centro vendite ESAC di San Giovanni in Fiore (Cosenza); 4) direttore dell'albergo scuola « Flores » dell'ESAC sito nel comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza);

come si giustificano tutti questi incarichi e se le cause delle situazioni deficitarie delle aziende possano in qualche misura individuarsi nel modo come sono dirette;

se è vero che lo stesso dottor Tarsitano cura gli affari del camping di Lorica appartenente all'ESAC e sito nel comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza) ed è, contemporaneamente, proprietario del-

l'*Hotel Park* di Loriga, costruito su suolo comunale e con finanziamenti pubblici;

se per queste ultime attività possano ravvisarsi violazione dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 10 gennaio 1957 e dell'articolo 40 del regolamento organico dell'ESAC e, comunque, elementi di incompatibilità;

se è vero che l'ESAC abbia operato decine di nuove assunzioni, molte delle quali con provvedimenti ritenuti illegittimi, e non ha operato la riserva di legge a favore delle categorie protette;

se è vero che lo stesso ente ha lasciato periodi scoperti di contribuzione previdenziale per cui vari dipendenti, dei quali alcuni in quiescenza anticipata per riconosciuta invalidità per causa di servizio, percepiscono pensione ridotta;

a che punto è l'indagine che, secondo le dichiarazioni rilasciate ai giornali, è stata da tempo avviata dall'Alto Commissariato per la lotta alla mafia e se si intendono rendere pubbliche le risultanze.

(4-13634)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha subito interessato la regione Calabria, alla quale, giova ribadirlo anche in questa sede, spettano, a norma della legge regionale 14 dicembre 1978, n. 28, istitutiva dell'ESAC (Ente regionale di sviluppo agricolo in Calabria) tutti i poteri di vigilanza e di controllo sull'ente stesso.

Nel contempo, questo Ministero si è rivolto anche al proprio rappresentante in seno al collegio dei revisori dei conti dell'ente, il quale ha confermato che il dottor Mario Tarsitano, dipendente dell'ESAC, svolge gli incarichi indicati dagli interroganti.

A parere del predetto funzionario, però, gli incarichi di cui si tratta rientrano nei compiti propri della qualifica dirigenziale ricoperta dal dottor Tarsitano (nono livello-prima qualifica dirigenziale) e fra gli stessi non sembra che sussistano incompatibilità riconducibili alle ipotesi contemplate dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gen-

naio 1957, n. 3, e dal regolamento organico dell'ESAC, trattandosi di incarichi affidati dall'ente stesso e per i quali non viene corrisposto alcun compenso particolare.

Per quanto attiene poi alla situazione deficitaria delle aziende dirette dal dottor Tarsitano, va detto che si tratta piuttosto di un problema di ordine generale che riguarda le cosiddette aziende speciali.

In proposito, è noto che la citata legge regionale n. 28 del 1978, all'articolo 3 - punto 4), prevede che l'ESAC possa assumere « in casi di gravi ed accertate difficoltà, d'intesa con le organizzazioni cooperative, la gestione diretta di impianti e servizi a carattere cooperativo o associativo che presentino un interesse vitale per l'economia agricola della zona ove essi sono ubicati, per un periodo in nessun caso superiore a tre anni ».

Ebbene, il rappresentante del Ministero in seno al collegio dei revisori dei conti ha tenuto a sottolineare che il risultato finale della gestione finanziaria dell'ente risulta sempre e prevalentemente determinato, in negativo, dai risultati delle gestioni speciali, le quali sono condotte per conto della Regione, a fronte di specifici finanziamenti annuali.

Essendo ormai da tempo scaduto il periodo massimo stabilito dal richiamato articolo 3 della legge regionale, come è stato più volte auspicato e sollecitato dal collegio dei revisori dei conti, occorrerebbe che la Regione, alla quale l'ente non ha mancato di rappresentare le difficoltà che permanentemente incontra nella conduzione di attività non rientranti nei suoi compiti istituzionali, provvedesse al trasferimento delle gestioni speciali agli organismi cooperativi o associativi interessati.

Relativamente al camping di Loriga, lo stesso funzionario ha precisato che nessun rapporto sussiste con il dottor Tarsitano, anche se questi risulta essere proprietario di un albergo, sito pure in Loriga, comune di San Giovanni in Fiore, che è stato realizzato nel periodo 1967/70 con finanziamento del Banco di Napoli su suolo acquistato dal predetto comune e

che è gestito da diversi anni dal signor Francesco Belmonte da Lattarico, con contratto di locazione regolarmente registrato.

Circa l'affermazione che l'ente avrebbe operato decine di nuove assunzioni, il rappresentante del Ministero in seno al collegio dei revisori dei conti ha precisato che, stante il divieto di assunzioni, stabilito dall'articolo 23 della ripetuta legge regionale n. 28 del 1978, non risulta che, da parte dell'ente, siano state effettuate assunzioni di personale. Ove, invece gli interroganti abbiano inteso riferirsi alle assunzioni effettuate nell'ambito delle gestioni speciali, va precisato che le stesse vengono disposte di volta in volta, in relazione alle necessità operative e in base alle norme di legge vigenti in materia di collocamento, nel rispetto anche delle percentuali stabilite per le categorie protette. A questo proposito, l'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza ha fatto presente che l'ESAC, nel mese di gennaio 1986, ha chiesto l'elenco dei nominativi delle categorie protette in possesso del titolo di studio della scuola dell'obbligo, per la copertura dei posti vacanti nella carriera esecutiva e ausiliaria mediante assunzione diretta. E per altro in corso una indagine da parte dell'ispettorato del lavoro, intesa a verificare la osservanza della legge 2 aprile 1968, n. 486, da parte dell'ente e delle sue gestioni speciali.

Per quel che concerne, infine, presunte inadempienze contributive nel settore previdenziale relativamente a vari non precisati dipendenti dell'ente, il funzionario ha fatto presente che, al momento, non risulta che vi siano scoperture non sanate, anche se va precisato che situazioni del genere si sono verificate in passato, a seguito di cambiamento di status di alcuni ex salariati, diventati impiegati.

Per tali casi, tuttavia, sono state a suo tempo adempiute le dovute incombenze assicurative, attraverso l'adozione dei rimedi giuridici a tale fine previsti e consistenti nella costituzione di rendite vitalizie a favore degli aventi diritto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

FORNER. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Mandamento di Portogruaro, il più vasto della provincia di Venezia, si sviluppa per kmq 629;

si compone di 11 comuni, con una popolazione di 92.000 unità;

nel periodo turistico la presenza giornaliera, tra i fiumi Livenza e Tagliamento nelle stazioni balneari di Caorle e Bibione è di circa 150 mila turisti;

in totale l'affluenza stagionale nelle cittadine suddette è di circa 9 milioni di presenze;

l'economia del Portogruarese, dagli anni '50 ad oggi ha subito una profonda trasformazione per insediamenti artigianali ed industriali e in particolare per insediamenti di promozione turistica;

nella città di Portogruaro ha sede il Comando di tenenza della Guardia di finanza dalla quale dipendono due Comandi di brigata litoranea dislocati in Caorle e Bibione, con un organico di 45 dipendenti;

in Portogruaro ha sede il Comando dei Carabinieri dal quale dipendono sette comandi di stazione dislocati in altrettanti comuni del Mandamento e quelli del Mandamento di S. Donà di Piave;

in Portogruaro hanno sede: il Commissariato di pubblica sicurezza, il Comando distaccato di polizia stradale, il Posto di polizia ferroviaria, il Comando stazione di guardia forestale; numerosi comandi di reparti militari;

si ritiene necessario, per il Mandamento, la trasformazione dell'Ufficio di tenenza della Guardia di finanza in Compagnia di Guardia di finanza;

il comune di Portogruaro è disponibile ad assumere gli oneri di competenza per la costruzione di idonea sede per la nuova Compagnia della Guardia di finanza —;

se i ministri interrogati, nei limiti delle loro competenze istituzionali inten-

dono disporre per il Mandamento di Portogruaro l'istituzione di una Compagnia della Guardia di finanza onde adeguare i servizi attualmente vigenti alle necessità del comprensorio. (4-15764)

RISPOSTA. — *L'attuale struttura operante in Portogruaro (tenenza) da cui dipendono le brigate litoranee di Bibione e Caorle è ritenuta sufficientemente adeguata a soddisfare pienamente i compiti istituzionali demandati al reparto.*

Tuttavia l'eventuale elevazione del reparto al rango di compagnia, potrà essere riesaminata allorquando si potrà disporre in quella sede di altro idoneo immobile da destinare a caserma.

Il Ministro delle finanze: **VISENTINI.**

GORLA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che in occasione di una manifestazione di aderenti al partito di democrazia proletaria davanti al cancello dell'ambasciata statunitense a Roma i responsabili delle forze di polizia hanno vietato ai fotografi, inclusi quelli accreditati da importanti testate, di scattare fotografie —:

se non ritenga questa una illegittima violazione del diritto d'informazione, del quale fa senz'altro parte l'immagine, non sembrandoci che possa essere esteso un principio di sicurezza per installazioni militari, in quanto l'ambasciata in questione si suppone non rientri in questa categoria e non comprendendo quale altro criterio sia stato adottato;

quali provvedimenti intenda adottare affinché simili deprecabili episodi non abbiano a ripetersi. (4-14965)

RISPOSTA. — *Nella mattinata del 16 aprile 1986, un gruppo di aderenti a Democrazia proletaria hanno effettuato una manifestazione davanti alla sede dell'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Roma, per protestare contro il recente*

intervento militare americano in Libia. Alla iniziativa hanno preso parte anche l'interrogante e gli altri sottoscrittori della presente interrogazione.

Poiché la manifestazione non era stata autorizzata, i partecipanti sono stati fatti allontanare ad esclusione dei parlamentari.

Nella circostanza alcuni fotografi hanno chiesto di poter ritrarre il gruppo dei deputati recanti cartelli illustrativi dei motivi della protesta.

Poiché sullo sfondo sarebbe apparsa la sede diplomatica, è stato suggerito ai fotografi di invertire la posizione, al fine di non riprendere i dispositivi di sicurezza a tutela di quell'obiettivo. Tale invito è stato accolto.

In ordine alla manifestazione, effettuata in violazione dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, è stato riferito, dagli organi di polizia operanti, alla competente autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: **SCALFARO.**

GUERRINI. — *Ai Ministri dell'interno e per l'ecologia.* — Per conoscere le cause e le eventuali responsabilità della « nube tossica » che ha ammorbato l'aria domenica 2 marzo 1986 nella zona compresa tra Falconara e Castelfidardo (Ancona) e che ha suscitato vivo allarme e legittima apprensione dei cittadini della zona. (4-14272)

RISPOSTA. — *Gli accertamenti effettuati da Vigili del fuoco e dell'Arma dei carabinieri sulla origine della nube tossica, cui fa riferimento l'interrogante, hanno riguardato, nella immediatezza dell'evento, le potenziali fonti di inquinamento esistenti a Falconara Marittima.*

Tuttavia, dai sopralluoghi effettuati nella raffineria dell'API (Anonima petroli italiani), nella centrale gas metano di Rocca Priora ed in un condominio in cui era stato richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco per una fuga di gas, non sono emerse anomalie tali da giustificare lo evento.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

I Vigili del fuoco hanno, comunque, escluso che la nube abbia potuto ingenerare qualsiasi situazione di pericolo per la pubblica incolumità.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MANNA E PARLATO. — *Al Governo.*
— Per sapere:

se e quali indagini siano state disposte al fine di verificare la fondatezza o l'origine di voci sempre più insistenti — e riprese, tra l'altro, con la debita cautela, da un quotidiano napoletano — secondo cui in alcune zone sconvolte dal terremoto del 23 novembre del 1980 un abietto commercio di ragazzi al di sotto dei dodici anni (ragazzi rimasti orfani o dati ufficialmente per morti o per dispersi e, comunque, mai più cercati) sarebbe stato abbastanza fiorente in questi cinque anni e mezzo a vantaggio di un'organizzazione internazionale di criminali che questi miseri inconsapevoli superstiti della tragedia avrebbe adescato o rapito, venduto a coniugi anche campani senza figli, iniziato alla droga e alla delinquenza, avviato alla prostituzione maschile e femminile e collocato poi presso emirati arabi o bordelli sudamericani;

quali contatti — allo scopo di fare giustizia delle terrificanti dicerie o di far luce, presto, sull'atroce vicenda della quale si parla con terrore, sì, ma solo per sentito dire — siano stati stabiliti dal Governo della Repubblica con l'Organizzazione delle Nazioni Unite dal momento che questa ha ritenuto di dovere inviare a Napoli, qualche giorno fa, la signora Renée Brindel di Losanna, delegata dell'associazione internazionale dei Giuristi Democratici, e l'avvocato parigino Michel Tubiana, segretario generale della Lega per i Diritti dell'Uomo: i quali, intervistati da alcuni cronisti, si sono detti persuasi che la « tratta degli scugnizzi », lungi dall'essere una perversa allucinazione, è una allucinante realtà che si è pretratta, in un terrificante omertoso silenzio, per più di cinque anni, ha avuto il suo punto

cruciale nell'hinterland napoletano, e, molto probabilmente si protrae tuttora.

(4-14298)

RISPOSTA. — *Dalle indagini avviate dalle forze di polizia, subito dopo il terremoto del 23 novembre 1980, non sono emersi elementi tali da dare fondato riscontro alle voci di una tratta degli scugnizzi. Né risulta pendente presso la procura della Repubblica di Napoli alcun procedimento penale in ordine ai fatti indicati dall'interrogante.*

Magistrati del tribunale per i minorenni di Napoli, nella immediatezza del sisma, si recarono nei luoghi più colpiti dall'evento, proprio per meglio garantire che non venissero attuati abusi nei confronti di minori orfani.

Poiché per altro non si può escludere in modo assoluto che fatti del genere possano essere capitati, si seguirà ogni eventuale indagine per accertarne con scrupoloso impegno, la fondatezza.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MARTINAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la commissione del concorso a n. 7 posti cattedra a professori di ruolo prima fascia - gruppo n. 14 - contabilità degli enti pubblici — sta per esaurire i suoi lavori, con giudizi parziali e interessati di immeritata positività per alcuni e spesso di inconcepibile negatività per altri — se è a conoscenza che:

1) fra i membri della commissione vi sono i professori Vincenzo Cerulli Irelli, Aldo Piras ed Alberto Barettoni Arleri fra loro interessati al massimo livello o di strategia personale o di trasferimento da Perugia a Roma;

2) fra i candidati considerati fortemente protetti vi sono: Antonio Gava (Ministro della Repubblica in carica per le poste e le telecomunicazioni, la cui produzione scientifica si è fermata al 1968), Maria Vittoria Lupò Avagliano (assistente associata del professor Barettoni).

ni Arleri, che secondo i giudizi di valenti ed illustri amministrativisti ha scritto poco), Mara Rita Perez (consorte del titolare della II cattedra di diritto amministrativo della facoltà di giurisprudenza dell'Università degli Studi « La Sapienza » di Roma, che avendo partecipato sia al concorso di diritto amministrativo che a quello di diritto pubblico senza alcun consenso, ha trovato validi spazi nella contabilità degli enti pubblici, perché per questo concorso sono prevalse le segnalazioni dall'alto al professor Cerulli Irelli sui meriti scientifici della Perez che sono assolutamente scarsi), Giuseppe Fazio (fratello del direttore generale della Istruzione universitaria e Capo di Gabinetto del Ministro della pubblica istruzione, ritenuto economista e che per il concorso ha presentato monografie non degne di rilievo scientifico sotto il profilo amministrativo-contabile);

3) fra i candidati esclusi vi sono valenti studiosi e fra questi: il professor Luigi Sciavello (segretario generale della Corte dei conti, libero docente in contabilità di Stato con venti anni di incarico a Pisa e con pubblicazioni originali e degne di rilievo), il professor Vincenzo Caputi Jambrenghi (libero docente associato in contabilità di Stato con quindici anni di insegnamento nell'Università di Bari e pubblicazioni scientifiche nel campo contabile amministrativo), il professor Antonio Contenti (consigliere della Corte dei conti, docente di diritto pubblico a Napoli con pubblicazioni ritenute valide per la contabilità degli enti locali) e tanti altri professori con pubblicazioni scientifiche pregevoli, ma al di fuori di scuole dominanti;

4) nelle prime riunioni, prescindendo dal valore scientifico dei lavori dei singoli candidati, il cui accertamento ha avuto considerazioni marginali, venivano « lottizzati » per il professor Umberto Allegretti il candidato Brancasi dell'Università di Firenze e per il professor Guglielmo Gola il candidato Mastragostino (allievo del rettore dell'Università di Bologna), mentre i tre santoni procedevano all'ope-

razione finale (professori Barettoni Arleri, Cerulli Irelli e Piras);

5) i professori Umberto Allegretti e Guglielmo Gola, volendo far prevalere i meriti scientifici sulle varie pressioni esercitate sui membri della Commissione, venivano elegantemente isolati e posti al silenzio accademico;

6) il professor Aldo Piras (maestro del famoso avvocato Brugnone di cui ebbero ad occuparsi la stampa e la magistratura in occasione della vendita degli esami di diritto amministrativo a Roma e di medicina a Padova), imponendo alla Commissione il nome di Antonio Gava — attuale Ministro del governo Craxi — con lavori scarsi e la cui produzione si fermava al 1968 (senza un minimo di partecipazione scientifica alla rivoluzione della contabilità pubblica dal 1978 in poi), si è visto costretto ad aderire supinamente ai desiderati del professor Barettoni Arleri e del professor Cerulli Irelli, le cui ambizioni erano ad alto livello;

7) dopo lunghi patteggiamenti fuori della commissione, i tre raggiungevano l'accordo che si realizzava in bozze semi-definite il 12 maggio 1986. Difatti, mentre il Barettoni Arleri ed il Cerulli Irelli votavano con Piras il ministro Antonio Gava, quest'ultimo votava a favore di Maria Vittoria Lupò Avagliano e dell'economista Giuseppe Fazio (del professor Barettoni Arleri) e di Maria Rita Perez e Francesco Zaccaria (del professor Cerulli Irelli);

8) il professor Cerulli Irelli non avrebbe trovato altre occasioni e spazio per una chiamata all'università di Roma senza la promessa formale del consorte della Perez e del professor Scoca (legato alla famiglia della Perez e di Cerulli). Ciò è notorio, come è risaputo nell'ambiente universitario degli alti incarichi professionali da Genova a Cerulli Irelli ed al professor Scoca da parte dei sostenitori del professor Zaccaria;

9) il vero padrone del concorso è il professor Barettoni Arleri perché ha

posto in cattedra la sua allieva Lupò Avagliano sulla parola; avendo sostenuto sul suo onore che stava elaborando una grossa opera contabile, e l'economista Giuseppe Fazio senza monografie giuridico-contabili, ma solo perché si trattava del fratello del Direttore generale dell'istruzione universitaria, con il quale aveva pubblicato una grossa opera sulla legislazione universitaria e perché non si poteva non accontentarlo in quanto tutti hanno bisogno del Ministero e lui si sarebbe poi ricordato;

10) non sembra giuridicamente e politicamente corretto che uno dei capi del potere esecutivo, qual è il ministro Gava, possa partecipare ad un concorso pubblico sino a quando riveste la carica di ministro, in quanto le commissioni giudicatrici non sono che una derivazione subordinata del Governo dell'esecutivo;

11) dei trenta candidati, fatta eccezione per Brancasi e Mastragostino, al concorso di contabilità degli enti pubblici, Gava, Perez, Fazio, Lupò Avagliano sono di gran lunga inferiori per originalità scientifica dei lavori e capacità di ricerca ai candidati esclusi o sacrificati, per cui se si esaminano seriamente i pregi e l'originalità delle monografie od opere di tutti i candidati viene evidente la palese disparità di trattamento e di ingiustizia.

Data la gravità dei fatti esposti, se il Ministro non ritenga:

1) necessario intervenire attraverso un super-organo ispettivo che possa esprimere un parere sugli scritti dei candidati al concorso a cattedra in contabilità degli enti pubblici prima che la commissione chiuda i lavori;

2) di invitare il ministro Antonio Gava a dimettersi dal Governo se intende continuare a partecipare al concorso, perché ad avviso dell'interrogante è illegittima la sua partecipazione per la funzione in atto rivestita;

3) di accertare i fatti addebitati ai membri della commissione esaminatrice e

di esaminare l'opportunità di informare l'AG per gli ulteriori adempimenti;

4) di determinare, attraverso un provvedimento di urgenza, i limiti della discrezionalità tecnica, in modo da permettere ai TAR ed al Consiglio di Stato l'attuazione della giustizia, prima che lo abusivismo disgreghi totalmente l'università e scoraggi la maggioranza degli interessati a continuare la ricerca e l'insegnamento. (4-15748)

RISPOSTA. — 1) Gli uffici ministeriali non hanno avuto notizie di casi di incompatibilità fra commissari ed esaminandi e nessun incidente di incompatibilità è stato sollevato dai candidati durante lo svolgimento dei lavori;

2) le commissioni dei concorsi, secondo una consolidata giurisprudenza, operano in piena autonomia ed i giudizi espressi non sono sindacabili;

3) dai verbali dei concorsi non risultano riserve di commissari, tutti con pari dignità e poteri decisionali, rispetto allo svolgimento delle operazioni concorsuali e all'esito finale di esse.

Alle pesanti accuse di parzialità e di favoritismi, fondate su congetture ed aprioristiche deduzioni anziché su circostanze precise e documentate, il Ministero, in assenza della denuncia di fatti precisi, non può che far presente che il consiglio universitario nazionale ha approvato gli atti del concorso nella seduta del 12 giugno 1986, riconoscendone la regolarità; per altro i candidati, che si ritengono lesi nei propri interessi, hanno facoltà di esperire nelle sedi opportune azioni a propria tutela.

Ma all'affermazione molto precisa che riguarda il candidato Giuseppe Fazio, annoverato dall'interrogante fra i candidati considerati fortemente protetti per essere fratello del direttore generale dell'istruzione universitaria e capo di gabinetto, il Ministero deve dare una decisa smentita, e non senza fare doverosamente alcune considerazioni.

Una denuncia gravemente lesiva della reputazione dell'Amministrazione e di un suo dirigente ai massimi livelli si fonda su un dato falso, perché non rispondente a verità: tra Domenico Fazio ed il candidato Giuseppe Fazio non intercorre nessun rapporto di parentela, di amicizia o di conoscenza.

Di conseguenza, pur nel pieno rispetto dell'attività di sindacato politico sull'azione amministrativa propria dei parlamentari, non si può non rilevare come esso non deve assumere contenuti che possono rilevarsi diffamatori e lesivi di interessi pubblici — come quelli connessi alla credibilità delle istituzioni e dei suoi dirigenti — e diritti soggettivi dei cittadini, tutelati dalla Costituzione, primo fra tutti quello alla propria onorabilità.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MASINA, CODRIGNANI, BASSANINI E ONORATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il giovane Jochen Peter Lorentzen, cittadino della Repubblica federale di Germania, nato a Stoccarda il 21 aprile 1962 e residente a Berlino 30, Genthiner Str. 30 I, è stato tratto in arresto l'8 agosto 1983 per aver partecipato alle manifestazioni pacifiste dinnanzi alla base militare di Comiso (Ragusa), con imputazioni comuni a molti dei manifestanti che avevano « bloccato » in modo non violento gli ingressi della base, ed è stato poi posto in libertà provvisoria il 16 agosto 1983;

lo stesso 16 agosto Jochen Lorentzen è stato espulso dal territorio nazionale con decreto del prefetto di Ragusa, con l'avvertenza che non avrebbe potuto far ritorno in Italia senza una speciale autorizzazione del ministro dell'interno ai sensi del TULPS;

il 20 giugno 1984 Jochen Lorentzen presentava al ministro dell'interno una domanda volta ad ottenere lo speciale permesso per rientrare in Italia, motivata dall'intenzione di contrarre matrimonio con la cittadina italiana Antonella Giunta, ac-

cettando al tempo stesso una proposta di collaborazione con l'associazione « Lega ambiente ARCI », ma la domanda stessa restava senza risposta nonostante che, a quanto pare, i carabinieri fossero stati incaricati di accertare la fondatezza delle motivazioni indicate nella domanda;

ad un anno di distanza, il 12 giugno 1985, Jochen Lorentzen presentava una nuova domanda al ministro dell'interno, precisando: a) di essere ancora in attesa della celebrazione del processo penale pendente dinnanzi all'ufficio istruzione del tribunale di Ragusa; b) di aver esibito al comune di Milazzo, al fine delle pubblicazioni per il matrimonio con Antonia Nunziata Giunta (ivi residente) la procura speciale al signor Gioacchino Barbera, redatta dinnanzi al viceconsole d'Italia a Berlino, e il nulla-osta al matrimonio concesso dal consolato generale della Repubblica federale di Germania a Milano in data 21 maggio 1985; c) di aver formalizzato le pubblicazioni di matrimonio presso il comune di Milazzo lo stesso 12 giugno 1985;

anche questa seconda domanda, al momento, è rimasta senza risposta —:

quale sia il giudizio del ministro dell'interno sull'intera vicenda;

quali siano le ragioni che inducono il ministro a rifiutare lo speciale permesso di rientro in Italia, considerato che le imputazioni gravanti sul capo di Jochen Lorentzen sono relative ad un episodio assai noto, di cui si è avuta ampia eco anche in Parlamento, che ha coinvolto molti cittadini italiani (compresi alcuni parlamentari), e che pertanto non può essere considerato indice di abituali comportamenti criminosi o irrispettosi della legge italiana;

quali siano infine le ragioni per cui il ministro non ha ritenuto sufficiente a motivare la richiesta di rientro in Italia l'intenzione di contrarre matrimonio con una cittadina, ampiamente documentata con le pubblicazioni, il nulla-osta del consolato della Repubblica federale di Germania e la delega concessa dinnanzi al consolato d'Italia a Berlino. (4-10708)

RISPOSTA. — *Le due successive istanze del 20 giugno 1984 e del 12 giugno 1985, con le quali il cittadino tedesco Jochen Peter Lorentzen ha chiesto l'autorizzazione a rientrare in Italia, ai sensi dell'articolo 151 del TULPS (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), non hanno trovato accoglimento non essendo emersi elementi favorevoli dalla istruttoria di rito e dalle risultanze agli atti di questo Ministero.*

Per altro, la speciale autorizzazione prevista dall'articolo 151 del TULPS, che può essere rilasciata a seguito dell'espulsione dello straniero, è un provvedimento strettamente discrezionale e, come tale, presuppone ampie valutazioni, anche di ordine politico, per evitare o prevenire situazioni di pericolo per la sicurezza o l'ordine pubblico.

Non si può comunque non rilevare che anche contro tali tipi di provvedimento è garantita tutela ai diretti interessati, nelle forme previste dall'ordinamento.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che Sebastiano Vassalli pubblica, per le Edizioni Einaudi, un libro inchiesta sulla situazione etnica in Alto Adige dal titolo « Sangue e suolo »;*

in detto libro-inchiesta è lungamente intervistato il celebre alpinista Reinhold Messner che ha rifiutato il censimento etnico;

ad un dato punto Messner così si esprime: « se il Sud Tirolo diventasse indipendente, ora, io probabilmente verrei ucciso » —:

quali valutazioni traggono al riguardo e quali provvedimenti siano stati presi in relazione ad una « situazione » che da un momento all'altro potrebbe precipitare del tutto. (4-10567)

RISPOSTA. — *Le dichiarazioni di Reinhold Messner, costituiscono considerazioni del tutto personali, che non appaiono*

suffragate da elementi di fatto, pur tenendo conto dell'ostilità nutrita nei suoi confronti da ambienti politici locali per la posizione personale assunta dall'alpinista in merito al problema della situazione etnica in Alto Adige.

Nonostante gli sforzi compiuti dal Governo, la situazione altoatesina continua in effetti ad essere caratterizzata da tensioni fra i gruppi etnici ivi residenti, delle quali è anche palese espressione il quadro politico locale scaturito dalle consultazioni amministrative del 1983.

In ogni caso, questo Ministero non manca di seguire con la dovuta attenzione l'evolversi della situazione politica locale, per quanto attiene agli aspetti di propria competenza.

La questione altoatesina è stata anche esaminata in un incontro, avvenuto nel 1985, tra il Presidente del Consiglio ed il cancelliere austriaco, nel corso del quale è stata ravvisata la necessità di portare a sollecito compimento i punti non ancora attuati del calendario operativo definito con gli accordi Moro - Waldheim del 1969 (cosiddetto: Pacchetto).

Nella circostanza è stata altresì rilevata l'importanza di migliorare l'atmosfera psicologica e di creare un clima di costruttiva collaborazione.

In una tale prospettiva, l'Alto Adige dovrebbe quindi rappresentare una regione ove la confluenza di popoli, appartenenti a lingue e culture diverse, costituisca modello di cooperazione tra diverse componenti etniche, da porsi come esempio per il più ampio panorama politico europeo.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:*

che molti comuni toscani hanno disatteso, nell'assegnazione dei lavori, le vigenti disposizioni di legge, per arrivare all'assegnazione stessa attraverso la trattativa privata, senza prima espletare quanto prescritto dalla normativa;

che l'amministrazione comunale di Rosignano Marittimo (Livorno), in particolare, pratica sempre più spesso la trattativa privata, anziché gli istituti della licitazione o della gara di appalto, nell'assegnazione dei lavori per conto del comune;

che recentemente l'amministrazione comunale di Rosignano Marittimo ha assegnato a trattativa privata alla RPA SpA, con sede in Perugia, lavori di progettazione per rilevanti entità -

quali valutazioni danno e soprattutto se intendono intervenire per evitare il ripetersi di atti amministrativi contrari alla legge;

se ritengano possibile ipotizzare che l'assegnazione alla RPA SpA di Perugia di lavori di progettazione, senza sentire nemmeno gli organi professionali toscani, sia dovuta alla tessera di partito dei progettisti della RPA SpA stessa, che collima con il colore politico dell'amministrazione comunale di Rosignano Marittimo. (4-14687)

RISPOSTA. — *Il consiglio comunale di Rosignano Marittimo, con deliberazione del 30 ottobre 1981, dispose l'affidamento, alla società per azioni Ricerche e progettazioni ambientali (RPA) di Perugia, dell'incarico per lo studio e la redazione del progetto di variante al piano regolatore generale e la contestuale approvazione dello schema di convenzione con la stessa società.*

La deliberazione, approvata all'unanimità dai presenti, divenne esecutiva il 2 aprile 1982, dopo che il comune ebbe fornito i chiarimenti richiesti dal comitato regionale di controllo - sezione decentrata di Livorno.

A seguito di denuncia presentata nel 1984 all'arma dei carabinieri per il ripetersi dell'affidamento a trattativa privata, di lavori o di incarichi da parte dell'amministrazione comunale di Rosignano Marittimo, il pretore di Cecina il 28 gennaio 1986 ha emesso comunicazione giudiziaria nei confronti di tutti i componenti di

quel consiglio comunale per il reato di abuso di ufficio in casi non previsti specificatamente dalle leggi (articolo 323 del codice penale). Il procedimento penale è tuttora pendente.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MUSCARDINI PALLI E BOETTI VILANIS AUDIFREDI. — *Ai Ministri per l'ecologia e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere se siano in corso adeguati finanziamenti per la ricerca contro la grandine (la cui caduta causa spaventosi danni alla nostra agricoltura, in riferimento anche del fallimento dell'operazione GROSSVERSUCH IV, e alla scoperta di un mezzo scientifico anti grandine quale lo ioduro d'argento. (4-13630)*

RISPOSTA. — *Al momento questo Ministero non ha in corso finanziamenti per attività di ricerca mirate a verifiche di sistemi di difesa attiva contro la grandine. Il Ministero è però rappresentato nella commissione mista interministeriale e binazionale, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica del 13 aprile 1984, n. 286, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 10 luglio 1986, n. 188, per la gestione del sistema di difesa comune antigrandine italo-jugoslavo.*

Quest'ultimo è per altro finanziato dalla regione Friuli Venezia Giulia per il tramite dell'Ente regionale di sviluppo agricolo: si tratta di un progetto sia di ricerche in materia di fisica dei temporali, sia di difesa secondo un modello sovietico, a cui sono state apportate sostanzialmente solo modifiche operative.

Il Grossversuch IV è stato un esperimento di verifica di efficacia di un sistema preventivo sovietico di difesa dalla grandine per mezzo di diffusione di microcristallini di ioduro d'argento direttamente nelle nubi potenzialmente grandinogene. Il Grossversuch IV ha puntualmente operato dal 1977 al 1982, riproducendo fedelmente il metodo in parola, raccogliendo dati obiettivi in campo e sviluppando un loro trattamento statistico, i cui risultati

saranno stampati sulla rivista internazionale *Journal of climate and applied meteorology*.

Questi possono sintetizzarsi secondo la formulazione: I principali risultati del trattamento dei dati operato nell'ambito del Grossversuch IV, per valutare il metodo sovietico di difesa riprodotto nella Svizzera centrale, non evidenziano per questo un'efficacia statisticamente significativa.

Visto dunque che il Grossversuch IV ha sviluppato e completato tutto il suo programma di lavoro ed ha conseguito un dato finale rappresentativo, non può certo dirsi che esso sia stato un fallimento, semmai si può definire come tale il sistema sovietico di difesa antigrandine messo a prova. Il Grossversuch IV, anzi, ha contribuito in positivo a portare più chiarezza su un argomento molto controverso, che poteva portare confusione, se non altro, nel mondo agricolo italiano.

La scoperta delle proprietà dello joduro d'argento come elemento utile per un impiego in campo per difese antigrandine risale al 1946-1947 ed è stata opera dei professori americani Schaefer e Vonnegut nel laboratorio di ricerca della General electric a Schenectady (New York). Lo joduro d'argento non è dunque una scoperta recente, né ha dato luogo finora, per i suoi differenziati impieghi già da tempo in atto contro la grandine, a tecniche di difesa per le quali si sia potuta affermare una convergenza di giudizi per una valutazione di efficacia unanime e scientificamente accettabile da parte di tutti gli studiosi del settore, senza eccezione alcuna. Si può poi ancora aggiungere che attualmente non si conoscono idee veramente nuove di difesa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PAGANELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il comune di Montà di Alba provincia di Cuneo in continua espansione ed a ridosso della cintura torinese ha da tempo richiesto l'istituzione di un Coman-

do stazione carabinieri e che di recente ha rinnovato detta istanza;

la richiesta è pienamente legittimata come risulta dalla dettagliata relazione che il sindaco di Montà di Alba ha inviato al competente Ministro;

detto comune si dichiara pienamente disponibile a fornire locali idonei per la sistemazione dei necessari uffici —

se non ritenga opportuno e rispondente ad obbiettive esigenze istituire la Stazione carabinieri a Montà d'Alba.

(4-12367)

RISPOSTA. — La tendenza all'aumento della criminalità nel comune di Montà di Alba, che si ricava dai dati sui delitti ivi consumati nel 1986 e la vastità della giurisdizione territoriale della stazione dei carabinieri di Canale, dalla quale il suddetto comune dipende, non possono che indurre, in astratto, a convenire sulla richiesta di istituzione di un presidio dell'Arma dei carabinieri in detto centro.

Tuttavia, tenuto conto che le attuali disponibilità di organico potrebbero consentire l'adozione del relativo provvedimento soltanto attraverso la sottrazione, ad altri reparti in ambito provinciale, delle unità di personale occorrenti, appare più congruo, almeno per ora, soprassedere ad ogni iniziativa in tal senso.

La richiesta di istituzione di un presidio dell'arma in detto comune potrà essere riesaminata in prosieguo di tempo, correlativamente alla attuazione dei recenti provvedimenti legislativi in tema di incremento degli organici dei carabinieri.

Per intanto, è stato possibile impartire disposizioni per l'intensificazione dei servizi di prevenzione nel territorio di Montà d'Alba.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PALMIERI, SARETTA E FINCATO GRIGOLETTO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

la provincia di Vicenza rappresenta — di fatto — un territorio ad alto rischio

anche in relazione alla presenza di numerose aziende orafe;

questa provincia — da tempo — è sottoposta ad una intensa iniziativa malavita con frequenti rapine a mano armata, fino all'ultima dei giorni scorsi che ha provocato la morte di un giovane agente di polizia;

da tempo il sindacato di polizia di Vicenza (SIULP) va denunciando l'inadeguatezza dei mezzi a disposizione —

se non ritenga giunto il momento per rafforzare con uomini e mezzi (compreso un elicottero), la polizia di Vicenza, e se non ritenga necessario costituire un apposito commissariato di polizia a Bassano del Grappa. (413767)

RISPOSTA. — *La rapina a mano armata, effettuata da alcuni malviventi il 13 febbraio 1986, nel comune di Sandrigo, in danno di una azienda orafa, ha sollevato profonda emozione nella pubblica opinione, non tanto per l'atto criminoso in sé considerato, che non ha visto realizzato il suo scopo grazie al pronto intervento della polizia di Stato, quanto per la tragica morte dell'agente della polizia di Stato Alessandro Fui, autista di una delle volanti intervenute sul posto.*

Tale emozione è stata evidenziata anche dalla dirigenza del SIULP di Vicenza, che non ha mancato di lamentare una asserita inadeguatezza degli organici locali della polizia di Stato e dei mezzi posti a disposizione.

Le preoccupazioni manifestate dall'interrogante, per quel che riguarda la situazione della provincia vicentina, sono, in buona parte, condivisibili, anche se, nel contesto generale del Veneto e dell'intero territorio nazionale, la condizione di quest'area territoriale non può ritenersi particolarmente degradata.

Essa riflette una peculiare realtà socio-economica che ha espresso, nel settore industriale, artigianale e commerciale dell'oreficeria, il massimo dell'espansione produttiva.

La distribuzione imprenditoriale registra, nella provincia, ben 740 aziende adette alla trasformazione di manufatti preziosi e 650 a carattere commerciale, per un totale di circa 1.400 aziende, con le quali operano anche un migliaio circa di institori e rappresentanti di commercio, che percorrono ogni giorno il vicentino con campionari di valore.

Tale situazione è fonte e motivo di sollecitazione al compimento di imprese criminose da parte di malviventi, agevolati nel programmare e portare a frutto i loro intenti delittuosi dalla polverizzazione degli insediamenti aziendali, distribuiti su tutto il territorio della provincia, spesso ubicati in frazioni costituite da radi agglomerati di case o del tutto in aperta campagna.

Le stesse misure di difesa passiva, prescritte alle aziende all'atto del rilascio delle licenze di polizia, vengono quasi sempre vanificate dal modus operandi dei malfattori, che adeguano le loro tecniche operative alle condizioni di isolamento ambientale in cui si trovano gli obiettivi da aggredire.

Quanto sopra comporta, conseguentemente, anche una attenuata efficacia e ridotta possibilità operativa di intervento da parte degli organi di polizia, tenuto conto della vastità del territorio da presiedere.

L'andamento statistico dei reati, nel triennio 1983-1985, evidenzia, accanto ad una progressiva crescita del numero delle rapine complessivamente perpetrate in provincia, una regressione di fatti di gravissimo allarme sociale, quali i sequestri, gli omicidi ed, in genere, i delitti contro la vita e l'incolumità individuale.

In tale quadro è andata sempre più rinforzandosi l'azione di prevenzione e vigilanza delle forze dell'ordine: nel 1985, infatti, sono stati attuati, dalla polizia di Stato e dai carabinieri, talora in forma congiunta, intorno a cento servizi straordinari di controllo a largo raggio dell'intero territorio della provincia con impiego di reparti esterni, sempre senza considerare i servizi ordinari giornalieri.

A carattere quotidiano sono sempre stati mantenuti i servizi di vigilanza attuati nel capoluogo e nella periferia dai pattuglioni della squadra mobile della questura.

L'Arma dei carabinieri, esprime la sua presenza attraverso quattro compagnie, una tenenza e 39 stazioni, dislocati su tutto il territorio provinciale. Per le esigenze di pronto intervento, presso ognuno dei suddetti comandi intermedi, viene assicurato continuamente nelle 24 ore un servizio con autoradio sempre in movimento nell'ambito della circoscrizione.

Inoltre, in media per una fascia oraria di 12 ore, sia pure alternata nei vari giorni e nei vari comandi, viene disposto il servizio di una seconda autoradio. Ogni comando intermedio dispone di una efficiente centrale operativa in continuo collegamento con tutti i comandi e tutte le autoradio.

Tutti i comandi di stazione, inoltre, esprimono in media ordinariamente due servizi perlustrativi esterni giornalieri.

I risultati positivi di tale operatività, se da un lato sono quantificabili nelle centinaia di arresti e nell'individuazione di responsabili di numerosi delitti, dall'altro non evidenziano i risultati conseguiti sotto il profilo della dissuasione preventiva.

La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia di Vicenza è stata approfonditamente esaminata dallo scrivente nel corso di apposite riunioni, tenute, nei mesi di aprile e di luglio 1986, con parlamentari del Veneto.

In tali occasioni ho dato contezza delle misure adottate al fine di rendere maggiormente articolati e, quindi, più rispondenti alle caratteristiche della realtà locale i dispositivi di intervento sia sul piano preventivo, che su quello della repressione.

Tra le misure disposte, di particolare importanza è l'istituzione di un commissariato di polizia a Bassano del Grappa, che sarà operante appena apprestate le relative strutture.

È stata avviata, inoltre, la costituzione a Vicenza di una sezione distaccata della Criminalpol con il compito preminente di procedure, in collaborazione con gli altri

organi investigativi, ad un lavoro sistematico di ricerca informativa e di meglio indirizzare l'attività del dispositivo anti-rapina.

Nel quadro del potenziamento dei servizi di controllo del territorio, sono stati anche disposti un congruo aumento di personale e l'assegnazione di nuovi automezzi alla questura, nonché l'impiego del nucleo elicotteri ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità.

È stata attuata una profonda ristrutturazione della rete-radio, con l'entrata in esercizio di nuovi apparati rice-trasmittenti, di una centrale telefonica e di video terminali.

Le autorità provinciali di pubblica sicurezza, da parte loro, non mancheranno di incrementare i rapporti di collaborazione con le categorie interessate, in particolare, orafi, commercianti ed industriali, per una sempre più efficace opera di prevenzione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO, BAGHINO E MATTEOLI. — Ai Ministri dei trasporti e per il coordinamento delle politiche comunitarie. — Per conoscere — premesso che le parole « orario ferroviario » sono divenute sinonimo di « approssimazione », stante la prossoché totale « improbabilità » degli orari di arrivo predeterminati ed, evidentemente, opportunamente calcolati —

quali siano i motivi per i quali si insiste nel perpetrare a parere dell'interrogante un vero e proprio reato di truffa nei confronti degli utenti, specie dei treni rapidi, obbligandoli al versamento di un supplemento al quale non corrisponde un servizio di trasporto effettivamente più veloce;

cosa si attenda per introdurre una norma per la quale l'importo del supplemento vada restituito al viaggiatore all'arrivo qualora il convoglio giunga in stazione oltre l'orario fissato o, per esempio, quando vengano superati i dieci minuti di ritardo per ogni duecento chilometri di percorso o frazione minore o maggiore;

per quale motivo in ogni caso si tardi ad applicare le norme CEE alle quali l'Italia avrebbe dovuto adeguarsi già da tempo e che prevedono il rimborso del pagamento del supplemento TEE ove il ritardo superi la mezz'ora;

se non credano che la iattanza e l'arroganza nei confronti dei consumatori del mezzo pubblico di trasporto serva ad approfondire il distacco tra cittadini ed istituzioni. (4-06525)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 22 dicembre 1984, n. 3101, è stato disposto che a far data dal 1° gennaio 1985 il viaggiatore ha titolo al rimborso del supplemento nel caso che il treno rapido utilizzato giunga con un ritardo ufficialmente registrato pari o superiore a 60 minuti alla stazione per la quale il biglietto di supplemento è stato rilasciato. Non risulta, per altro, l'esistenza di una norma comunitaria che sancisce il rimborso del supplemento nel caso specifico lamentato.*

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE.**

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno, per gli affari regionali e delle finanze. — Per conoscere:*

se risponde a verità quanto appreso e denunciato dalla Cisl in ordine a scandalosi, clientelari, illegittimi provvedimenti assunti dalla A.C.T.C. (Azienda consortile trasporti casertani) la cui commissione amministrativa ha provveduto in data 27 luglio 1982 ad assumere la deliberazione n. 136 relativa a compiacenti concorsi interni, espletati poi a fini meramente clientelari per favorire gli amici dei politici e dei sindacalisti confederali di comodo presenti in azienda;

se sia vero che la delibera in oggetto dal luglio 82 sin al novembre 84 non era stata mai inviata al comitato regionale di controllo;

se sia vero che nel frattempo il medesimo comitato, avutane notizia, aveva

richiesto l'invio (come se fosse necessario e non fosse un dovere da parte degli organi emittenti l'atto deliberativo), sin dal 24 novembre 1982 con nota prot-1317 C a norma dell'articolo 17 del testo unico 1925;

se risponde a verità che la delibera sia stata posta in esecuzione pur mancando l'inoltro al Coreco ed il successivo nulla osta, prima con la nomina di 20 commissioni di esame (i cui componenti dovrebbero avere incassato complessivamente circa mezzo miliardo di compenso!) e poi attraverso l'esecuzione delle relative promozioni;

se risponde a verità che la delibera era illegittima per mancanza della pianta organica cui riferire le nuove posizioni professionali derivanti dai concorsi;

se risponde a verità che le commissioni erano prive del membro rappresentativo del servizio regionale dei trasporti e quindi in nessun caso avrebbero potuto essere costituite ad operare;

se risponde a verità che ricevuta finalmente la delibera l'8 novembre 1984, il Coreco, la annullava (prot. 24646, verbale 223, dec. n. 1) avendone accertata la illegittimità per mancanza della autorizzazione regionale (Art. 8, 6° comma, regio decreto 8 gennaio 1931 n. 148) e dal nulla osta dell'ufficio provinciale del lavoro (ai sensi della delibera 17 del 20 novembre 1981 della commissione regionale per l'ufficio in Campania e visto l'articolo 17 del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578);

se risponde a verità che la A.C.T.C. abbia ignorato la decisione del Coreco ed abbia espletati i concorsi, costituite le lucrative commissioni, sperperato mezzo miliardo, decise le promozioni ed i passaggi di qualifica, attribuito le nuove posizioni, come se operasse in « zona franca » dalla legge e dalla legittimità);

ove tutto ciò rispondesse al vero, se sono stati assunti dai competenti organi e ministri azioni in sede amministrativa e penale o se ritengano preferibile che l'interrogante denunci i fatti che con-

cretano ipotesi di illecito amministrativo e di reato attraverso l'intervento del procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere perché nella « disinvolta » azienda ritorni la legalità dopo che qualcuno abbia risposto dinanzi alla giustizia ed al pubblico erario delle illegalità commesse e continuate. (4-11484)

RISPOSTA. — *Con deliberazione adottata il 27 luglio 1982, n. 136, la commissione amministratrice dell'Azienda consortile trasporti casertani, decise di bandire dieci pubblici concorsi per la copertura di complessivi diciannove posti di vari profili professionali.*

Con contestuale deliberazione n. 137, la medesima commissione amministratrice bandì altri 14 concorsi interni per complessivi 645 posti di vari livelli.

La prima delle due cennate deliberazioni fu inviata al CORECO (comitato regionale di controllo) nel novembre 1984 dopo che detto organo di controllo, in data 24 novembre 1982, ne aveva richiesto l'invio ai sensi dell'articolo 17 del Testo unico delle leggi sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle province.

Con decisione del 7 dicembre 1984, il comitato di controllo deliberò l'annullamento dell'atto.

Di tale negativa determinazione il presidente dell'azienda, con lettera del 4 gennaio 1985, diede notizia, ai presidenti delle singole commissioni esaminatrici dei concorsi.

La deliberazione venne ritenuta illegittima dal CORECO per i motivi di carattere procedimentale riassunti nella seguente motivazione: non si evince né se vi è stata o meno espressa autorizzazione regionale, ai sensi dell'articolo 8, sesto comma, del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, alla indizione dei concorsi in parola, né se, prima dell'indizione degli stessi, sia stato chiesto ed ottenuto il nulla osta da parte dell'ufficio provinciale del lavoro ai sensi della deliberazione del 20 novembre 1981, n. 17 della commissione regionale per l'impiego in Campania.

Avverso il provvedimento di annullamento, l'azienda presentò ricorso al tribunale amministrativo regionale della Campania.

Delle commissioni esaminatrici dei concorsi interni non venne chiamato a far parte alcun rappresentante del servizio regionale trasporti, in conformità alle disposizioni del regolamento avanzamento e promozioni aziendali adottato dalla commissione esaminatrice, contestualmente alla emanazione dei bandi di concorso, sulla base delle intese intercorse tra le organizzazioni sindacali e l'azienda.

I componenti delle commissioni esaminatrici per i concorsi interni — in numero di 84 — a conclusione dei lavori, hanno percepito la somma complessiva di 66 milioni e centomila lire, pari ad un compenso medio, lordo pro capite di lire 786.904.

Si soggiunge che, in ordine ai concorsi, interni ed esterni, indetti il 27 luglio 1982 dall'Azienda consortile dei trasporti casertani, sono in corso accertamenti disposti dall'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro e per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere — premesso che le piogge nei giorni scorsi a Napoli pur se intense e continue ma non assolutamente eccezionali non avrebbero prodotto i gravissimi danni che è dato registrare se l'attività manutentoria del comune di Napoli, in termini di infrastrutture fognarie fosse stata adeguata, ove le opzioni di spesa avessero riguardato più che i notissimi sperperi e le più disinvolve « operazioni » il mantenimento in efficienza del parco automezzi destinati allo spurgo, la attenta, assidua gestione del personale addetto a tali attività, l'attuazione di ogni necessario intervento volto ad evitare che le acque piovane defluissero regolarmente negli impianti che, ovviamente, avrebbero dovuto e dovrebbero funzionare anche e soprattutto in caso di maltempo e le cui*

carenze e disfunzioni hanno arrecato ed arrecano danni notevolissimi quali il ristagno o il più irregolare ed ingovernabile dei deflussi, con allagamento di strade e fabbricati, lesioni alle fondamenta degli edifici, danni a persone e cose, crolli ed inabitabilità, sgomberi di edifici; che non basta ammettere la esistenza di incredibili carenze e disfunzioni nel comparto di un essenziale servizio istituzionale del comune di Napoli per esimersi da responsabilità; che la situazione esistente e le connesse responsabilità derivanti dalla palese omissione di atti di ufficio dovuti e dalla relazione tra tali deficienze ed i danni rilevati e rilevandi a Napoli è stato « confessato » dall'assessore « competente » Cosimo Barbato il quale, in una intervista a *Il Mattino* di mercoledì 20 novembre ha affermato a tal riguardo: « Il servizio non può essere svolto per mancanza di mezzi. Il quadro della situazione è presto fatto: noi disponiamo solo di tre ribaltabili, cioè di quei mezzi che hanno il compito di raccogliere i materiali di risulta prelevati dalle fognature. Ma solo uno di questi camion è funzionante. Gli altri due sono fermi per mancanza di pezzi di ricambio. Stesso problema per gli altri nove automezzi per lo spurgo vero e proprio dei quali solo quattro sono in funzione. E, ancora, dei 45 Apecar di cui dispone il comune venti sono completamente fuori uso ed altri quindici sono in riparazione. Dunque ne funzionano appena dieci. L'impianto principale delle condutture — continua il Barbato rispondendo ad altra domanda postagli dal giornalista — passa al di sotto dello scasso di automobili (luogo dove l'acqua raggiunge un metro di altezza in caso di pioggia, mentre a nulla son valse le proteste sinora avanzate dalla cittadinanza NdR). E qui che bisognerebbe intervenire per risolvere il problema. Più volte in passato se ne è discusso ma gli interventi sono stati rimandati per la mancanza del mercato di pezzi di ricambio » —:

se risulti al ministro che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto, a seguito di queste dichiarazioni gravissi-

me e comunque in relazione ai danni avuti in città, procedimento giudiziario nei confronti dell'amministrazione comunale di Napoli, per gli evidenti reati commessi in relazione ai fatti omissivi candidamente ammessi e comunque rilevabili;

in particolare:

a) quanti siano nella città di Napoli gli accessi alle reti fognarie da controllare ed espurgare;

b) in quale arco di tempo viene completato il controllo e l'espurgo di tutti tali accessi;

c) se esistono brogliacci, ordini di servizio, registri dai quali sia dato ricavare nell'ultimo anno quando e quali accessi siano stati controllati e spurgati;

d) dove vengono riversati i materiali di risulta degli scarichi fognari, quali sono i quantitativi medi annui e se tali materiali vengano trattati e come;

e) i due ribaltabili del comune di Napoli, di cui alle dichiarazioni Barbato, da quanto tempo siano fermi per mancanza di pezzi di ricambio, quali siano questi pezzi, perché non si rinverano sul mercato o perché non siano stati ancora acquistati ed installati, dove si trovino in sosta i predetti due ribaltabili, quale officina debba effettuare i lavori;

f) i cinque automezzi adibiti allo spurgo vero e proprio, di cui alle dichiarazioni del Barbato, da quanto tempo siano fermi perché non funzionanti, quali siano le cause del fermo, dove si trovino;

g) perché siano del tutto fuori uso dieci dei 45 Apecar disponibili e per ciascuno di essi perché non si sia provveduto alla sostituzione, stante anche il loro modesto prezzo di acquisto sul mercato;

h) perché siano in riparazione gli altri quindici Apecar sui 45 disponibili, di quali guasti abbiano, di quali pezzi di ricambio abbisognino, se sia esatto che sul mercato tali pezzi non siano disponibili (il che sembra davvero strano, stante il

diffuso modello di che trattasi), da quanto tempo e dove ciascuno di essi sia in riaparazione;

i) se, come si verifica in altri comparti, la irresponsabilità, il clientelismo del comune di Napoli va prefigurando la « privatizzazione » a favore di « privatissimi clienti », si pensi per caso di voler privatizzare anche i servizi fognari del comune di Napoli, nel quadro di una cessione globale del comune sindaco e giunta municipale compresi, a terze persone, come sembra essere in atto, anche politicamente parlando, da qualche tempo.

(4-12274)

RISPOSTA. — Secondo notizie acquisite dalla locale prefettura presso l'amministrazione comunale di Napoli risulta che le disfunzioni della rete fognaria urbana sono dovute alla presenza di materiali ferrosi nell'impianto principale delle condutture che, sedimentati nel corso del tempo, hanno finito per provocare l'ostruzione dei manufatti fognari.

Allo stato, è quindi necessario un intervento radicale per la disostruzione dei manufatti stessi, mediante la frammentazione del materiale costipato.

Con proprio atto deliberativo, la giunta municipale di Napoli ha quindi autorizzato l'esecuzione di una gara ufficiosa per l'affidamento dei relativi lavori, stralciati da un più generale progetto in corso di approvazione e finanziamento.

La manutenzione della rete fognaria urbana viene, comunque, curata da personale del comune, che, in conseguenza delle insufficienti disponibilità di organico e di mezzi, svolge il proprio servizio tra notevoli difficoltà, imputabili all'accresciuta urbanizzazione e agli squilibri territoriali derivanti dalla presenza di aree di rapida espansione urbanistica.

Si soggiunge che gli automezzi adibiti allo specifico servizio vengono sottoposti a logoranti ritmi di lavoro, che ne provocano inevitabilmente il degrado per la usura e la mancanza di adeguati interventi di manutenzione.

Si forniscono, infine, le seguenti precisazioni in relazione agli specifici quesiti formulati dall'interrogante:

a) gli accessi alle reti fognarie urbane da controllare ed espurgare ammontano a decine di migliaia;

b) il controllo e l'espurgo dei grandi condotti fognari vengono effettuati durante i mesi estivi, mentre, per le infrastrutture secondarie, le operazioni stesse vengono compiute in concomitanza con il verificarsi dell'ostruzione;

c) le attività di controllo svolte a carico delle reti fognarie vengono annotate in appositi brogliacci e formano oggetto di ordini di servizio;

d) i materiali di risulta vengono depositati nella discarica comunale;

e) i cinque ribaltabili in dotazione al comune di Napoli vertono tutti in precarie condizioni, tanto da rendere preferibile la loro sostituzione alla esecuzione delle occorrenti riparazioni; due di essi sono, tuttavia, funzionanti;

f) i cinque automezzi adibiti alle operazioni di espurgo non possono, al momento, essere utilizzati necessitando di interventi di riparazione presso la casa costruttrice sita in Pordenone;

g) alcuni degli Ape cars sono fuori uso per consunzione, altri sono stati recuperati all'esercizio previa esecuzione di riparazioni da parte della casa costruttrice; per tutti è stata, comunque, avviata la pratica di sostituzione, con l'esperimento, l'11 marzo 1986, di apposita gara.

In ordine ai fatti segnalati dall'interrogante non risulta instaurato alcun procedimento penale presso l'ufficio istruzione del tribunale di Napoli.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere - premesso che l'avvocato Francesco Saverio Esposito, consigliere comunale del MSI-

destra nazionale di Piano di Sorrento, anche quale revisore dei conti consuntivi di quel comune per l'anno 1984 ha presentato da mesi una circostanziata e documentata denuncia al comando compagnia carabinieri di Sorrento, al prefetto di Napoli, al CO.RE.CO. di Napoli, alla Procura generale della Repubblica di Napoli ed alla Procura generale presso la Corte dei conti di Roma avente ad oggetto gravissime irregolarità e pesantissimi illeciti riscontrati quale revisore dei conti consuntivi del comune di Piano di Sorrento, evidenziando tra l'altro che:

1) i pagamenti erano stati deliberati dalla giunta municipale generalmente senza che le fatture recassero la certificazione che la fornitura era avvenuta o il lavoro fosse stato eseguito, anche ricorrendo al gioco di fatture solo apparentemente complete o contraffatte;

2) la giunta municipale ha fatto ricorso alla trattativa privata per importi superiori alle proprie competenze allorché ha assunto i poteri del consiglio, riproponendo tal quali le delibere bocciate dal CO.RE.CO senza far cenno della loro reiterazione, tentando così di sfuggire alle osservazioni dell'organo di controllo o di sottrarsi alla funzione da esso esercitata;

3) allorché si tratti di spesa relativa ad unico oggetto, frammentandola in più parti e diradandola nel tempo evitando così di dover bandire gare di appalto e rivolgendosi invece a trattative « privatissime », specie per le forniture, sempre alle medesime ditte e, consapevole delle illiceità commesse in sede di risposta alle osservazioni del CO.RE.CO ammettendo la propria responsabilità e così esprimendosi: « si spera in benevolo esame da parte dell'organo di controllo cui si garantisce per il futuro il rispetto delle procedure di legge » !;

4) la giunta municipale ha operato senza i poteri e in luogo della competenza funzionale e di valore del consiglio comunale e senza che sussistessero titoli né documenti a sostegno in materia di com-

petenze professionali a persone con le quali non si era mai avviato alcun rapporto contrattuale e di prestazioni straordinarie al personale;

a tale denuncia, documentata in ogni dettaglio (procedimento pendente innanzi la Procura della Repubblica di Napoli 0828/8C/85), facevano seguito anche quelle analoghe dei consiglieri di altri partiti mentre successivamente, sempre da parte dell'avvocato Esposito, venivano prodotti alla Procura della Repubblica di Napoli ulteriori elementi e documenti di accusa nei quali si poneva in luce come:

5) la iniziativa « privata » del direttore del mercato ortofrutticolo di Piano di Sorrento che « gestiva » in modo personalissimo gli spazi della struttura non avrebbe potuto svolgersi senza il consenso o il silenzio dell'assessore comunale al commercio e del sindaco;

6) la denuncia del 19 dicembre 1984 dell'avvocato Esposito in ordine alla mancanza di un impianto di depurazione del macello comunale, con il conseguente inquinamento del territorio e del mare nonostante che la ristrutturazione del macello fosse avvenuta successivamente alla legge 10 maggio 1976, n. 319, mentre però si era pensato a scavare e poi a ricoprire inopinatamente una buca da utilizzare quale « impianto di depurazione » (risultano pendenti tutt'ora nei confronti di funzionari addetti e relativamente alla struttura i procedimenti penali 107/85, 1541/85, 4111/85, 4966/85, 5166/85 presso la pretura di Sorrento, essendosi aggiunti alla denuncia del consigliere del MSI quelle dell'USL e di altri;

7) la strana reiterazione di una delibera già annullata per la pulizia dell'arenile, con offerte per l'84 di molto inferiori ai prezzi già praticati dal comune nell'anno precedente e che solo un caso, nel complesso intreccio di costose delibere relative a trattative private annullate e riproposte, ha impedito che il comune di Piano pagasse il doppio di quanto effettivamente dovuto;

8) la disinvolta deliberazione di oneri per le iniziative da sottoporsi a ratifica del consiglio imputati in parte sui capitoli di spesa obbligatori ed in parte su quelli di competenza del consiglio per sottrarre parte consistente degli oneri alla valutazione del consiglio e recuperare capienza in capitoli di bilancio che sarebbero esauriti e ciò per le numerose spese relative all'incrocio di oneri stampa per iniziative non istituzionali caricate sulle spese obbligatorie ed a cui poi si aggiungono anche contributi che appaiono di minore importo perché non tengono conto di quelli già corrisposti in via surrettizia attraverso i suddetti altri capitoli;

9) proposizione di delibere di varianti per legittimare *ex post* senza per altro far cenno al fatto che si tratti formalmente e sostanzialmente di sanatorie di falsi ed illeciti già commessi ed addirittura di lavori già autorizzati ed eseguiti senza atti deliberativi -:

se risulti ai ministri quali ostacoli abbiano incontrato sinora il prefetto di Napoli e la magistratura per non aver potuto dare ancora il seguito amministrativo e giudiziario relativo alle documentate gravissime denunce formulate dal consigliere comunale del MSI-destra nazionale di Sorrento e da altri consiglieri e che non possono non portare alla incriminazione, per tutta una gravissima serie di reati del sindaco e della giunta municipale di Piano di Sorrento, impedendo così loro il prosieguo delle azioni illecite che hanno procurato e procurano ogni giorno che trascorre invano senza l'intervento delle autorità amministrative e giudiziarie, danni irreparabili alla cittadinanza ed al buon governo di cui Piano avverte, da anni ormai, l'esigenza sempre più indifferibile.

(4-12280)

RISPOSTA. — *L'esito delle indagini svolte dall'Arma dei carabinieri sulle irregolarità nella gestione dell'amministrazione municipale di Piano di Sorrento (Napoli), denunciate da alcuni dei suoi consiglieri comunali, è stato riferito, con rapporto*

del 30 ottobre 1985, all'autorità giudiziaria che ha istaurato apposito procedimento penale.

In data 14 gennaio 1986 la procura della Repubblica di Napoli emetteva comunicazioni giudiziarie nei confronti dei componenti la giunta municipale di Piano di Sorrento per i reati di abuso continuato di ufficio, interesse privato in atti di ufficio, tentativo di truffa e peculato.

Ipotesi di responsabilità venivano prefigurate a carico del segretario generale del comune per i reati di falso materiale ed ideologico.

Nel contempo, venivano disposti ulteriori accertamenti in ordine alle ditte appaltatrici e fornitrici del comune.

L'Arma dei carabinieri di Sorrento ha altresì riferito alla procura della Repubblica di Napoli l'esito degli accertamenti esperiti in ordine alla gestione del mercato ortofrutticolo di Piano e del mercato settimanale dello stesso comune.

In seguito a tali rapporti l'autorità giudiziaria ha emesso ordine di cattura a carico del maresciallo dei vigili urbani di Piano di Sorrento e di alcuni commercianti. Il relativo procedimento è in fase istruttoria.

Il prefetto di Napoli, con decreto del 18 febbraio 1986, ha disposto, nei confronti del dipendente comunale, la sospensione della qualifica di agente di pubblica sicurezza.

Per quanto concerne, poi, le condizioni igienico-sanitarie derivanti dagli scarichi fognari provenienti dal mattatoio comunale, le indagini compiute dall'Arma dei carabinieri di Sorrento sono tuttora al vaglio della pretura di Sorrento, presso la quale pende apposito procedimento.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

in occasione delle ultime elezioni amministrative svoltesi per il rinnovo del

consiglio comunale di Quarto il MSI-DN ha conquistato un seggio, sfiorando la acquisizione del secondo: la presenza in consiglio comunale del rappresentante della opposizione di alternativa e di controllo ha scombussolato la quieta intesa tra tutte le altre forze politiche che, si ricordi, ha più volte interessato, con arresti, processi e mandati di comparizione, la magistratura; il rappresentante del MSI-DN in consiglio comunale, Michele Padulano, ha prodotto — per l'impegno da lui manifestato in tutte le occasioni consiliari e nella vita amministrativa di Quarto — la conseguenza di assurdi ed inqualificabili tentativi di ostruzionismo nei suoi confronti, ignobili atteggiamenti camorristici esplicitati anche con il ricorso a minacce;

al consigliere Padulano si tenta di impedire inoltre la sua funzione ritardando la consegna degli atti deliberativi anche per tre, quattro e più settimane dalla richiesta, non provvedendolo dei precedenti, non trasmettendo alla Procura della Repubblica di Napoli i verbali consiliari di cui egli abbia richiesto, in uno agli atti impugnati, l'invio alla magistratura perché riscontri la sussistenza di fattispecie di reato —:

quali iniziative amministrative e giudiziarie il Prefetto di Napoli abbia già assunto od intenda assumere in ordine alla normalizzazione della attività consiliare ed amministrativa nel comune di Quarto, per difendere non solo la persona ma la funzione essenziale di controllo svolta dal consigliere del MSI-DN, perché non vengano ulteriormente concretate precise ipotesi delittuose consistenti nella omissione di atti di ufficio, perché la violenza — anche fisica di cui si è fatto uso — venga bandita dal consiglio comunale di Quarto e sia, al contrario, esercitato il dovuto rispetto non solo delle regole civili ma delle leggi dello Stato in quel consesso;

per sapere inoltre se la Procura della Repubblica abbia assunto iniziative in merito e quanto sopra riferito. (4-12541)

RISPOSTA. — In occasione delle sedute del consiglio comunale di Quarto (Napoli) si registrano, con frequenza, accesi diverbi — talvolta accompagnati da intemperanze verbali — tra il consigliere Michele Padulano, eletto nella lista del MSI-DN, e componenti della maggioranza consiliare.

L'esponente missino ha dichiarato di avere ricevuto minacce per via telefonica presso l'abitazione di un congiunto a Napoli.

A seguito della denuncia in tal senso presentata dal signor Padulano, è stato redatto rapporto dai carabinieri di Quarto, trasmesso all'autorità giudiziaria.

In merito al lamentato ritardo con il quale l'amministrazione comunale di Quarto avrebbe soddisfatto le richieste avanzate dal consigliere per ottenere copia di deliberazioni, si è avuto modo di accertare che il termine massimo trascorso tra la richiesta ed il rilascio delle copie non è andato oltre diciassette giorni.

Gli atti che occorreva trasmettere alla procura della Repubblica sono stati anch'essi regolarmente inviati il 7 ed il 18 novembre 1985. Su queste specifiche circostanze l'Arma dei carabinieri ha riferito all'autorità giudiziaria con rapporto del 18 marzo 1986.

Si comunica inoltre che presso la procura della Repubblica di Napoli risultano pendenti due procedimenti penali inerenti alla gestione amministrativa nel comune di Quarto.

Il primo si origina dalla richiesta, formulata in sede di consiglio comunale, dal consigliere Lorenzo Originale Di Criscio, per la trasmissione al magistrato inquirente di copia della delibera avente ad oggetto: Manifestazione culturale — una immagine per i Campi Flegrei — liquidazione in sanatoria.

Il secondo procedimento ha per oggetto gli atti relativi alla seduta del consiglio comunale del 4 ottobre 1985 nel corso della quale è stata discussa l'interrogazione del consigliere Padulano, relativa alla presunta omessa pubblicazione all'albo pretorio dell'avviso di gara per la fornitura di contenitori per la nettezza urbana.

Si fa infine presente che le doglianze contenute nella interrogazione presentata dall'interrogante hanno formato oggetto di esame da parte del consiglio comunale di Quarto che, nella seduta del 12 febbraio 1986, ha deliberato, a maggioranza, di denunciare all'autorità giudiziaria per calunnia il consigliere Padulano, nonché i deputati Parlato e Manna quali firmatari dell'interrogazione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere - premesso che:*

gli abusi commessi dagli enti locali della provincia di Napoli nell'adozione delle delibere « con i poteri del consiglio » vennero duramente stigmatizzati a suo tempo dal prefetto di Napoli, dottor Riccardo Boccia, con una circolare predisposta in relazione alla migliore applicazione della legge Rognoni-La Torre e affinché non venissero più adottati tali metodi che, circoscrivendo le scelte nel ristretto ambito della giunta, favorivano interessi particolari, clientelari e mafiosi;

il 24 febbraio 1986 i consiglieri provinciali del MSI-destra nazionale di Napoli Bruno Esposito, Antonio De Marco e Antonio Tajani hanno diretto una lettera ai componenti del Comitato regionale di controllo ed al prefetto di Napoli, affermando che: « L'esame dell'ordine del giorno della seduta del consiglio provinciale convocato per i giorni 17 e 18 febbraio 1986 ha consentito di rilevare che dei 612 provvedimenti all'attenzione dell'Assemblea: 16 delibere riguardano il riesame di atti ex articolo 60 della legge n. 62 del 1953; 34 delibere si riferiscono a provvedimenti di proposta al consiglio; mentre ben 562 delibere risultano adottate dalla giunta con i poteri del consiglio, a nostro avviso al di fuori dei casi tassativamente previsti dalla legge.

In proposito si rammenta che le commissioni consiliari permanenti, cui spetta l'esame preliminare delle delibere, sono

convocate tutti i giorni con la sola esclusione del sabato e che, considerato anche il pressoché inesistente tasso di assenteismo dei signori consiglieri, è possibile convocare in qualsiasi momento l'assemblea consiliare.

Ci corre infine l'obbligo di sottolineare che l'abuso del 140 è stato ripetutamente stigmatizzato dal prefetto Boccia, che nelle sue famose circolari in materia di attuazione della legge Rognoni-La Torre ebbe ad invitare i massimi responsabili degli enti locali a far funzionare i consigli, non abusando dei loro poteri, al fine di evitare che la gestione della cosa pubblica fosse circoscritta nel ristretto ambito delle giunte, non adottando quindi un metodo che di per sé favorisce interessi particolari e che in alcuni casi può consentire infiltrazioni di gruppi di pressione malavitosi -:

quali iniziative siano state assunte al riguardo da parte del Comitato regionale di controllo ed eventualmente dal prefetto di Napoli e con quali conseguenze pratiche, ai fini del recupero pieno della legittimità nell'operato della giunta provinciale di Napoli. (4-14364)

RISPOSTA. — *L'amministrazione provinciale di Napoli e il competente organo regionale di controllo hanno riferito alla locale prefettura che dall'agosto 1985 - data del suo insediamento - al maggio 1986 la giunta provinciale attualmente in carica ha adottato soltanto 162 atti deliberativi con i poteri del consiglio, a norma dell'articolo 140 del Testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148.*

Gran parte delle suddette deliberazioni è stata comunque adottata previo parere delle competenti commissioni consiliari.

Un giudizio sulla legittimità dell'operato della amministrazione provinciale di Napoli richiederebbe, per altro, accertamenti sulle procedure seguite, attualmente preclusi all'autorità di Governo, che, a seguito della piena attuazione dell'ordinamento regionale, non dispone più di va-

sti e penetranti poteri di indagine e di sindacato.

Nel rispetto dell'autonomia locale, rigorosamente tutelata dalla Costituzione, gli organi periferici di questo Ministero possono quindi limitarsi a svolgere interventi intesi a richiamare le amministrazioni locali interessate sull'opportunità di conformare la propria azione alle linee di condotta, auspicate dall'interrogazione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PAZZAGLIA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se sia informato del giusto risentimento degli agenti delle forze dell'ordine che hanno partecipato al conflitto di Osposidda del 18 gennaio 1985 per la mancata concessione di medaglie ed encomi per coloro che hanno ben meritato e per il fatto che neppure alla memoria del sottufficiale caduto è stata concessa la medaglia al valore.

Per conoscere altresì se il Ministro non ritenga, anche di fronte a queste giuste proteste, assumere iniziative per il riconoscimento del valore delle forze dell'ordine e respingere in questo modo le pressioni di ambienti locali che hanno cercato di svalutare, per non dire diffamare, tali forze in relazione al conflitto di cui trattasi. (4-14474)

RISPOSTA. — La commissione per l'attribuzione di riconoscimenti agli appartenenti alle forze di polizia, nella seduta del 24 ottobre 1985, ha preso in esame la proposta di riconoscimenti formulata dal questore di Nuoro nei confronti del personale della polizia di Stato che ha partecipato all'operazione di Osposidda del 18 gennaio 1985.

La commissione ha concesso l'attestato parola di lode e un premio in denaro al sottotenente personale della polizia di Stato:

commissario capo dottor Vincenzo Montemagno; commissario capo dottor Salvatore Mulas; vice ispettore Mario Costa; sovrintendente principale Giovanni

Pontis; sovrintendente principale Luigi Vignone; sovrintendente Gian Paolo Melis; assistente Giovanni Chirra; agente scelto Italo Mameli; agente scelto Saturnino Carbone; agente scelto Natalino Perra; agente scelto Giovanni Cassinelli.

La predetta commissione ha altresì deliberato di concedere un premio in denaro al sottoelencato personale della polizia di Stato:

commissario capo Giuliano Fele; commissario Beniamino Romaniello; ispettore principale Antonio Serra; ispettore capo Salvatore Pilia; ispettore capo Francesco De Riso; ispettore Luigino Marongiu; ispettore Guerino Caronia; ispettore Ignazio Vacca; ispettore Salvatore Piga; ispettore Salvatore Pusceddu; vice ispettore Maurizio Anichini; vice ispettore Battistina Meloni; sovrintendente principale Vincenzo Marongiu; sovrintendente principale Angelo Murru; sovrintendente principale Massimo Corongiu; sovrintendente principale Giuseppe Forbino; sovrintendente principale Pasquale Di Giovanni; sovrintendente principale Mario Muggianu; sovrintendente principale Gioacchino Leggeri; sovrintendente principale Giovanni Marras; sovrintendente principale Mauro Cei; sovrintendente principale Giuseppe Nieddu; sovrintendente principale Pier Mario Pittalis; sovrintendente principale Francesco Pinna; sovrintendente principale Mario Anedda; assistente capo Giuseppe Pili; assistente Mario Trincas; assistente Antonio Sanna; assistente Pietro Correddu; assistente Filippo Falchi; assistente Mario Murgia; assistente Sebastiano Ventrone; assistente Luigi Casalunga; assistente Antonio Canu; assistente Mario Abbafati; assistente Raffaele Troiano; assistente Salvatore Falduto; assistente Tommaso Romano; assistente Emanuele Fais; assistente Giovanni Serra; agente scelto Daniele Ladu; agente scelto Carmelo Fara; agente scelto Tonino Bundone; agente scelto Antonio Secchi; agente scelto Giuseppe Floris; agente scelto Giorgio Musu; agente scelto Delio Fanni; agente scelto Domenico Podda; agente scelto Salvatore Ti-

locca; agente scelto Mario Giordi; agente scelto Mario Muretti; agente scelto Antonio Semeraro; agente scelto Giovanni Virde; agente scelto Adolfo Loi.

La medesima commissione ha, inoltre, conferito un encomio solenne al sottotenente personale della polizia di Stato:

ispettore capo Francesco De Riso; ispettore Luigino Marongiu; ispettore Guerino Caronia; sovrintendente principale Angelo Murro; assistente Pietro Correddu; assistente Mario Murgia; assistente Filippo Falchi; agente scelto Antonio Semeraro; agente scelto Giovanni Virde.

Un encomio è stato concesso ai sottotenenti dipendenti:

commissario capo dottor Vincenzo Montemagno; commissario capo dottor Salvatore Mulas; vice ispettore Mario Costa; sovrintendente principale Gian Paolo Melis; sovrintendente principale Giovanni Pontis; sovrintendente principale Luigi Vignone; assistente Giovanni Chirra; agente scelto Italo Mameli; agente scelto Saturnino Carbone; agente scelto Giovanni Casinelli; agente scelto Natalino Perra.

Per quel che riguarda il sovrintendente principale Vincenzo Marongiu, colpito a morte nel conflitto a fuoco con i banditi, si rileva che, essendo stato il medesimo riconosciuto vittima del dovere ai sensi della speciale normativa di favore, con decreto ministeriale del 10 maggio 1986, ai suoi congiunti, è stata concessa la somma di cento milioni di lire.

Per quanto riguarda il conferimento dei riconoscimenti al valor militare, la competente commissione del Ministero della difesa ha deliberato di concedere la medaglia d'argento alla memoria al sovrintendente principale Vincenzo Marongiu e la medaglia di bronzo all'ispettore principale Antonio Serra, mentre sono stati insigniti della Croce al valor militare:

ispettore capo Salvatore Pilia; sovrintendente principale Massimo Corongiu; assistente Antonio Maria Sanna; assistente Sebastiano Ventroni; agente Adolfo Loi; agente Daniele Ladu.

Le insegne relative a tali riconoscimenti sono state consegnate il 27 giugno 1986 in occasione della cerimonia per la celebrazione della festa della polizia.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PICANO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere - premesso che

sul litorale della rada di Gaeta funzionano attualmente due dogane: quella di Formia e quella di Gaeta, dogane autonome entrambe di terza categoria e quindi, agli effetti della competenza per materia, abilitate a compiere tutte le operazioni di cui alla nota 2 della Tabella C allegata al decreto ministeriale del 18 dicembre 1972 pubblicato nel supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 333 del 27 dicembre 1972;

sulla rada gravita una zona amplissima ed economicamente importante come quella del casinate, con grossi movimenti internazionali delle merci, per cui gli operatori economici sono costretti a recarsi a Roma od in altre sedi doganali molto distanti con aggravii notevoli di costi del trasporto;

qualora una delle due dogane diventasse di prima categoria l'altra ne diventerebbe automaticamente sezione e quindi abilitata a compiere tutte le operazioni doganali di prima categoria;

nella rada esistono attrezzature e locali in grado di soddisfare le esigenze degli uffici di una dogana di prima classe -

se non ritenga opportuno istituire una dogana di prima classe nella rada dopo aver sentito le amministrazioni locali e gli operatori economici. (4-05525)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 26 marzo 1986 pubblicato il 4 luglio 1986 nella Gazzetta ufficiale, la dogana di terza categoria di Formia (Latina) viene elevata a dogana principale di prima categoria, la dogana di terza categoria di Gaeta viene soppressa e, contemporaneamente, è isti-

tuita nella stessa località una sezione doganale dipendente dalla dogana principale di prima categoria di Formia e con eguale competenza per materia.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PICCHETTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso

che alla fine del mese di giugno si svolgerà la tradizionale festa annuale della polizia di Stato che costituisce un momento significativo per avvicinare cittadini ed istituzioni;

che anche quest'anno la festa avrà come sede di svolgimento il centro sportivo « Tor di Quinto » della polizia, gestito dai soci stessi, dotato di efficienti strutture (campo di calcio, pista di atletica, ecc.) ottimamente tenute;

che lo svolgimento della manifestazione celebrativa dell'anniversario della polizia si svolge anche con evoluzioni di moto, macchine e mezzi pesanti su manto erboso del campo di calcio e sulle piste di atletica, strutture che restano sconvolte al termine della manifestazione che provoca così danni economici che debbono essere riparati da parte dei soci;

che tra preparazione e smantellamento delle strutture per attrezzare il centro sportivo alla manifestazione, occorrono diverse settimane che paralizzano l'attività del centro, proprio nella stagione che dovrebbe vederne la massima utilizzazione -;

se sia stata presa in considerazione la possibilità di svolgere altrove la tradizionale festa della polizia di Stato e comunque di limitare l'utilizzazione del centro sportivo a iniziative che non rechino danni alle strutture e inagibilità prolungata del centro stesso. (4-15367)

RISPOSTA. — Le strutture del complesso sportivo di Tor di Quinto fanno parte integrante delle dotazioni della polizia di Stato e, come tali, sono utilizzabili dalla polizia stessa.

In occasione dello svolgimento della manifestazione della festa della polizia, detto complesso viene impegnato soltanto parzialmente per non più di 15 giorni senza impedirne o paralizzarne l'utilizzo da parte di soci, se non esclusivamente nella sola mattinata del giorno previsto per la manifestazione.

Per quanto concerne gli eventuali danni arrecati, questo Ministero assicura gli interventi necessari per il ripristino degli ambienti e delle strutture nelle condizioni ottimali d'esercizio.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PIRO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

se sia fondata l'ipotesi di chiusura della linea Granarolo - Faentino Lavezzola. Visto che:

1) mentre si parla di chiusura al traffico viaggiatori, si termina proprio in questi giorni il potenziamento della intera tratta. Con interventi sulla sede stradale e sui binari (60 kg/ml) che consentono di elevare da subito la velocità della linea da 50 chilometri all'ora a 130 e a garantire il transito senza limitazione al massimo carico assiale merci (internazionale), la spesa globale sostenuta è stata di 10 miliardi;

2) pur in mancanza - nei decenni trascorsi - di investimenti tendenti al recupero di una realtà fortemente obsoleta, le stazioni di Granarolo F. Cotignola S. Agata S.S. Massalombarda e Conselice hanno prodotto un movimento viaggiatori così articolato: 1983 totale viaggiatori 456.665; 1984 viaggiatori 459.306;

3) i dati reali, analizzati in dettaglio ci dicono che l'utenza viaggiatori di questa linea è riferita a pendolari per oltre l'80 per cento e per pendolari si intendono studenti e lavoratori con netta prevalenza dei primi;

4) le piccole e medie aziende industriali ed artigianali, che fanno ricorso al trasporto ferroviario per le spedizioni

e gli arrivi in piccole partite (sempre con riferimento alle cinque stazioni indicate) hanno prodotto un movimento di 13.000 colli, per ogni anno esaminato. Occorre dire che ci sono tutte le premesse per poter aumentare tale traffico con un lavoro serio, razionale, di *marketing*;

5) il traffico merci per le spedizioni a carro è ancora significativo, ma ha subito un notevole calo. Per la non moderna impostazione generale del servizio merci ferroviario che non cura in modo soddisfacente l'affidabilità e la velocità del trasporto, caratteristiche particolarmente importanti per le merci, in gran parte refrigerate, di esportazione da questo rilevante bacino di traffico. A fronte di tale carenza è stato giocoforza per l'utenza ferroviaria (raccordata e non) far ricorso al trasporto su gomma. Un potenziamento della linea (così come è stato portato a termine in questi giorni) accompagnato da maggiori disponibilità di carri atti al trasporto delle merci, garantirebbe la ripresa di un certo flusso di traffico in questo settore. Esistono altresì le condizioni per l'apertura di nuovi raccordi. Su tutta la linea e in particolare Cotignola, ampliando così il servizio « porta a porta » che è ampiamente funzionale per la gestione ferroviaria. È determinante per l'inversione di tendenza dalla gomma al ferro il rivedere le modalità della gestione merci ferroviaria utilizzando anche modalità già sperimentate in altri Stati quali la Francia e la Germania. Nel caso specifico bisogna anche tenere presente che il convogliamento del traffico proveniente dall'Adriatico su Bologna e su Ravenna se non di interesse, è solo causa di ingorghi per il nodo di Bologna e di disturbi ambientali per la Rimini-Ravenna. Infatti l'alta presenza turistica sulla costa in estate ed il forte flusso pendolare verso Ravenna (che può ulteriormente essere incentivato da una metropolitana di superficie Rimini-Ravenna) mal si concilia con l'immissione, in questa tratta, di un traffico pesante merci avente carattere di transito. Per cui si ritiene che la risposta alternativa da valutare sia quella che la tratta Faenza -

Granarolo - Lugo - Lavezzola, opportunamente elettrificata, dovrebbe rivestire funzioni integrative della rete commerciale ferrovie dello Stato, permettendo l'inoltro del trasporto merci a carro dal sud al nord e viceversa evitando così sia Bologna che la costa Adriatica posta tra Ravenna e Rimini. Resta altresì da valutare la funzione che potrebbe rappresentare la stessa linea, ed in particolare l'impianto di Cotignola, nel contesto del centro intermodale di Lugo, giacché questo si viene a collocare a poche centinaia di metri dalla sede ferroviaria posta nel territorio del comune di Cotignola. Si tratta quindi di non commettere il grave errore di valutazione di disabilitare la linea Granarolo - Lugo - Lavezzola, ma di mantenerla invece fra quelle di interesse commerciale. Con l'occasione dovrebbero essere realizzati con urgenza gli ulteriori lavori già programmati e di spesa ridotta, miranti ad incrementare la sua potenzialità peraltro già resa ad alto livello con gli interventi recentemente ultimati che hanno portato la velocità della linea da 50 a 130 chilometri all'ora ed hanno garantito carichi assiali, per il traffico merci, di livello internazionale. Occorre tenere ben presente che il bacino è il generatore di traffico merci particolarmente congeniale alla strada ferrata e che questa, già ammodernata nelle infrastrutture, richiede investimenti di spesa ridotta per poter assorbire tale traffico con una gestione più economica ed adeguata alle caratteristiche della linea. (4-12175)

RISPOSTA. — *L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale. L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regola-*

menti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'ente ferroviario, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) Rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente ferrovie dello Stato, definite rete commerciale ed aventi un'estesa di 8.323 chilometri;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi una estesa di 5.217 chilometri.

2) Rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi.

L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in 1.918,6 chilometri, potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifi-

che in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali.

3) Linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali linee, assommanti al momento a 857,4 chilometri, è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima, attuata a partire dal 1° gennaio 1986, comprendente linee per una estesa di 232,6 chilometri;

la seconda, con previsione di attuazione a partire dal 1° giugno 1986, comprendente linee per un'estesa di 569,4 chilometri;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di 55,4 chilometri.

Per quanto concerne, in particolare, la linea Lavezzola - Lugo - Granarolo, si precisa che essa rientra nel gruppo di linee di cui al precedente punto 2).

Per pervenire — attraverso specifici studi ed una costruttiva verifica da svolgere nell'ambito della segreteria tecnica del piano generale dei trasporti con la collaborazione delle ferrovie dello Stato e delle regioni — alla definizione, per le linee di cui al precedente punto 2) nonché per quelle che dovranno formare oggetto di riorganizzazione dei servizi a partire dal 1° giugno 1986, di modelli gestionali che ottimizzino l'offerta dei servizi, con impiego di autoservizi e/o ferrovie in una logica integrata che consenta l'adeguato soddisfacimento delle esigenze di mobilità con una riduzione dei costi complessivi.

vi di gestione, sono stati stipulati con le regioni interessate appositi protocolli di intesa.

Per le linee da riorganizzare funzionalmente a partire dal 1° giugno 1986, sono in corso studi per verificare l'esistenza di condizioni capaci di riportare le stesse tra quelle oggetto di eventuali provvedimenti in una fase successiva.

Preso atto delle concrete prospettive aperte da tali studi e riconosciuta la necessità di disporre di un ulteriore periodo di tempo per definire sul piano operativo le possibili soluzioni da adottare, si è deciso di rinviare al 28 settembre 1986 (data di attivazione dell'orario invernale 1986-87) la decorrenza dei provvedimenti di riassetto funzionale già prevista per il 1° giugno 1986.

Nel contesto di tali approfondimenti saranno attentamente valutati, per le singole linee, tutti gli elementi in gioco, ivi comprese le modalità di costituzione di eventuali consorzi e società miste per la gestione dei servizi locali, allo scopo di pervenire a scelte responsabilmente ponderate.

Infine, in merito all'utilizzazione degli stanziamenti autorizzati con la citata legge n. 887 del 1984 per il completamento del programma integrativo di interventi di ri-classamento, potenziamento ed ammodernamento delle linee, impianti e mezzi della rete ferroviaria, di cui alla legge 17 febbraio 1981, n. 17, si precisa che l'Ente ferrovie dello Stato ha provveduto — sia per i fondi precedentemente assegnati con le leggi n. 17 del 1981 e n. 130 del 1983, sia per quelli ora autorizzati — ad una programmazione dinamica dell'impiego delle risorse globalmente disponibili, tenendo conto dei lavori già in corso e delle prevedibili occorrenze per i singoli interventi indicati dal decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881, relativo al programma di utilizzo delle somme stanziare con la legge n. 17 del 1981.

Soltanto per quanto concerne gli interventi sulle linee di interesse locale — per talune delle quali, come sopra indicato, è già decisa la riclassificazione funzionale, mentre per altre sono in corso

approfondimenti e verifiche per valutare la possibilità o meno della sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con auto-servizi — si è ritenuto di soprassedere, in via cautelativa, all'attuazione dei provvedimenti previsti dal cennato decreto ministeriale n. 1881 del 1981.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PIRO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e dell'interno. — Per sapere — premesso

che il 1986 è stato proclamato dalla CEE « anno della sicurezza stradale »;

che dal prossimo mese e fino a dicembre nelle diverse nazioni si terranno manifestazioni per sensibilizzare gli automobilisti su questo problema;

che lo scorso anno, in termini di sicurezza, è stato senza dubbio positivo, il migliore dell'ultimo decennio;

che secondo la CEE per ridurre il numero degli incidenti c'è però ancora molto da fare;

che giorni addietro il Parlamento europeo ha approvato all'unanimità, una risoluzione in cui si sollecitano maggiori misure di sicurezza sulle strade e l'adozione di provvedimenti identici per tutti i paesi della comunità —:

a) se in sede di promozione della sicurezza attiva gli aspiranti alle patenti di categoria F e B limitata, giustamente più bisognosi degli altri della formazione di una coscienza automobilistica, non debbano essere oggetto di un insegnamento professionale specifico, ovvero impartito da docenti muniti di apposita abilitazione;

b) se il Governo non intenda aprire in ciascun capoluogo di provincia più scuole di guida specializzate per l'istruzione degli aspiranti alle patenti di cui sopra;

c) se nella prima fase le esercitazioni di guida con auto adattate non debbano svolgersi in circuito chiuso, appositamente attrezzato e messo a disposizione.

(4-13917)

RISPOSTA. — *Allo scopo di dare attuazione alla direttiva comunitaria del 4 dicembre 1980, n. 80/1263/CEE, adeguando la normativa italiana in materia di patenti di guida a quella europea, questo Ministero ha predisposto, di concerto con i Ministeri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, un disegno di legge — già presentato alla Camera in data 5 giugno 1985 (atto Camera n. 2948) —, il quale all'articolo 6 prevede l'abolizione della patente di tipo F e la sua sostituzione con la patente di categoria A, B e C limitata, per la guida dei veicoli adattati in relazione alla particolare mutilazione o menomazione posseduta dal suo titolare; ciò al fine di eliminare un disagio psicologicamente negativo e consentire una maggiore integrazione dei disabili.*

Si fa inoltre presente che tale disegno di legge attribuisce al ministro dei trasporti la facoltà di modificare con propri decreti gli articoli dal 486 al 501 del regolamento per l'esecuzione del codice della strada, fra i quali sono comprese le norme sui requisiti di idoneità dei docenti delle autoscuole e sui programmi d'esami; analogamente, con decreto del ministro dei trasporti, potrà essere modificato l'articolo 487 del regolamento, relativo ai tipi di scuole autorizzate, prevedendo la possibilità di istituire scuole guida specializzate per l'istruzione di allievi conducenti minorati e/o mutilati.

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE.**

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:*

se sono a conoscenza dei rapporti di lavoro intercorrenti fra l'amministrazione comunale di Lecce e le cooperative COARS e Rosa Luxemburg;

se risulti al ministro che alcuni giovani i quali, avendo superato regolari prove di un concorso bandito dal comune di Lecce per assistenti agli handicappati, sono stati chiamati, per lavorare due mesi, e sono stati costretti, do-

po la chiamata, ad iscriversi ad una delle due cooperative;

se ritengano lecito l'attestato rilasciato dall'UPL di Lecce Rep. II uff. IV in data 25 maggio 1985 alla signora De Giovanni Silvana che, a tutt'oggi disoccupata, risulterebbe invece « avviata al lavoro, dal 29 marzo 1985, presso la cooperativa COARS in qualità di impiegata socia »;

se ritengano lecito il giro d'affari delle due cooperative che usufruiscono di fondi regionali e di quote di associati costretti ad una associazione postuma;

se non siano dell'avviso che si debba indagare per porre fine, una volta per tutte, a quelle che sono vere e proprie truffe ai danni dei giovani disoccupati che, travolti di fatto in sistemi poco corretti, vengono allontanati sempre di più dalla certezza del diritto e dalla dignità del lavoro che dovrebbe essere garantito dalla Costituzione. (4-11767)

RISPOSTA. — *Per assicurare sia i servizi di assistenza agli handicappati sia altri servizi a carattere sociale, l'amministrazione comunale di Lecce, tra la fine del 1984 e la prima metà del 1985, deliberava a più riprese, di intraprendere rapporti convenzionali con le locali cooperative Rosa Luxemburg e COARS.*

Tali determinazioni venivano motivate con riguardo alla necessità di corrispondere alle richieste formulate dai genitori degli alunni portatori di handicap, tenuto conto che l'amministrazione comunale, nei precorsi anni scolastici, aveva sempre provveduto ad assicurare il particolare servizio sociale, attraverso assunzioni straordinarie, di durata trimestrale, disposte nell'ambito di una graduatoria di aspiranti, all'uopo predisposta.

In conseguenza delle restrizioni introdotte dalla legge finanziaria per l'anno 1985, in materia di assunzioni di personale di ruolo e non di ruolo, il regime convenzionale è apparso alla predetta amministrazione l'unica strada per continuare ad assicurare il servizio. Le convenzioni

venivano approvate con appositi atti deliberativi della giunta municipale che sono stati ritenuti legittimi dall'organo di controllo.

Con essi le due cooperative si impegnavano ad assicurare il personale occorrente attingendo parzialmente da una graduatoria antecedentemente predisposta dall'amministrazione, a seguito dell'esperimento di apposito avviso pubblico.

Al personale così chiamato a prestare servizio veniva, quindi, fatto acquisire lo status di socio delle cooperative. In tale quadro si colloca la posizione della signora Silvana De Giovanni cui fa riferimento l'interrogante.

Infatti, con lettera del 26 marzo 1985, la cooperativa COARS informava la sezione dell'ufficio del lavoro di Lecce della assunzione, per un periodo di tre mesi, di alcuni lavoratori-soci, tra i quali la signora De Giovanni. Conseguentemente la medesima veniva depennata dalla lista dei disoccupati.

Circa le asserite irregolarità che caratterizzerebbero la gestione delle suddette cooperative, nulla risulta al competente ispettorato del lavoro.

A seguito di un esposto con il quale si denunciava, fra l'altro, il cennato sistema di assunzione del personale convenuto tra l'amministrazione comunale e le cooperative, sono state condotte indagini di polizia giudiziaria, conclusesi, sullo specifico punto, con richiesta di archiviazione degli atti da parte del pubblico ministero.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLI BORTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che il magistrato del TAR del Lazio dottor Bruno Amoroso ha espletato incarichi di vario tipo presso l'allora ministro delle politiche comunitarie senatore Abis e presso il Consiglio nazionale delle ricerche — quali autorizzazioni abbia concesso, in via preventiva e/o in sanatoria, il Consiglio di presidenza dei TAR. (4-12631)

RISPOSTA. — Dagli atti risulta che il consiglio di presidenza dei tribunali amministrativi regionali di cui all'articolo 49 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 ha autorizzato in favore del dottor Bruno Amoroso, magistrato amministrativo attualmente in servizio presso la seconda sezione del tribunale amministrativo regionale del Lazio con funzioni di presidente di sezione interna, e su richiesta del medesimo:

a) l'incarico di componente della commissione di cui all'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696 presso il Consiglio nazionale delle ricerche e di componente di un gruppo di studio istituito presso il CNR medesimo (deliberazione del 17 novembre 1980);

b) gli incarichi di componente della commissione esaminatrice del concorso interno a posti di dirigente nonché di componente della commissione incaricata di esprimere parere di congruità nei casi di acquisto, permuta, locazione e vendita di immobili presso il CNR (deliberazione del 9 luglio 1981);

c) l'incarico di collaboratore presso l'ufficio del ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie (deliberazione del 1° ottobre 1981).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: AMATO.

POLI BORTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere —

considerato che nonostante la lunga agitazione del personale M.C.T.C. e numerose sollecitazioni della stampa e interrogazioni parlamentari, il ministro per i trasporti anziché avviare trattative con i sindacati o sollecitare l'accoglimento delle richieste del personale si balocca con pseudo decreti ministeriali, in violazione di norme di legge e di libertà sindacali, disponendo, da « autocrate stalinista », che le revisioni degli automezzi vengano

svolte presso autofficine private e gli esami e fogli rosa rilasciati dalla polizia stradale;

ritenuto polvere agli occhi e confusione, scarsa conoscenza di leggi e regolamenti, ottusa repressione sindacale l'indirizzo perseguito dal Ministro —:

se il Governo intenda intervenire sollecitamente per affrettare la conclusione della vertenza, offrendo ai sindacati della motorizzazione un valido interlocutore.

(4-13594)

RISPOSTA. — *In attesa di più radicali interventi connessi con la riforma dell'intero Ministero dei trasporti, è stato presentato al Parlamento un apposito disegno di legge al fine di porre rimedio alle più urgenti necessità e carenze avvertite dalla direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.*

Il provvedimento, già approvato alla Camera dei deputati, ha iniziato il suo iter al Senato; in esso viene, tra l'altro, prevista l'assunzione di duemila unità — con un più adeguato riconoscimento economico della professionalità del personale della motorizzazione civile — che comporterà certamente un miglioramento delle prestazioni fornite all'utenza.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quanti anni ancora dovranno attendere le migliaia di giovani partecipanti al concorso per 373 posti di segretario presso l'Intendenza di finanza, per conoscere l'esito delle prove sostenute nel giugno dell'84. (4-15452)

RISPOSTA. — *La correzione delle prove scritte relative al concorso a cui l'interrogante si riferisce ha richiesto tempi tecnici adeguati al notevolissimo numero degli elaborati da valutare (esattamente, 51.610).*

La commissione esaminatrice e le nove sottocommissioni appositamente istituite

hanno comunque ormai ultimato la fase di correzione degli scritti e stanno, al momento, espletando le operazioni di abbinamento degli elaborati con i nomi dei concorrenti. Si ritiene, pertanto, che entro il mese di ottobre 1986 potrà compinarsi l'elenco degli ammessi a sostenere la prova orale.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

quanti concorsi sono stati banditi negli ultimi 3 anni, quanti di essi sono stati espletati, quanti sono in fase di espletamento e l'epoca per la quale si prevede possa essere noto l'esito;

altresì, se la durata della prova e della correzione di essa, protratta per anni, risponda alla precisa volontà di non offrire in tempi corretti le giuste risposte alla assillante richiesta di occupazione soprattutto giovanile e, se così non fosse, quali ostacoli esistano affinché possano essere ridotti entro i giusti limiti i tempi di formulazione delle graduatorie;

infine, se ritengano disumana tale situazione, contraria all'affermazione dei diritti civili. (4-15723)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne il personale dei ruoli dell'Agricoltura, nell'ultimo triennio (1984-1986) sono stati banditi 71 concorsi, per 28 dei quali le procedure sono state interamente espletate. Per i restanti 43 concorsi, la situazione è la seguente: 11 concorsi sono in avanzata fase di espletamento e si prevede che potranno essere conclusi entro la fine del 1986; per 9 concorsi le prove di esame sono state fissate nel periodo settembre-ottobre 1986; per 16 concorsi, indetti in applicazione della legge 22 agosto 1985, n. 444, le prove si svolgeranno tra l'ottobre 1986 e l'inizio del 1987; 7 bandi, infine, sono in corso di registrazione alla Corte dei conti.*

Per quanto riguarda il personale dei ruoli del corpo forestale dello Stato, è in corso di svolgimento un concorso, le cui prove scritte sono state espletate nei giorni 12 e 13 aprile 1985. La commissione esaminatrice ha terminato la procedura relativa alla correzione di 1.620 elaborati l'8 maggio 1986 ed ha fissato le prove orali nella prima e quarta settimana del prossimo mese di settembre 1986. La correzione si è protratta anche per il ritardo dovuto alle dimissioni presentate da due membri della commissione ed alle conseguenti sostituzioni. Si prevede comunque che, entro la fine del 1986, potrà essere noto l'esito del concorso. È stato inoltre recentemente bandito un concorso per titoli, integrato da una prova di idoneità, per il reclutamento di trecento allievi guardie forestali. E infine in corso di espletamento la procedura per la assunzione di 900 allievi guardie forestali da destinare alle regioni Piemonte, Liguria e Lombardia ai sensi della citata legge 22 agosto 1985, n. 444.

Per quanto concerne i tempi delle procedure concorsuali, si rammenta che essi sono collegati ad una serie di elementi che ne determinano la durata, quali il numero delle domande di partecipazione, l'esame delle loro conformità alle prescrizioni dei bandi, la disponibilità dei docenti universitari e di scuola media superiore a partecipare alle commissioni esaminatrici, come stabilito dalla normativa vigente, ed il reperimento delle sedi per l'espletamento delle prove scritte.

Tali sedi devono avere una capienza sufficiente per l'espletamento delle prove, in quanto il palazzo degli esami, sempre impegnatissimo, può disporre di circa 1.500 posti, distinti in tre aule, mentre le strutture private di ampiezza sufficiente ed ampiamente disponibili comportano un rilevante impegno finanziario.

Nonostante la presenza di tali elementi, che provocano rallentamenti nelle procedure concorsuali, si è riusciti quasi sempre a formulare le graduatorie dei vincitori in tempi da considerarsi accettabili e talvolta brevissimi, come per alcu-

ni concorsi che si sono conclusi anche nel giro di circa un semestre.

Nuove procedure più veloci e semplificate si stanno realizzando per l'espletamento dei concorsi del personale da destinare ai Servizi repressione frodi, ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

POLLICE. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere per quali motivi l'ESAC con sede a Cosenza, continua a comportarsi in modo persecutorio e illegale nei confronti di singole persone e compie inadempienze di carattere collettivo.

Sul piano delle questioni di carattere personale per esempio perché al ragioniere Antonio Sciarrotta è stata ricostruita la carriera dopo ben 25 anni di servizio, con delibera n. 953 del 31 ottobre 1983 e non gli è stata costituita la rendita vitalizia a norma dell'articolo 13 della legge 12 giugno 1968, n. 1338, nonostante il credito privilegiato ai sensi dell'articolo 2753 del codice civile e nonostante l'ente avesse regolarizzato la p.a. ad altri dipendenti. Sep-pure parzialmente si è di fronte ad una omissione contributiva di un credito privilegiato, nonostante fossero passati già 18 mesi dalla data del riconoscimento della superiore qualifica e lo Sciarrotta percepisce una pensione ridotta con notevole danno economico. Quanto al trasferimento illegittimo e antisindacale subito, per cui il pretore in data 17 gennaio 1974 ha condannato l'ESAC, sentenza confermata dal tribunale in data 20 novembre 1974, lo ESAC non ha risarcito l'esponente, cosa che ha fatto invece per il dottor Domenico Marino che pur avendo subito un trasferimento illegittimo è stato ritenuto in missione di servizio così come da sentenza del Consiglio di Stato n. 514 del 21 giugno 1983. L'ESAC si dimentica altresì di calcolare l'indennità dovuta a seguito della ricostruzione di carriera dal 18 agosto 1959 al 31 marzo 1973, ma eroga l'indennità per lavoro straordinario mai ese-

guito. L'ente rimane inadempiente anche per la liquidazione dell'indennità TFR nonostante le categoriche norme di legge e regolamentari che stabiliscono che il TFR va erogato all'atto del collocamento in quiescenza. Ma l'ente non solo è inadempiente per quanto sopra descritto: non ha ancora applicato il nuovo contratto di lavoro; non ha definito il ricorso avverso la delibera n. 953 che ha riconosciuto al ricorrente il quinto grado di concetto, quando ad altri assunti 3 anni dopo gli è stato attribuito il terzo grado. Sulle questioni di carattere collettivo l'ESAC ha avuto comportamenti poco chiari e illegittimi sulle seguenti questioni: ricostruzioni delle carriere: decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 28 dicembre 1970; delibera n. 54 del 16 gennaio 1978; delibera n. 6/6 del 12 giugno 1981 ed altre norme regolamentari; casi sperequati con promozione di ben 5 carriere e di 21 gradi con sfacciati favoritismi per alcuni e discriminazioni per altri; famigerato verbale 31 del 20 luglio 1982, 953 del 31 ottobre 1983, violazione della legge 2 aprile 1968, n. 482 per le categorie protette; violazione articolo 5 legge 1° giugno 1977 n. 285 sull'occupazione giovanile, cooperative beni culturali, assunzioni clientelari; cooperative dattilografi, familiari di alti funzionari. Quanto alla costituzione in giudizio: l'ESAC non utilizza i propri funzionari del servizio legale ma ricorre a liberi professionisti con ingenti spese legali ignorando completamente l'Avvocatura dello Stato. Quanto all'equo indennizzo: ritardata evasione delle pratiche degli impiegati. In tema di corruzione: distribuzione di costosi pacchi dono a non si sa bene che titolo. Non attuazione delle norme contro i responsabili di danni a terzi ed alla pubblica amministrazione.

(4-10140)

RISPOSTA. — *Si rammenta, innanzitutto, che l'Ente regionale di sviluppo agricolo in Calabria (ESAG), a norma dell'articolo 1 della legge regionale 14 dicembre 1978, n. 28, è strumento operativo della regione per l'ammodernamento e il potenziamento produttivo dell'agricoltura.*

Alla regione, in base agli articoli 20, 21 e 22, spettano i poteri: di vigilanza e di controllo, ivi compreso quello di controllo sostitutivo; della nomina di un commissario ad acta; di disporre ispezioni per accertare il regolare funzionamento dell'ente; di sciogliere il consiglio di amministrazione, e di nominare un commissario straordinario.

L'articolo 25 demanda al presidente della giunta regionale la nomina del direttore generale, previa deliberazione adottata dal consiglio di amministrazione dell'ente a maggioranza dei due terzi dei componenti assegnati.

L'articolo 18 dispone che le osservazioni, eventualmente formulate dal collegio dei revisori dei conti, vanno trasmesse al presidente dell'ente e al presidente della regione.

Da quanto precede, si evince chiaramente che questo Ministero non ha alcun potere di intervento diretto nelle questioni prospettate: questioni, si badi bene, che non rientrano neppure nei compiti ad esaurimento relativi alla conservazione e gestione dei terreni e delle opere di riforma fondiaria, che giustificano la presenza, in seno al collega dei revisori dei conti, dei due membri designati, rispettivamente, del Ministero del tesoro e da quello dell'agricoltura e delle foreste.

Tuttavia, questo Ministero non ha mancato, anche in questa occasione, di interessare in merito la regione Calabria nonché il proprio rappresentante in seno all'organo di controllo interno dell'ente, ricevendone le notizie e le precisazioni che di seguito si riportano.

La ricostruzione della carriera del ragioniere Sciarrotta s'inquadra nella più generale questione dell'adeguamento della carriera del personale, di cui alla delibera del 16 gennaio 1978, n. 54/78, con la quale l'ente ha stabilito di riconoscere, e, quindi, di adeguare, per tutto il personale dipendente avente diritto, le posizioni giuridiche ed economiche alle mansioni di fatto svolte nel periodo 1° gennaio 1959-31 gennaio 1970 e superiori a quelle della qualifica rivestita.

In sede di applicazione di detto provvedimento, lo Sciarrotta ed altri non sono stati presi in considerazione, in quanto all'epoca figuravano appartenenti al personale salariato dell'ente.

Successivamente, l'Amministrazione, con delibera del 12 giugno 1981, n. 6, si è determinata anche in merito al personale che, pur svolgendo mansioni impiegate, figurava tra il personale salariato, riconoscendone il rapporto d'impiego sin dall'inizio delle prestazioni, ma non prima del 1959.

In applicazione di quest'ultimo provvedimento, ha trovato soluzione anche la posizione dello Sciarrotta, il quale, con delibera del 31 ottobre 1981, n. 953, è stato inquadrato tra il personale della carriera di concetto - grado decimo - a decorrere dal 18 agosto 1959 e, per effetto della richiamata delibera n. 54/78, allo stesso sono stati attribuiti i seguenti gradi nell'ambito della carriera di concetto, corrispondenti alle mansioni effettivamente svolte, quali risultano dagli atti di ufficio: nono del 1° gennaio 1962; ottavo del 1° gennaio 1964; settimo del 13 gennaio 1965; sesto dal 1° gennaio 1968; quinto dal 1° gennaio 1970.

Avverso tale delibera, l'interessato, avvalendosi della facoltà concessa dall'Amministrazione, ha proposto ricorso che, con delibera del 29 luglio 1985, n. 18/C/85, è stato così definito: nono/C dal 1° gennaio 1961; ottavo/C dal 1° gennaio 1962; settimo/C dal 1° gennaio 1964; sesto/C dal 1° gennaio 1966; quinto/C dal 1° gennaio 1968; quarto/C dal 1° gennaio 1970.

Ovviamente, dal riconoscimento dello status di impiegato a partire dal 1959, sono derivati anche i conseguenti effetti economici e, quindi, il pagamento delle relative spettanze a conguaglio di quanto già in precedenza corrisposto, nonché la regolarizzazione di tutte le altre connesse incombenze, ivi comprese le competenze arretrate previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970.

In ordine alla costituzione della rendita vitalizia, va preliminarmente rilevato che il ragioniere Sciarrotta ha proposto ricorso al pretore di Cosenza (tuttora pen-

dente) al fine di ottenere il risarcimento dei danni che sarebbero derivati dalla omissione contributiva per il periodo 1° ottobre 1959-30 aprile 1964.

Infatti, del periodo 1° ottobre 1959-30 novembre 1973 l'ente, a seguito di verbale ispettivo dell'INPS del 12 luglio 1973, numero 603571 ha potuto regolarizzare la posizione assicurativa soltanto relativamente al periodo 1° maggio 1964-30 giugno 1973, per i motivi che vengono di seguito specificati.

Lo Sciarrotta risulta avviato al lavoro il 18 agosto 1959, tramite l'ufficio di collocamento, quale addetto al camping di Lorica e poi assunto in data 1° ottobre 1959 come salariato fisso dell'Agricoltura, con mansioni di guardiano e con il trattamento giuridico ed economico previsto dalla delibera presidenziale n. 1360 del 29 marzo 1964.

Con istanza del 30 giugno 1960, l'interessato, nell'autoconfermarsi la qualifica di guardiano, chiese il riconoscimento delle mansioni proprie della qualifica di aiuto-magazziniere e il relativo trattamento economico, che gli vennero riconosciuti con delibera presidenziale dell'8 marzo 1961 n. 1398.

Ai fini assicurativi e previdenziali, venne quindi iscritto, a partire dal 1° ottobre 1959, negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli dell'ufficio contributi agricoli unificati di Cosenza e successivamente (nel 1971) cancellato, a partire dal 1° ottobre 1959, in forza di decisione della commissione comunale prevista dalla legge 11 marzo 1970, n. 83, e di cui lo Sciarrotta era componente.

Pertanto, e tenuto conto anche che le disposizioni vigenti in materia prevedono, a favore delle aziende operanti in zone montane, l'esenzione dal pagamento dei predetti contributi agricoli unificati, l'ente ritiene che non ricorrano le condizioni per far luogo al riconoscimento dei danni a favore dello Sciarrotta.

Questi, infatti, si è avvalso del rimedio giuridico previsto per tali casi e rappresentato dalla possibilità di avanzare richiesta all'INPS di costituzione di una

rendita vitalizia relativa al periodo risultato scoperto di contribuzione.

L'ente ha provveduto a fornire all'INPS le notizie chieste al riguardo, dandone comunicazione anche allo Sciarrotta con nota del 23 aprile 1979 n. 5221 e, con delibera del 28 maggio 1985 n. 123/CE/85, ha provveduto anche al versamento della somma di lire 9.700.790, chiesta dall'INPS per la costituzione della rendita vitalizia per il periodo 1° ottobre 1959-30 aprile 1964.

Quanto al trasferimento antisindacale, risulta che l'ente ha dato attuazione a tutte le sentenze passate in giudicato, ivi compresa quella concernente il trasferimento dello Sciarrotta.

La determinazione dell'equo indennizzo presupponeva che l'ente, per effetto dell'espresso rinvio al decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1979, numero 509, contenuto nella legge regionale 4 agosto 1982, avesse provveduto con proprio atto ad integrare le tabelle di equiparazione delle categorie di invalidità, di cui alla delibera del 18 dicembre 1973, n. 135, con le percentuali stabilite dal richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979. Provveduto a tale adempimento, l'ente non ha mancato di determinare e liquidare anche l'equo indennizzo spettante al ragioniere Sciarrotta.

Anche per quel che concerne la liquidazione del trattamento di fine rapporto d'impiego risulta che l'ente ha già provveduto, per il tramite del centro altopiano Silano, a pagare allo Sciarrotta la somma complessiva di lire 7.836.545, con mandati del 21 giugno 1985 n. 2878 e n. 2884.

Circa le presunte assunzioni clientelari, il rappresentante del Ministero in seno al collegio dei revisori dei conti ha precisato che non risulta al collegio stesso che l'ente, successivamente alla entrata in vigore della legge regionale 14 dicembre 1978, n. 28, recante all'articolo 23 il divieto di assunzione, abbia assunto personale con diretto aggravio sul proprio bilancio.

Sta di fatto che, a tutto il mese di febbraio 1985, erano in servizio 1.001 uni-

tà, a fronte delle 1.189 unità in servizio alla data del 31 dicembre 1978.

Per quanto riguarda l'affidamento a terzi di lavori di dattilografia, il predetto funzionario ha riferito che stante il divieto, previsto dalla ripetuta legge regionale n. 28 del 1978, di assumere personale e tenuto conto della insufficiente disponibilità di dattilografi, allo scopo di assicurare un'adeguata copertura delle esigenze di lavoro, l'ente aveva ravvisato la necessità di fare ricorso a prestazioni di lavoro e dattilografia effettuate a cottimo da ditte specializzate, pagate a fattura.

A seguito delle osservazioni formulate al riguardo del collegio dei revisori dei conti e poi dell'invito rivolto dall'assessorato regionale dell'Agricoltura a porre fine a qualsiasi rapporto di lavoro autonomo, con delibera n. 717 del 1984 del 23 luglio 1984, il comitato esecutivo dell'ente dava mandato alla segreteria del consiglio di amministrazione di stipulare convenzioni annuali, rinnovabili con agenzia e cooperative di dattilografia e stenografia, e cui affidare l'esecuzione di tali lavori.

In attuazione di detto mandato, in data 10 ottobre 1984, l'ente, rappresentato dal suo vicepresidente Antonio Eboli, stipulava con la società cooperativa a responsabilità limitata Forza giovanile, con sede in Cosenza, una convenzione, successivamente ratificata dal comitato esecutivo con delibera del 25 ottobre 1984, n. 1005.

In merito a quest'ultima delibera, il collegio dei revisori dei conti, con verbale del 26 novembre 1984 n. 50, rilevava l'impegno di spesa (lire 100 milioni) superava il limite (lire 50 milioni) previsto dall'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979 per poter esperire la trattativa privata, per cui l'ente avrebbe dovuto fare ricorso a una licitazione privata fra tutte le ditte iscritte presso le camere di commercio della Regione e non soltanto fra le cooperative iscritte presso le prefetture. Conseguentemente, occorreva disdettare la convenzione secondo le modalità previste dall'articolo 7 della convenzione stessa. Intanto,

l'ente, previa autorizzazione della regione, avrebbe dovuto indire i bandi di concorso per coprire i posti vacanti di dattilografi.

Per quanto attiene alla costituzione in giudizio dell'ente, la Regione ha dichiarato che, in attesa della ristrutturazione organizzata e funzionale di tutti i settori dell'ente stesso, il servizio legale è attualmente organizzato per svolgere prevalentemente attività consultive od istruttorie, che assorbono gran parte delle energie lavorative di tale struttura, per cui solo alcuni particolari giudizi vengono curati da funzionari iscritti all'albo.

La Regione stessa ha infine precisato che non risulta che l'ente distribuisca pacchi-dono e che forse l'interrogante si riferisce a qualche società cooperativa che, in occasione delle feste natalizie, ha ritenuto di distribuire cartoni di vino, a titolo di propaganda.

Sarà comunque noto che, con decreto del Presidente della regione Calabria del 6 marzo 1986, è stato disposto lo scioglimento del consiglio di amministrazione della ESAC ed è stato nominato un commissario straordinario.

Risulta, inoltre, che il consiglio regionale avrebbe proposto una commissione d'inchiesta sull'ente.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

POLLICE, RUSSO FRANCO E RONCHI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che

il ministro di grazia e giustizia, con nota n. 27/1/129/15 del 4 maggio scorso, in risposta ad una interrogazione parlamentare, ha comunicato, tra l'altro, che la procura generale della Corte dei conti (la cui lodevole azione per la trasparenza della vita pubblica lascia ben sperare anche per la normalizzazione dei criteri gestionali dell'ente di sviluppo) ha disposto indagini, a mezzo della Guardia di finanza di Cosenza, su alcune vicende gravissime concernenti l'ICA-SUD, la SOMESA e la ICCREA —:

se la Presidenza del Consiglio dei ministri è a conoscenza dello stato dei pro-

cedimenti per responsabilità relativa a danno erariale promossi dalla procura generale della Corte dei conti a fronte dei seguenti episodi, alcuni dei quali concernenti fatti avvenuti molto tempo addietro e, quindi, da definire con estrema urgenza, ad evitare l'estinzione delle previste responsabilità per decorrenza dei previsti termini di prescrizione decennale:

a) inchiesta sul COSVIZOO per dirottamento di fondi regionali, avvenuto nel 1975-76, che vede l'ESAC esposto al rischio di un'azione di danni per oltre un miliardo di lire da parte di una cooperativa di allevatori danneggiata dalle personali iniziative dell'ex presidente Cribari e dall'attuale direttore generale Torre, recentemente condannati, dal tribunale di Cosenza, a 2 anni e 4 mesi di reclusione per i fatti di che trattasi, senza che l'ente di sviluppo abbia rispettato l'obbligo di costituirsi in giudizio, quale parte offesa, a tutela degli interessi dell'amministrazione danneggiata;

b) inchiesta sulla bancarotta fraudolenta del Consorcalabro, avvenuta nel 1975, il cui processo doveva essere celebrato lo scorso 2 luglio;

c) inchiesta sull'acquisto della CIROVIN e sugli stanziamenti disposti dal comitato esecutivo per interventi manutentori, dell'ammontare di diverse centinaia di milioni, effettuati nel 1981 ad un organismo privato che non ne aveva alcun diritto;

d) inchiesta sul contratto intercorso con la società SIMEX di Roma per la vendita di vino da esportare in America (cosidetto vino mafioso), di cui si è occupato recentemente anche l'alto commissariato per la lotta alla criminalità organizzata, che ha rimesso all'autorità giudiziaria un rapporto sulle indagini condotte sui fatti in argomento risalenti al lontano 1977;

e) inchiesta sul rilevamento dell'ICA-SUD ad un prezzo risultato superiore di un miliardo rispetto alla valutazione effettuata dal presidente del collegio dei revisori dei conti del medesimo ente di sviluppo;

f) inchiesta sulla SOMESA, con riferimento alla partecipazione dell'ESAC ad una società di capitale non prevista dalla legge istitutiva dell'ente, che ha dato luogo ad un passivo sinora ammontante a circa 4 miliardi di lire e ad una illegittima garanzia fideiussoria per 1,2 miliardi contro il parere del direttore di ragioneria dello stesso ente, che vede l'amministrazione esposta al rischio dell'accollo dell'intero debito, non essendo la SOMESA in condizioni di onorare gli impegni contratti;

g) inchiesta sull'ICCREA, che registra un ingiusto danno per l'erario dell'ordine di diversi miliardi, a seguito dell'indebita violazione, nel rinnovo di cambiali agrarie, del limite di 2 miliardi posto dal consiglio di amministrazione dell'ente per la concessione di garanzie fideiussorie in favore di alcune cooperative;

h) inchiesta sull'acquisto delle uve per le annate 1984-85, a prezzi superiori a quelli di mercato, in violazione degli accordi comunitari, disposto malgrado le esortazioni alla legalità del magistrato della Corte dei conti delegato al controllo, nel corso della riunione consiliare in cui è stata deliberata l'illecita operazione;

i) transazione con il ragionier Ottorino Capparelli, ad un canone di locazione di gran lunga superiore a quello fissato dall'ufficio tecnico erariale con due concordanti valutazioni ed a condizioni assolutamente onerose per il bilancio pubblico che ha subito un danno di oltre 100 milioni;

l) conguagli per 60 milioni di lire percepiti dal direttore generale dottor Torre in applicazione della legge regionale n. 8 del 1982, che hanno dato luogo a rilievi d'ufficio del servizio ragioneria dell'ESAC, di cui alla nota n. 3/ris in data 13 gennaio 1984;

m) conguagli indebitamente autoliquidatisi, nello scorso mese di dicembre, dal medesimo dottor Torre, senza alcun atto amministrativo e senza averne alcun diritto, in quanto disposti in applicazione

della legge n. 79 del 1984, riguardante il personale dello Stato, mentre il direttore generale dell'ESAC, a mente dell'articolo 3 della legge regionale n. 21 del 22 aprile 1985, aveva diritto, per il periodo interessato ai conteggi, al trattamento economico previsto per il personale regionale con qualifica del secondo livello dirigenziale;

n) inchiesta sull'assunzione di personale, per chiamata diretta ed in violazione dell'articolo 26 della legge istitutiva dell'ESAC 14 dicembre 1978, n. 28, che ha dato luogo ad un recente rapporto all'autorità giudiziaria da parte dell'Ispettorato del lavoro di Cosenza;

o) inchiesta sull'adozione, da parte del comitato esecutivo dell'ESAC, della delibera n. 137 dell'11 marzo 1985, concernente l'attribuzione di qualifiche professionali a non aventi diritto, che ha provocato un ennesimo procedimento penale da parte dell'autorità giudiziaria. (4-10660)

RISPOSTA. — *Presso la procura generale della Corte dei conti sono attualmente in corso venti istruttorie riguardanti la gestione dell'Ente di sviluppo agricolo per la Calabria (ESAC), oltre quelle relative ai fatti di gestione specificatamente indicati nell'interrogazione a risposta scritta in argomento.*

Tali istruttorie sono per lo più in avanzato stato di svolgimento, eccezion fatta per quella relativa all'acquisto delle uve nelle annate 1984 e 1985, della quale la procura generale ha avuto notizia direttamente dall'interrogazione parlamentare in parola.

Per alcune di esse (confronta quelle relative a: contratto stipulato con la società SIMEX per la vendita del vino negli Stati Uniti d'America; rilevamento del pacchetto azionario della ICA-SUD; partecipazione alla società SOMESA, eccetera) la conclusione è anche legata all'andamento delle iniziative di carattere penale, promosse dalla competente autorità giudiziaria ordinaria. Per altre (confronta quella

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

relativa alla transazione con il ragioniere Capparelli) gli accertamenti disposti possono considerarsi pressoché ultimati e quanto prima la procura generale adotterà le definitive determinazioni di competenza.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: AMATO.

POLLICE, RONCHI E TAMINO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per l'ecologia. — Per sapere — premesso che

la regione Calabria è competente per la ratifica delle multe rilevate nei confronti di chi abbia danneggiato il patrimonio forestale;

da più parti si denuncia l'omissione di tale atto da parte dell'ente;

se ciò fosse vero non si aiuterebbero di certo gli organi preposti alla tutela del patrimonio boschivo —:

se corrisponde al vero la lamentata omissione;

nel caso, se ritengono di prendere iniziative affinché si ponga fine a tale situazione. (4-11670)

RISPOSTA. — La legge 24 novembre 1981, n. 689, recante modifiche al sistema penale, nel dettare la disciplina generale in materia di sanzioni amministrative, stabilisce, all'articolo 16, che, entro sessanta giorni dalla contestazione immediata o dalla notificazione degli estremi della violazione, è ammesso il pagamento in misura ridotta rispetto alla sanzione edittale prevista per la violazione stessa.

La stessa legge, agli articoli 17 e 18, prevede poi che, nel caso non sia stato effettuato il pagamento, le autorità competenti emettano, su rapporto del funzionario o agente che ha accertato la violazione, l'ordinanza-ingiunzione con cui viene determinata la somma dovuta e ne viene ordinato il pagamento.

La citata legge prevede altresì che, per le materie di competenza regionale — ivi comprese, pertanto, le violazioni delle leggi forestali — le regioni debbano provvedere, con propria legge, alla determinazione degli uffici competenti ad emettere la predetta ordinanza-ingiunzione.

Tutto ciò premesso, si precisa che in Calabria tali norme integrative non sono state ancora approvate, sebbene siano state proposte al consiglio regionale sin dalla VIII legislatura.

Per evitare ulteriori ritardi nella completa applicazione delle sanzioni, la giunta regionale della Calabria, con provvedimento del 5 giugno 1985, ha affidato agli uffici forestali la competenza ad emettere l'ordinanza-ingiunzione.

La soluzione adottata dalla Regione consente di considerare superate le specifiche preoccupazioni espresse.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

POLLICE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

con ordinanza del 4 ottobre 1982 il giudice istruttore di Paola, dottor Pietro Allotta, rinviava a giudizio per calunnia Dalmazio Tarantino Eugenio, sindaco di Fiumefreddo Bruzio (provincia Cosenza) per avere incolpato, pur sapendoli innocenti, alcuni cittadini di detto comune, di una serie di danneggiamenti contro i beni dell'amministrazione comunale, di minaccia agli amministratori comunali e di offesa alla reputazione degli stessi, nonché della diffusione di volantini non recanti il nome dello stampatore e di detenzione e porto abusivo di armi;

la circostanza è estremamente grave poiché i calunniati sono membri dell'opposizione e pertanto la denuncia del Dalmazio aveva assunto un evidente scopo di pressione politica;

nei confronti dello stesso Dalmazio è stato dichiarato dalla Corte di appello

di Catanzaro il non doversi procedere per prescrizione del reato di interesse privato in atti d'ufficio dopo la condanna subita in primo grado;

la Corte dei conti ha in corso un procedimento di responsabilità nei confronti del comune in oggetto per i conti consuntivi 76/77, periodo in cui il Dalmazio era sindaco in quanto, per quanto riguarda le entrate, alcune reversali di cassa ed alcune bollette non risultano caricate alle debite scadenze;

mancano le reversali relative alle bollette del conto consuntivo 1977: 187/287/61/188/288; che sulle giacenze di cassa per il 1976 non risultano calcolati ed accreditati interessi attivi per l'ente;

per quanto riguarda le spese, alcuni mandati di pagamento emessi a favore di un dipendente precario non riportano gli estremi degli atti deliberativi e di approvazione del CO.RE.CO.;

numerosi mandati sono stati emessi e pagati in modo irregolare (mancanza di atti deliberativi, mancanza della firma dell'assessore o del sindaco) sia nel corso dell'esercizio 1976 che nel corso dell'esercizio 1977 -:

se non intenda prendere iniziative nell'ambito delle sue competenze affinché venga sospeso dall'incarico di sindaco il Dalmazio. (4-13796)

RISPOSTA. — *L'avvocato Enrico Dalmazio Tarantino, eletto sindaco del comune di Fiumefreddo Bruzio il 10 novembre 1984, risulta essere stato condannato, in data anteriore alla assunzione della carica di sindaco, alle pene di otto mesi di reclusione, per il reato di interesse privato in atti d'ufficio, e di un anno di reclusione e lire centomila di multa per peculato.*

A seguito dell'intervenuta condanna veniva posto il problema della applicabilità nel caso particolare, delle disposizioni della legge 1° giugno 1977, n. 286, in tema di sospensione degli amministratori locali per intervenuta condanna.

Questo Ministero, d'intesa con la prefettura di Cosenza, perveniva alla conclusione che, anche se i fatti per i quali il sindaco era stato condannato in primo grado si riferivano ad un precedente mandato amministrativo e la sentenza era intervenuta quando l'avvocato Tarantino non era stato ancora rieletto alla carica di sindaco, si vertesse ugualmente nell'ipotesi di sospensione ope legis prevista e disciplinata dalla richiamata normativa.

Tale avviso veniva portato a conoscenza dell'interessato dal prefetto di Cosenza che provvedeva anche ad informarne il comitato di controllo, specificando che, nel periodo della sospensione, le funzioni sindacali spettavano all'assessore anziano.

Con sentenza della corte di appello di Catanzaro del 28 novembre 1985, l'avvocato Tarantino veniva assolto dalle imputazioni per le quali era stato condannato in primo grado. Conseguentemente, il suddetto amministratore, dal 28 novembre 1985, riprendeva ad esercitare le funzioni sindacali.

Successivamente, i consiglieri della minoranza inviavano un esposto al prefetto per denunciare la sussistenza di condizioni ostative alla permanenza del medesimo alla guida della civica amministrazione e per chiedere la pronuncia di decadenza.

Su richiesta del prefetto, la questione sollevata veniva portata all'esame del consiglio comunale che, nella seduta del 23 febbraio 1986, approvava, dopo ampio dibattito, una mozione di fiducia al sindaco, respingendo tutte le considerazioni dedotte nell'esposto.

La procura generale della Corte dei conti ha affidato al direttore della ragioneria della prefettura di Cosenza la revisione dei conti consuntivi del comune di Fiumefreddo relativi agli anni 1976-1977.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente delle continue gravi intimidazioni di cui sono vittima il consigliere comunale di Marano, provincia di Napoli, Domenico Schiattarella e la sua famiglia, messe in atto ad-

dirittura nello stesso consiglio comunale e durante il lavoro delle commissioni ad opera anche di consiglieri, sospettati di legami con la forte organizzazione camorristica locale; tali episodi sono culminati il 7 aprile 1986 quando, intorno alle ore 20, in seguito ad una riunione sul contestato piano regolatore, il vigile Michele Sica, appartenente alla polizia urbana, aggrediva sia verbalmente che fisicamente il consigliere Schiattarella minacciandolo ripetutamente di morte di fronte a numerosi testimoni.

Premesso che si ha ragione di credere che tali violente provocazioni siano dovute al costante impegno dello stesso consigliere Schiattarella contro le manovre e attività camorristiche, con particolare riguardo all'approvazione del piano regolatore, se ritenga di dover avviare un'indagine amministrativa su tali fatti, oggetto tra l'altro di una denuncia alla magistratura, e sulla regolarità degli atti dell'ente locale interessato, anche per garantire a tutti i cittadini certezze del diritto e trasparenza di governo. (4-14762)

RISPOSTA. — *Dalle indagini esperite dall'Arma dei carabinieri non è emerso che il signor Domenico Schiattarella, consigliere comunale di Marano, sia stato vittima di atti di intimidazione. Comunque l'interessato non ha presentato alcuna denuncia per fatti di tal genere.*

Il 7 aprile 1986, il suddetto consigliere si è recato, nella sua qualità di rappresentante della Lega per l'ambiente, presso il locale comando dei vigili urbani insieme con due giornalisti allo scopo di raccogliere opinioni sulla situazione della viabilità di Marano, in previsione della pubblicazione di un articolo di stampa dedicato all'argomento. In tale occasione il signor Schiattarella ha avuto un acceso alterco verbale con il vigile urbano presente negli uffici, culminato nella formulazione di espressioni ingiuriose.

I fatti sono stati riferiti dalla stazione dei carabinieri di Marano alla locale pretura con rapporto del 19 aprile 1986.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che

per la celebrazione del 212° anniversario della fondazione del Corpo della Guardia di finanza è stata disposta dal comandante generale una manifestazione che ha come scenario Gaeta ed il suo golfo;

per rievocare una fantomatica data di nascita quest'anno ci sarà uno spiegamento di forze che ha dell'assurdo;

saranno impiegati dal 2 giugno al 21 giugno i sottoelencati mezzi aeronavali: 44 unità navali per un totale di 354 uomini tra ufficiali, sottufficiali e finanziari; 1 brigata di formazione; sezioni cinofile; compagnia di baschi verdi; 12 elicotteri;

approssimativamente verrà dilapidata tra spese di carburante, indennità di missione, spese di approntamento, trasporti, prove e controprove, pranzi di gala e cerimoniali vari una spesa approssimativa di un miliardo di lire —:

a che cosa serve una celebrazione così faraonica, perché non si tiene conto dello sperpero di denaro pubblico, con quale criterio si sguarnisce per 20 giorni il controllo delle coste occidentali della penisola e si tolgono uomini e mezzi da un lavoro delicatissimo per il nostro paese e per quale motivo non si assumono iniziative per l'adeguamento degli stipendi di tutti i finanziari di qualsiasi grado ed infine se il ministro per caso nella sua azione non si sia adeguato alla logica che muove un altro ministro della nostra Repubblica, quello della difesa, che dopo tanti anni ha fatto svolgere la parata militare ai Fori Imperiali. (4-15984)

RISPOSTA. — *La Guardia di finanza, come tutte le amministrazioni civili e militari dello Stato, ha voluto festeggiare in maniera particolare l'anniversario della sua fondazione nella ricorrenza del quarantennale della Repubblica. Ha ritenuto perciò di presentarsi all'opinione pubblica ponendo in evidenza, nella cerimonia*

militare effettuata a Gaeta (Latina), sede della scuola nautica, la sua componente navale che in questi ultimi anni ha ottenuto risultati di notevole rilievo (continui sequestri di navi con carichi di contrabbando di ogni genere, sequestro della nave Viking con un ingente carico di armi, sequestro della nave Fidelio con circa sei tonnellate di hashish, lotta all'inquinamento marino, salvataggio di vite umane in mare di cui ultima testimonianza è il soccorso di naufraghi dell'aliscafo incendiatosi al largo di Milazzo).

Alla manifestazione, oltre a reparti del contingente ordinario hanno partecipato un gruppo navale ed uno aereo. La forza navale effettivamente impiegata è stata di 30 unità operative e 6 addestrative dislocate a Gaeta, su una consistenza generale di 453 mezzi. Delle citate 30 unità, 9 sono di base a Gaeta e Formia e 21 nei finitimi porti di Anzio, Civitavecchia, Napoli e Salerno. Altre unità erano state allertate come riserva nelle rispettive sedi di dislocazione. Una di queste, non impiegata, è stata spostata da Porto Santo Stefano a Gaeta il 15 giugno 1986.

L'impiego di mezzi navali è stato di numero pari a quello verificatosi in occasione della celebrazione del 1972, sempre a Gaeta, ma provenienti all'epoca da ogni reparto d'Italia. Il che si spiega con l'avvenuto incremento quantitativo del naviglio.

La forza aerea è stata di 12 elicotteri (sei A 109 e sei NH 500) tutti provenienti dal gruppo aereo di Pratica di Mare (Roma), che svolge solo funzioni logistiche e addestrative nel particolare settore.

La spesa per lo svolgimento della cerimonia è risultata complessivamente pari a lire 190.663.000, ben distante quindi dall'ammontare (1 miliardo di lire) a cui l'interrogante si riferisce.

La componente navale ha impiegato 36 unità navali, ivi comprese quelle di stanza a Gaeta e Formia, per un totale di 333 uomini; la brigata di formazione comprendeva tutte le altre componenti indicate nell'interrogazione.

Nessun pregiudizio è derivato al controllo delle coste occidentali della peni-

sola in quanto la copertura delle coste dalle quali sono state spostate le unità navali è stata assicurata da altri mezzi ivi normalmente operanti nonché da unità di reparti limitrofi e dagli elicotteri delle basi operative, secondo una precisa pianificazione, tempestivamente predisposta.

Per quanto concerne i mezzi aerei, come si è già detto, nessuno di quelli in dotazione a reparti operativi è stato impiegato nella cerimonia, che, non è forse superfluo rilevarlo, è stata valida dimostrazione — ampiamente riconosciuta da altissime cariche dello Stato, da parlamentari e da tecnici — di elevato addestramento, disciplina e professionalità.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

RAUTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se è a conoscenza di quanto è accaduto — e sta accadendo — ai danni delle oltre 70 persone rimaste ferite a Fiumicino il 27 dicembre scorso. Infatti — e per quanto possa sembrare sconcertante — passati i primi giorni durante i quali tutte le autorità ne hanno seguito la sorte — magari dopo ampio rilievo radiofonico e televisivo al proprio « commosso interessamento » — successivamente, anche sui feriti più gravi, è calata la cortina del silenzio. Valga — a dimostrazione — la lettera, dignitosa e addirittura di grande nobiltà, scritta l'8 febbraio a *La Repubblica* da una delle ferite, una ragazza che ha avuto la gamba « devastata » e che dovrà ancora affrontare molti mesi di operazioni e « riabilitazioni » prima di poter tornare a camminare. Ha scritto, fra l'altro, Caterina Brau (dopo aver sottolineato che « se il Papa ha inviato il cardinal Poletti in ospedale per una piccola visita ai feriti, lo Stato italiano, per quanto mi riguarda, è, a tutt'oggi, completamente assente. Non una parola, né un biglietto, nessuno che abbia chiesto se, per caso, occorresse aiuto economico o di altro tipo ») come non si sia ancora capito se i feriti hanno diritto o meno ad una qualche forma di rimborso per le spese immediate e, più in là, ad una qualche forma di indennizzo. I genitori della Brau

(che, non essendo di Roma, hanno dovuto trasferirsi a Roma per assisterla) i quali chiedevano notizie al riguardo « hanno ricevuto vaghe promesse e qualche risposta secca e un po' scocciata ». La ferita di Fiumicino conclude con una considerazione che tutti, pensa l'interrogante, dovranno condividere; e cioè che « una così totale mancanza di sensibilità e di partecipazione mi sembra vergognosa, scandalosa ed anche offensiva ».

Si chiede quindi di conoscere — quanto sopra premesso —: a) se anche il ministro condivide quella « considerazione »; b) se è in grado di dare dettagli sulle occasioni e modalità dell'« interessamento » avutosi per i feriti di Fiumicino più a lungo rimasti in cura; c) se non intende — a questo punto — intervenire con tutti i mezzi che la normativa vigente dovrebbe pur prevedere o permettere, per assicurare ogni aiuto economico e l'indennizzo concreto a quanti sono rimasti coinvolti in prima persona dal feroce raid terroristico. (4-13743)

RISPOSTA. — *Subito dopo l'attentato del 27 dicembre 1986 all'aeroporto di Fiumicino, sono state assunte dal prefetto di Roma immediate iniziative per assicurare una sistemazione alloggiativa ai familiari delle persone rimaste ferite, non residenti nella capitale.*

Sono state, quindi, avviate le procedure per ottenere, con apposito stanziamento di fondi, la copertura delle spese di soggiorno dei familiari stessi. In tal senso erano state date assicurazioni a tutti gli interessati.

Il Ministero dell'interno ha quindi disposto per tutti i feriti la concessione di un primo contributo straordinario a titolo solidaristico, rapportato alla gravità delle lesioni riportate — dieci milioni nei casi di degenza prolungata, cinque negli altri casi — proprio al fine di consentire agli interessati di approntare le prime cure mediche. Tale primo contributo è suscettibile di integrazione in caso di ulteriori necessità.

Le spese di soggiorno dei familiari sono state già liquidate dalla prefettura, di-

rettamente agli interessati, nel caso in cui gli stessi avessero già effettuato direttamente il pagamento e, negli altri, agli albergatori.

Ove ne ricorrano i presupposti e ne venga fatta istanza, si farà luogo, inoltre, alla concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 agosto 1980, n. 466, a favore delle vittime del dovere o di azioni terroristiche.

Con riguardo al caso, cui fa specifico riferimento l'interrogante, si fa presente che, ai genitori della giovane Caterina Brau, sin dai primi giorni di gennaio 1986, sono state date ampie assicurazioni dell'intervento della prefettura di Roma per la copertura delle spese di soggiorno nella capitale durante il prolungato periodo di degenza della congiunta.

A tal fine sono stati presi immediati contatti con il titolare della pensione, presso cui gli stessi erano alloggiati, perché inviasse alla prefettura le fatture relative al loro soggiorno. I predetti, hanno, però, preferito pagare e chiedere successivamente il rimborso, puntualmente effettuato.

Ai familiari di Caterina Brau, oltre alla ricordata somma di dieci milioni, concessa esclusivamente a titolo solidaristico, sono state versate altre somme, ammontanti ad oltre otto milioni a titolo di rimborso spese.

Altri versamenti, per una somma di oltre due milioni, sono stati effettuati direttamente ai titolari dell'albergo.

Si fa infine presente che l'8 febbraio 1986 il prefetto di Roma si è recato presso l'ospedale Sant'Eugenio per accertarsi delle condizioni della ferita e per rassicurarla nuovamente dell'impegno solidaristico assunto dallo Stato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se intenda organizzare e coordinare — fra imprenditori, ricercatori, diplomati o laureati nel settore — una qualificata partecipazione italiana all'incontro sui problemi del bosco e legname che si sta organizzando — sotto

gli auspici del Consiglio d'Europa e della Direzione dell'insegnamento superiore e della ricerca - in Francia e che si terrà nel prossimo settembre, a cura dell'Università di Metz.

In quella occasione si confronteranno - fra studiosi e specialisti dei ventuno paesi europei componenti il Consiglio - le esperienze e le prospettive di un settore per noi essenziale, visto che l'importazione di legname è la terza voce di esborso - dopo il petrolio e i prodotti agro-alimentari - della nostra bilancia dei pagamenti. (4-14751)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, almeno a tutt'oggi, non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale in ordine all'incontro sui problemi del bosco e del legname, richiamato dall'interrogante.*

Da notizie assunte nelle vie brevi, si è appreso, comunque, che un seminario europeo sul tema: Il legno materiale da costruzione, fonte di prodotti chimici e di energia e suoi derivati, dovrebbe aver luogo in Francia (sede da precisare) nel settembre 1987.

Se perverranno gli inviti ufficiali, questo Ministero non mancherà di esaminare la opportunità di una eventuale diretta partecipazione, nonché di un coinvolgimento di organismi, enti ed istituti che operano nel mondo forestale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

in via Salvati a Roma, il giorno 16 aprile 1985 alle 7 del mattino, un campo di Rom è stato letteralmente attaccato, raso al suolo e bruciato da forze di polizia, le quali hanno lasciato dietro di sé una montagna di macerie fumanti, baracche incendiate e distrutte, decine e decine di persone terrorizzate e senza più neanche i pochi oggetti personali andati bruciati insieme alle loro precarie abitazioni, lo stesso materiale dato dalla protezione

civile in seguito all'alluvione e straripamento dell'Aniene del febbraio 1984, in cui gli zingari erano stati coinvolti;

nei confronti dei nomadi, le forze dell'ordine non sono nuove a forme di violenza di questo genere, che purtroppo richiamano quelle usate in epoca fascista;

il violento sgombero ha suscitato vive proteste nell'opinione pubblica -:

quali sono state le motivazioni che hanno portato allo sgombero;

se non si sono configurati abusi nel comportamento delle forze dell'ordine;

se non ritiene che il problema dei Rom, delle minoranze, dei « diversi », debba essere affrontato non con spirito di sopraffazione, bensì di rispetto, e se eventi come questo non siano in contraddizione con le stesse circolari ministeriali dell'ottobre 1973 e del settembre 1982 che indicavano agli enti locali la necessità dell'inserimento positivo e alla partecipazione alla realtà socio-economica del paese dei Rom, impegno che in questo caso era stato rispettato con l'approvazione di una legge regionale del Lazio, e l'individuazione da parte del comune di Roma di aree da destinare a campi attrezzati;

se non sia il caso di favorire l'inserimento sociale dei Rom, rispettandone veramente peculiarità e tradizioni, non solo organizzando per loro campi attrezzati, ma agevolandone l'inserimento scolastico e lavorativo ed impegnandosi per l'abbattimento di steccati e pregiudizi, retaggio di una cultura retrograda e razzista;

se atti e comportamenti di questo genere non contribuiscano al contrario ad approfondire la spaccatura tra il popolo dei nomadi e la società. (4-09315)

RISPOSTA. — *A seguito di un sopralluogo effettuato nel marzo 1985, il servizio di igiene pubblica della quinta circoscrizione segnalava alla questura di Roma la grave situazione igienico-sanitaria dell'accampamento di nomadi sito in via Salvati, nei pressi dell'Acquedotto Felice.*

presentanti dei ministeri di grazia e giustizia, pubblica istruzione, lavoro, sanità, tesoro, nonché di questa Amministrazione, al fine di mettere a punto tutte le questioni concernenti il problema de quo.

Altro principale ostacolo che allo stato attuale occorre rimuovere sulla via del pieno inserimento delle popolazioni in parola nella società è rappresentato, tuttora, dai divieti di sosta riguardanti i soli nomadi che risultano in contrasto con i principi di uguaglianza sanciti dalla Costituzione.

I medesimi intenti sono sovente alla base delle ordinanze sindacali di sgombero emanate ex articolo 153 TULCP (testo unico leggi comunali e provinciali) n. 148 del 1915 per motivi di igiene che, in effetti, si limitano semplicemente a spostare — insieme ai nomadi — anche il problema dell'igiene e della salute pubblica che chiederebbe viceversa interventi diversi, di tutela e risanamento delle situazioni ritenute pericolose.

Solo se le brevi considerazioni che precedono riusciranno a divenire patrimonio culturale dell'intera collettività, gli interventi finora dispiegati, in primo luogo dalle SS.LL., potranno ritenersi pienamente realizzati.

Si confida pertanto nella sensibilità ed attenzione finora riservata dalle SS.LL. ai temi in argomento perché non solo anche del presente documento venga data la più ampia diffusione presso gli enti locali, ma si favorisca altresì la più ampia collaborazione tra le altre amministrazioni pubbliche al fine di realizzare appieno, anche per i nomadi, le garanzie costituzionali ».

In particolare è stata raccomandata la iscrizione dei nomadi nell'anagrafe della popolazione residente, in quanto al possesso del requisito della residenza sono legate molte possibilità di lavoro — tra cui l'esercizio dei mestieri ambulanti, attività tipica dei nomadi — nonché la possibilità di usufruire in via ordinaria dell'assistenza sanitaria. Si tratta, ovviamente, di problemi di notevole complessità, alcuni dei quali di particolare rilievo, come, ad esempio, quello dell'obbligo scolastico frequentemente evaso.

Per tali ragioni, questa Amministrazione ritiene necessario un impegno congiunto di tutti i dicasteri interessati, che eventualmente possa trovare il suo punto di raccordo e di coagulo in una commissione interministeriale da istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

In ogni caso, l'azione degli organi dello Stato potrà conseguire risultati apprezzabili solo con il contributo completo ed insostituibile delle collettività locali.

Non può quindi non auspicarsi che la rinnovata sensibilizzazione degli enti locali produca favorevoli effetti, contribuendo a suscitare tutte quelle energie ed iniziative di ordine sociale, culturale, sanitario e nel settore dell'occupazione, che valgano a far conseguire l'effettivo inserimento dei nomadi nel tessuto connettivo della società.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUSSO FRANCO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

Stefano e Sergio Palombi il giorno 18 settembre 1985 sono stati accompagnati dai carabinieri alla caserma di Campo Verde per accertamenti su una rapina effettuata il 17 settembre 1985 con una Renault blu (che non appartiene, fra l'altro, a nessuno della famiglia Palombi);

nella suddetta caserma i due sono stati picchiati brutalmente, poi, la sera stessa, sono stati portati nella caserma di Borgo Podgora, dove sono seguite altre percosse;

da Borgo Podgora sono stati ancora trasferiti (non si sa se il giorno seguente) nella caserma centrale dei carabinieri di Latina: pare siano seguiti cazzotti e, come risulta dalla denuncia fatta dal padre dei due, Remo Palombi, il 3 ottobre 1985: « Stefano è stato legato con una manetta alle inferiate e con altra manetta alla branda. È stato fatto oggetto di torsioni dolorose anche ai testicoli e ha avuto molte manganellate anche al fine di fargli bere acqua salata e sapona-

Nel campo era stata infatti riscontrata la presenza di cumuli di rifiuti di natura organica e di materiale di risulta che, data l'ubicazione, avrebbero potuto causare inquinamenti pericolosi per la salute pubblica.

Le operazioni di sgombero dei nomadi, effettuate in conseguenza di tale situazione da personale del commissariato Prenestino e del primo reparto mobile, si svolgevano, per altro, senza resistenze o incidenti. Alcune baracche di legno, abbandonate dagli zingari, venivano abbattute in quanto pericolanti, mentre altre venivano incendiate, con l'assistenza di personale dei vigili del fuoco, perché ridotte in condizioni igienico-sanitarie tali da costituire una minaccia per la salute pubblica.

In merito alla più generale questione segnalata, non può non rilevarsi che questo Ministero ha più volte promosso gli auspicati interventi nell'intento di rimuovere gli inconvenienti lamentati.

Invero, con circolare dell'11 ottobre 1973 veniva richiamata l'attenzione dei prefetti sulla necessità di agevolare in tutti i modi l'inserimento dei nomadi nella vita economica e sociale del paese, a tal fine intervenendo presso le amministrazioni locali. Le cennate disposizioni sono state successivamente richiamate con circolare del 5 luglio 1985, che di seguito si trascrive:

« Con circolare n. 17 dell' 11 ottobre 1973 questo Ministero richiamò l'attenzione delle SS.LL sulla necessità di agevolare in tutti i modi l'inserimento dei nomadi nella vita economico-sociale del paese, a tal fine intervenendo presso le amministrazioni locali affinché rimuovessero tutti gli ostacoli, di natura in primo luogo culturale e poi materiale, che continuano a frapporsi a detto inserimento.

Dalla rilevazione disposta — dieci anni dopo, con circolare del 1° settembre 1982, n. 13 — in ordine allo stato di attuazione delle indicazioni contenute nel suddetto documento, è risultato che l'azione delle SS.LL. si è dimostrata particolarmente efficace, tanto che molti enti e comunità locali hanno acquisito maggiore

sensibilità all'esigenza di garantire, nel rispetto dei principi costituzionali e dell'ordinamento internazionale, una reale uguaglianza degli appartenenti ai gruppi nomadi — tra l'altro in grande maggioranza di cittadinanza italiana — e gli altri cittadini.

Occorre, però, insistere perché tale sensibilizzazione si diffonda e si traduca, sul piano concreto, in una adeguata risposta ai bisogni primari delle popolazioni nomadi, che al contempo sia rispettosa della cultura e delle tradizioni di vita, estremamente diversificate, tra l'altro, delle varie etnie che si ricomprendono nel nomadismo.

Il primo passo ai fini dell'inserimento dei nomadi nella comunità civile e nel mondo del lavoro è rappresentato dalla loro iscrizione nell'anagrafe della popolazione residente, poiché è proprio al possesso del requisito della residenza che sono legate molte possibilità di lavoro — non ultimo l'esercizio dei mestieri ambulanti — cui, come è noto, è dedita buona parte di quelle popolazioni.

All'iscrizione in anagrafe è pure collegata la possibilità di usufruire in via ordinaria delle prestazioni del servizio sanitario nazionale di cui alla legge n. 833 del 1978.

Altri problemi, tuttavia, non sono risolvibili attraverso l'iscrizione in anagrafe.

E di tutta evidenza, ad esempio, la difficoltà di soluzione dei problemi della scolarizzazione e, connesso ad esso, quello della costante evasione dall'obbligo scolastico della quasi totalità dei bambini nomadi. Isolati esperimenti, per consentire la loro frequenza quanto meno alle classi dell'obbligo, hanno trovato scarsa diffusione.

In buona sostanza è necessaria la più ampia intesa tra le varie amministrazioni pubbliche, poiché i problemi prospettati non appaiono risolvibili nell'ambito di una singola amministrazione.

Si è ritenuto opportuno, a tale riguardo, dar vita ad un'apposita commissione interministeriale, da istituire presso la Presidenza del Consiglio e della quale dovrebbero essere chiamati a far parte rap-

ta. Analoga, anzi peggiore la situazione di Sergio che ha avuto bastonate in fronte. È svenuto ed è stato a lungo mezzo morto per terra. Ha avuto costole o rotte o fortemente lesionate. Sono stati lasciati tre giorni senza mangiare »;

Sergio è stato trasportato all'ospedale di Latina, dove è stato accuratamente medicato e visitato, ma dopo un giorno e mezzo di degenza è stato condotto in carcere con il contrario parere dei medici;

il padre ha potuto vedere i suoi figli solo il 28 settembre 1985 e li ha trovati in uno stato pietoso (Stefano in isolamento, Sergio in infermeria): ematomi, lesioni al busto, alle gambe e alle braccia -;

se questi fatti corrispondono a verità per quali motivi si permette di agire in maniera così violenta e brutale nei confronti di due cittadini, colpevoli o no dei reati sui quali vengono chiamati a rispondere, e quali iniziative intendono intraprendere per fare luce sull'episodio.

(4-11473)

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - con riferimento alla precedente interrogazione presentata l'11 ottobre 1985 che chiedeva chiarimenti in ordine ad un duro pestaggio posto in essere dal 18 al 21 settembre 1985 dai carabinieri di Latina contro i fratelli Stefano e Sergio Palombi subito dopo il loro fermo avvenuto nell'ambito di indagini per un reato comune, tanto da richiedere il ricovero urgente del Palombi Sergio presso l'ospedale civile di Latina dopo 3 giorni di dure percosse e di assoluto digiuno -:

se siano a conoscenza dello stato delle indagini da parte del Procuratore della Repubblica di Latina, al quale il padre dei due giovani, Palombi Remo, ha denunciato il fatto;

se sia vero che è stata esperita una perizia di ufficio sul corpo dei due giova-

ni e se siano a conoscenza dei suoi risultati;

se siano a conoscenza che il magistrato preposto, nonostante reiterate richieste e del Palombi e del difensore dei due detenuti, non ha voluto autorizzare l'assistenza del perito d'ufficio ad un perito di parte;

se sappiano dare una spiegazione al fatto che nessuno dei tanti giornali interessati alla vicenda (che fa il paio con altre vicende di cui si sono recentemente occupate le cronache le quali provano un sistematico ricorso a pratiche di violenza indiscriminata in fase di accertamento preventivo da parte della polizia giudiziaria) ha riportato la notizia;

se sia stata promossa azione penale contro i 10 carabinieri e sottufficiali ai quali la denuncia fa riferimento;

se non ritengano che la firma di spontanea volontà di dimissioni dall'ospedale di Latina del Palombi Sergio sia apocrifia;

se sia vero che è stato dimissionato per forza su una carrozzella spinto dagli agenti di pubblica sicurezza nonostante il parere contrario del caposala e nonostante le lastre radiografiche ricavate sul corpo del Palombi non fossero state ancora sottoposte al primario curante e, infine, come spiegano che il pestaggio e il ricovero del Palombi Sergio all'ospedale è avvenuto per opera dei carabinieri, mentre il prelievo dall'ospedale e la consegna al carcere (con immediato ricovero in infermeria) fu effettuata da agenti di pubblica sicurezza;

se e quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti di quei « tutori dell'ordine » che si dimostreranno responsabili delle violenze e delle illegalità denunciate. (4-11790)

RISPOSTA. — *Verso le ore 21,30 del 17 settembre 1985, tre individui, travisati ed armati di fucile, perpetravano una rapina, per complessivi 17 milioni di lire, all'interno del ristorante Tuca-Tuca di Aprilia (Latina).*

Le indagini, prontamente avviate da militari del nucleo operativo e radiomobile dei carabinieri di Latina, in collaborazione con personale della locale squadra mobile, consentivano di identificare, nella stessa serata del 17 settembre 1985, uno degli autori della rapina e di rinvenire, a poca distanza dal ristorante, una Renault 5, con targa risultata poi contraffatta.

La scoperta dell'autovettura orientava le indagini in direzione della famiglia Palombi in quanto nei giorni immediatamente antecedenti alla rapina, il comandante della stazione carabinieri di Campoverde aveva notato, in un fondo recintato di proprietà della famiglia stessa, un'autovettura analoga, che però non risultava più posteggiata nel fondo stesso la mattina del 18 settembre 1985. Successivamente, in una serra abbandonata davanti alla residenza della famiglia, venivano anche recuperate armi e mezzi di travisamento.

Verso le ore 9,30 del 18 settembre 1985, militari dell'Arma ed agenti della polizia di Stato si recavano pertanto presso l'abitazione della famiglia Palombi, ove trovavano tutti i componenti del nucleo familiare, ad eccezione del padre, e di uno dei figli, Sergio, rimasto fuori per tutta la notte.

Le contraddizioni e le reticenze di un altro dei figli, Stefano, in merito al luogo dove potesse aver trascorso la notte il fratello Sergio, accrescevano i sospetti dei carabinieri, che decidevano di condurlo nella stazione di Campoverde, perché chiarisse i propri movimenti della sera precedente.

Sergio Palombi veniva poi rintracciato in una villa al mare, di proprietà della famiglia, e quindi accompagnato alla stazione Carabinieri di Campoverde per essere trasferito, nelle prime ore del 19 settembre 1985, presso la stazione carabinieri di Borgo Podgora.

Stefano Palombi, invece, veniva trasferito presso la caserma carabinieri di Latina dove nella mattinata del giorno successivo veniva raggiunto dal fratello Sergio.

Entrambi erano sottoposti a fermo di polizia giudiziaria per il delitto di rapina aggravata e porto abusivo di armi, convalidato dalla procura della Repubblica di Latina.

Durante il periodo di fermo, Sergio e Stefano Palombi hanno fruito di regolare somministrazione di pasti a cura dei militari in servizio nel presidio.

Nel primo pomeriggio del giorno 20 settembre 1985, la procura della Repubblica di Latina disponeva la traduzione in carcere dei due fratelli, nei cui confronti emetteva ordine di cattura essendo emersi a loro carico gravi indizi di reità per numerose rapine ed altri reati.

Dopo averne avuta notizia, Sergio Palombi accusava uno stato di malessere per cui veniva sottoposto a visita medica, dalla quale risultava soltanto uno stato di estrema prostrazione. Poiché permaneva una forma di grave agitazione, verso le ore 19,15 il medico sottoponeva Sergio Palombi ad un più accurato esame, nel corso del quale, accertata la presenza di un ematoma alla regione lombare destra, ne consigliava il ricovero in ospedale.

Informato degli avvenimenti, il sostituto procuratore della Repubblica si recava verso le ore 20,10 nella caserma, ove chiedeva al prevenuto se avesse dichiarazioni da formulare.

Avuta risposta negativa, assentiva al suo ricovero nell'ospedale civile Santa Maria Goretti, presso il quale veniva trasferito da militari del gruppo carabinieri di Latina.

Sottoposto ad accertamenti sanitari, Sergio Palombi veniva dimesso il 21 settembre 1985, su suo esplicito consenso, e tradotto alla casa circondariale di Latina a cura di personale della polizia di Stato, cui spettava, trovandosi in quel momento di turno, il servizio di piantonamento dell'imputato.

La firma di dimissioni dall'ospedale veniva liberamente apposta da Sergio Palombi sulla cartella clinica, alla presenza di più persone e degli stessi avvocati difensori.

Nessun intervento sanitario si rendeva necessario nei confronti del fratello,

Stefano Palombi, che si trovava in buone condizioni fisiche e non accusava malesseri di sorta.

Sottoposti ad interrogatori nella casa circondariale di Latina il 21 settembre 1985, Sergio e Stefano Palombi non presentavano al magistrato alcuna denuncia per maltrattamenti.

Sergio Palombi, in particolare, a circostanziata richiesta, non formulava alcuna specifica accusa in relazione allo stato di malessere avvertito il giorno precedente nella caserma dei carabinieri di Latina.

Nel corso dell'interrogatorio stesso, nessun segno esteriore di percosse veniva comunque rilevato dal magistrato in danno dei due fratelli.

Soltanto il successivo 3 ottobre 1985 il padre dei due imputati, Remo Palombi, sporgeva formale denuncia a carico dei carabinieri per maltrattamenti in danno dei figli durante il periodo in cui erano stati sottoposti a custodia cautelare presso la caserma di Campoverde e, successivamente, presso le caserme di Borgo Podgora e di Latina.

La denuncia veniva confermata da Sergio e Stefano Palombi con una dichiarazione resa, in qualità di parti lese, al procuratore della Repubblica di Latina il successivo 8 ottobre 1985.

Veniva quindi instaurato procedimento penale nel quale sono stati indiziati il comandante del nucleo operativo carabinieri di Latina e sei militari dell'Arma.

Il suddetto procedimento è stato definito con sentenza del 28 aprile 1986, con la quale il giudice istruttore presso il tribunale di Latina ha dichiarato non doversi procedere nei confronti di tutti gli imputati.

Avverso la sentenza del giudice istruttore è stata però proposta impugnazione dal procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Roma.

Si soggiunge che presso la procura della Repubblica di Latina è in corso l'instaurazione di procedimento penale a carico dei denunciati per il reato di calunnia.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUSSO FRANCO E RONCHI. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che

il 10 ottobre 1985 nell'abitazione di Borghi Giuseppe, Bosi Marco, Amidei Paola, Pennica Gino, Cappi Roberta, sita in Torre Maina di Maranello (Modena) via Fornarini 21 è avvenuta una perquisizione a cura di almeno 15 carabinieri di Maranello e Sassuolo;

durante detta perquisizione il maresciallo Rocchi di Sassuolo senza alcun motivo o provocazione colpiva violentemente il Pennica con un manrovescio;

detta perquisizione risultò essere autorizzata dal vice pretore di Sassuolo con urgenza in data 26 luglio 1985 ed eseguita solo il 10 ottobre 1985;

della perquisizione, che comunque non ha dato alcun esito, non venne rilasciato verbale, nemmeno quando fu espressamente richiesto, alcuni giorni dopo, alla stazione dei carabinieri di Maranello;

si precisa che tale episodio non è isolato in quanto il maresciallo di Maranello, Barbaro, il 2 marzo 1985 si fermava di fronte all'abitazione citata e prendeva nota delle targhe delle autovetture lì parcheggiate: invitato nell'abitazione a ripararsi dalla pioggia, come ringraziamento procedeva all'accertamento delle generalità dei presenti. Ancora prima, nel novembre 1984 la signorina Amidei veniva convocata dallo stesso maresciallo Barbaro a spiegare i motivi della sua presenza ad una pubblica assemblea di obiettori fiscali svoltasi a Parma nei giorni precedenti —;

se tale modo di operare trova riscontro in fatti specifici che facciano temere reati, visto che alle persone coinvolte non sono mai stati contestati e sono tutte incensurate;

se tali operazioni, ed in particolare il fatto che un cittadino sia malmenato durante una perquisizione, ed in conside-

razione anche della data del mandato e della sua effettiva esecuzione, non richiedano un richiamo a tutte le autorità coinvolte ad una rigorosa osservanza delle norme di legge. (4-12403)

RISPOSTA. — *In occasione di ordinari servizi di controllo del territorio, il comandante della stazione carabinieri di Maranello aveva notato più volte un sospetto movimento di autovetture, provenienti anche da altre province, nei pressi dell'abitazione di via Fornarini, n. 21.*

La sera del 2 marzo 1985, pertanto, il sottufficiale si portava nel cortile della suddetta abitazione, ove rilevava gli estremi delle targhe delle autovetture ivi posteggiate.

Invitato nella circostanza ad entrare in casa, coglieva l'occasione per procedere anche all'identificazione delle persone presenti.

Dagli accertamenti successivamente esperiti risultava che la targa di una delle autovetture posteggiate nel cortile dell'abitazione, apparteneva in realtà ad altra autovettura, versata dal proprietario ad un'impresa di autodemolizione di Milano, il cui titolare era pregiudicato per numerosi reati contro il patrimonio.

Dei fatti veniva informata l'autorità giudiziaria, cui il comando della compagnia carabinieri di Sassuolo chiedeva anche il rilascio dell'ordine di perquisizione dell'abitazione, per il sospetto che nella stessa trovassero rifugio pregiudicati e persone pericolose.

Il decreto di perquisizione, eseguibile anche nelle ore notturne, veniva concesso il 27 luglio 1985 dal vicepretore di Sassuolo, all'epoca reggente per il periodo feriale.

L'esecuzione del provvedimento veniva però rinviata ad una più favorevole occasione, in quanto il movimento di persone e di autovetture presso l'abitazione sospetta si era notevolmente ridotto in concomitanza con il periodo estivo del 1985.

Il controllo dell'abitazione veniva quindi effettuato il 10 ottobre 1985 nel corso

di un servizio coordinato di prevenzione, disposto dal gruppo carabinieri di Modena nell'ambito dell'attività di contrasto della criminalità comune.

Giunti verso le ore 23 di tale giorno nell'abitazione di via Fornarini, n. 21, i militari della compagnia carabinieri di Sassuolo notificavano agli interessati l'ordine del magistrato e, dopo aver chiarito i motivi che avevano originato il provvedimento, procedevano alla perquisizione domiciliare, che dava per altro risultati negativi.

Sull'esito dell'operazione veniva comunque riferito all'autorità giudiziaria con rapporto del 18 ottobre 1985. In ogni caso, del processo verbale di avvenuta esecuzione della perquisizione non veniva rilasciata copia alle parti interessate, in quanto tale formalità non è contemplata da alcuna norma di legge.

L'incidente, cui fa specifico riferimento l'interrogante, è effettivamente avvenuto nel corso della perquisizione ed è da ricondursi, verosimilmente, al clima di tensione venutosi a determinare nella circostanza e agli atteggiamenti di provocazione tenuti nell'occasione dalle persone presenti.

A seguito dell'episodio, il pretore di Sassuolo ha instaurato procedimento penale a carico del maresciallo Rocchi, comandante del nucleo operativo e radiomobile di Sassuolo, per il delitto di percosse, aggravato dalla circostanza di essere stato commesso da un pubblico ufficiale.

Il procedimento si è però concluso con sentenza del 30 novembre 1985, con la quale lo stesso magistrato ha proscioltto il sottufficiale dal reato ascrittogli per mancanza di querela.

Per il comportamento tenuto nella circostanza, il maresciallo Rocchi è stato comunque sottoposto a procedimento disciplinare, tuttora in corso.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — Ai Ministri dell'inter-

no e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

a seguito dell'ispezione presso la questura di Taranto, eseguito dall'ispettore generale Aldo Luzzi del Ministero dell'interno, sono stati emessi provvedimenti di trasferimento a carico del dirigente la squadra mobile Giuseppe De Donno e del dirigente la sezione volanti Eugenio Introcaso;

a seguito dell'ispezione presso il tribunale di Taranto, eseguita dal vice capo dei servizi ispettivi del Ministero di grazia e giustizia dottor Paolicelli, a carico dei magistrati Giuseppe Raffaelli, Giuseppe Lezza, Giuseppe Lamanna e Gennaro Saporito è stato avviato un procedimento disciplinare e che — per i primi tre — è in corso anche un procedimento ex articolo 2 (trasferimento d'ufficio per incompatibilità con l'ambiente) da parte del Consiglio superiore della magistratura;

il sostituto procuratore della Repubblica di Bari dottor Francesco Nunziante ha formalizzato una inchiesta a carico dei signori: Giuseppe Raffaelli — procuratore della Repubblica in Taranto; Giuseppe Lamanna e Giuseppe Lezza — sostituti procuratori della Repubblica in Taranto; Gennaro Saporito — magistrato presso il tribunale di Taranto; Giuseppe Ciulla — ex questore di Taranto; Giuseppe De Donno — dirigente la squadra mobile di Taranto; Eugenio Introcaso — dirigente la sezione volanti di Taranto; Antonio Lento e Cosimo Simonetti — sovrintendenti della questura di Taranto; Donato Carelli — imprenditore in Taranto —;

se risponde a vero che i capi di imputazione dei predetti sono relativi ad atti di corruzione, interessi privati ed omissioni in atti d'ufficio;

quali sono le motivazioni che hanno portato ad avviare le indagini ispettive;

quali sono le prime risultanze delle predette indagini;

quali sono le motivazioni che ostano ad emettere immediati provvedimenti sospensivi dei dirigenti la questura di Taranto;

se il ministro di grazia e giustizia non ritiene necessario ed urgente provvedere ad avviare una ispezione presso la procura della Repubblica di Taranto onde accertare eventuali anomalie nei procedimenti che il procuratore capo Raffaelli ha affidato ai co-imputati sostituti Lezza e Lamanna ed in relazione ai fatti accertati se intende promuovere l'azione disciplinare nei confronti dei suddetti magistrati. (4-12525)

RISPOSTA. — Al fine di verificare il buon andamento dei dipendenti uffici, questo Ministero ha ritenuto di dare impulso alla funzione ispettiva che rientra, per altro, negli ordinari compiti di vigilanza dell'Amministrazione centrale.

In attuazione di tale indirizzo, nel gennaio del 1985, veniva svolta dal direttore dell'ufficio centrale ispettivo del dipartimento della pubblica sicurezza una accurata ispezione presso la questura di Taranto, la cui relazione conclusiva, a causa di talune constatazioni in essa contenute che potevano far ritenere la sussistenza di ipotesi di reato, veniva trasmessa da questo Ministero all'autorità giudiziaria.

La procura generale della Repubblica presso la corte di appello di Lecce, inizialmente interessata, dopo aver informato il Ministero di grazia e giustizia, trasmetteva gli atti alla procura della Repubblica di Bari ai sensi dell'articolo 41-bis del codice di procedura penale che regola la competenza per i procedimenti a carico di magistrati.

Sulla base delle risultanze della approfondita inchiesta ispettiva disposta dalla Amministrazione di grazia e giustizia, veniva promossa azione disciplinare a carico di tutti i magistrati della procura della Repubblica e del tribunale di Taranto indicati dagli interroganti.

Contestualmente, il procuratore della Repubblica di Bari, nel novembre 1985, comunicava al Ministero di grazia e giustizia di aver promosso l'azione penale nei confronti dei seguenti magistrati: del dottor Lezza per il reato di corruzione, minaccia a pubblico ufficiale e interesse

privato in atti d'ufficio; del dottor Laman-
na per i reati di corruzione, interesse
privato in atti d'ufficio ed omissione di
atti d'ufficio; del dottor Saporito per il
reato di interesse privato in atti d'uffi-
cio; del dottor Raffaelli per i reati di
omissione di atti d'ufficio ed interesse
privato in atti d'ufficio.

Attesa la gravità dei fatti per i quali
veniva promossa l'azione penale nei con-
fronti del dottor Lezza e del dottor La-
manna, il Consiglio superiore della magi-
stratura, sin dal dicembre 1985, dispone-
va, su richiesta del Dicastero di grazia
e giustizia, la sospensione dei medesimi
dallo stipendio e dalle funzioni.

Lo stesso procuratore, in pari data,
informava il prefetto di Taranto di aver
trasmesso al consigliere istruttore in se-
de, per la formale istruzione, gli atti a
carico del dottor Giuseppe Ciulla, già
questore di Taranto, per i delitti di omi-
sione continuata di atti d'ufficio, pecula-
to e falsità ideologica in atto pubblico in
concorso con il sovrintendente della poli-
zia di Stato Antonio Lento; del viceque-
store aggiunto dottor Eugenio Introcaso
per i delitti di malversazione e falsità
ideologica in atto pubblico in concorso
con l'assistente della polizia di Stato Co-
simo Simonetti, nonché di interesse pri-
vato in atti d'ufficio; del vicequestore dot-
tor Giuseppe De Donno per omissione di
atti d'ufficio, interesse privato in atti di
ufficio.

Nei confronti dei suddetti funzionari
non è stata adottata la sospensione cau-
telare dal servizio, in quanto nella fatti-
specie non si è potuto ritenere sussistente
il presupposto della sottoposizione a pro-
cedimento penale richiesto dall'articolo 9
del decreto del Presidente della Repubbli-
ca 25 ottobre 1981, n. 737, poiché l'inizio
del procedimento penale si ha soltanto,
secondo dottrina e giurisprudenza, con la
contestazione di fatti costituenti reato.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

SERRENTINO. — Ai Ministri dell'in-
terno e dell'industria, commercio e arti-
gianato. — Per sapere — premesso che

per la gestione del Casinò di Campione
d'Italia è stata costituita la « Campione
d'Italia Iniziative SpA », con capitale di
1 miliardo e 600 milioni, interamente sot-
toscritto da enti pubblici, e precisamente
dalla regione Lombardia e Finlombarda,
dall'Amministrazione provinciale di Como
e dalla Camera di commercio di Como;

considerato che recentemente si è
riunita l'Assemblea dei soci per la nomi-
na del Consiglio di amministrazione e per
deliberare gli emolumenti dei membri del-
la « Campione d'Italia Iniziative SpA »;

rilevato che detta assemblea dei soci
ha fissato per i componenti del Consiglio
di amministrazione e del Collegio sindaca-
le compensi discutibili per la loro entità,
perché fuori da ogni logica di compenso
professionale e, per quanto riguarda gli
emolumenti del Collegio sindacale, senza
alcun riferimento ai massimali fissati dalle
tariffe degli organi professionali —:

se non ritengono opportuno interve-
nire presso i citati enti per essere resi
edotti sui criteri che hanno determinato
gli emolumenti che, indirettamente, costi-
tuiscono motivo di sperpero di pubbliche
risorse e hanno sollevato non poche cri-
tiche nell'opinione pubblica. (4-15185)

RISPOSTA. — Si risponde sulla base
delle notizie fornite dalla regione Lom-
bardia, nonché dalla provincia e dalla Ca-
mera di commercio, industria, artigiana-
to e agricoltura di Como, enti promotori
della società Campione d'Italia iniziative
società per azioni.

L'entità degli emolumenti attribuiti da-
gli organi deliberativi della predetta so-
cietà ai propri amministratori è stata de-
terminata con riguardo a diversi paramet-
ri di riferimento.

Si è, innanzitutto, tenuto conto del ca-
rico di impegni gravanti su ciascuno di
essi in relazione ai particolari compiti lo-
ro affidati.

Si è, altresì, valutato il rischio con-
nesso all'espletamento degli incarichi, dal
momento che gli amministratori rispon-
dono anche patrimonialmente del loro

operato per eventuali danni arrecati alla società, la quale, a norma del capitolato di concessione, è tenuta a svolgere alcune particolari attività che elevano la soglia di tale rischio patrimoniale.

Si è, infine, considerata l'impostazione imprenditoriale cui è informata l'attività della società, per cui il compenso degli amministratori non può non essere commisurato alla produttività dell'apparato societario.

Tutto ciò premesso, occorre tener conto che i compensi attribuiti al presidente-amministratore delegato ed ai componenti del comitato di presidenza sono comprensivi anche degli emolumenti corrisposti, rispettivamente nell'importo lordo di 30 e 15 milioni di lire, a titolo di rimborso-spese.

Agli altri componenti il consiglio di amministrazione i quali non limitano la loro attività alla partecipazione alle sedute del consiglio, ma prestano una diretta assistenza di natura professionale agli organi societari, è attribuito un gettone di presenza di 300 mila lire per seduta.

Detto gettone spetta esclusivamente ai consiglieri, che non fanno parte del comitato di presidenza, ed ai sindaci.

Il personale chiamato a collaborare come staff dirigenziale comprende tre unità:

dottor Orlando Paladino — direttore generale;

ragioniera Tiziana Marelli — direttore amministrativo;

dottor Giorgio Berna — consulente per le iniziative promozionali.

La nomina è avvenuta nelle forme previste dallo statuto.

Le retribuzioni e i compensi corrisposti sono i seguenti:

dottor Orlando Paladino — annuo globale lordo franchi svizzeri 163.750 corrispondenti ad annuo globale netto lire 80.000.000;

ragioniera Tiziana Marelli — annuo globale franchi svizzeri 96.000 corrispon-

denti ad annuo globale netto lire 50 milioni;

dottor Giorgio Berna — annuo globale lordo franchi svizzeri 86.250 corrispondenti ad annuo globale netto lire 50 milioni.

I compensi dei cennati dirigenti sono stati determinati avendo presente sia il profilo giuridico professionale, sia il livello retributivo, maturati dai medesimi negli enti di provenienza. Si è, altresì, voluto evitare che il trattamento economico loro attribuito potesse risultare inferiore alle retribuzioni del restante personale direttivo ed amministrativo della società.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SINESIO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere lo stato della pratica che riguarda il protocollo d'intesa tra Ferrovie dello Stato e comune di Roma circa la realizzazione di una linea metropolitana di superficie che sfrutti l'attuale tracciato ferroviario Roma-Fiumicino.

(4-10332)

RISPOSTA. — Il 17 gennaio 1985 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Ministero dei trasporti, l'allora Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, la regione Lazio ed il comune di Roma, per la realizzazione di un sistema di trasporto integrato nell'area metropolitana di Roma. Con il protocollo le parti firmatarie hanno posto a base dei rispettivi programmi d'intervento per il potenziamento dei trasporti nell'area romana l'obiettivo di assicurare lo sviluppo del trasporto su rotaia come asse portante di un sistema integrato, che in modo efficace e funzionale veda connessi il sistema ferroviario dello Stato, il sistema metropolitano ed il sistema delle ferrovie in concessione.

Nel contesto degli obiettivi alla base del progetto è compresa l'istituzione di un collegamento ferroviario veloce tra Roma Ostiense e l'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci di Fiumicino.

In merito, la prima convenzione, sottoscritta il 30 giugno 1985 per disciplinare la progettazione e l'esecuzione delle opere più urgenti, prevede la costruzione di un air-terminal nella stazione di Roma Ostiense, il prolungamento del sottopassaggio di stazione fino a via Pellegrino Matteucci e la costruzione di un parcheggio sotterraneo nell'antistante piazzale dei Partigiani.

Per la realizzazione di tale nuovo collegamento sono in corso di esecuzione, da parte dell'Ente ferrovie dello Stato, i seguenti lavori:

la costruzione di un nuovo collegamento tra Maccarese e Roma Trastevere, utilizzando il tratto Maccarese-Bivio Aurelia della prevista nuova linea di cintura a nord, il nuovo allacciamento Bivio Aurelia-Roma San Pietro ed il tratto Roma San Pietro-Roma Trastevere, da raddoppiare, della linea Viterbo-Roma; tale collegamento consentirà di alleggerire dei treni della direttrice Roma-Genova il tratto Maccarese - Ponte Galeria - Roma Trastevere, che sarà destinato alle circolazioni da e per Fiumicino;

il potenziamento, con eliminazione anche di tutti i passaggi a livello, del tratto Fiumicino-Ponte Galeria e la realizzazione del nuovo tratto di linea Fiumicino Porto-Aeroporto per il collegamento con l'aerostazione.

Sulla linea Roma Ostiense-Ponte Galeria-Fiumicino potranno essere effettuati servizi veloci non-stop con l'aeroporto e servizi di carattere locale con fermate nelle stazioni esistenti su detta linea.

L'Ente ferrovie dello Stato prevede che per la fine dell'anno 1986 possano essere ultimati i sopracitati lavori ed attivati i servizi con l'aeroporto.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORELLE.

SINESIO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se si trova a conoscenza dello stato di totale abbandono in cui versa la stazione ferroviaria Magliana di

Roma. A parte la sporcizia che vi regna sovrana, tutti i muri, compreso quello prospiciente lo sportello della biglietteria, appaiono deturpati da scritte oscene e da disegni turpi mentre l'opera di vandali non ha mancato di apportare devastazioni nei pochi sedili esistenti e nell'attiguo sottopassaggio che appare come una vera e propria latrina.

Inoltre, in detta stazione, malgrado sia frequentata da centinaia di impiegati che usufruiscono del servizio locale, non è in funzione la biglietteria e spesso (vedi il registro reclami di Roma Tiburtina) il personale in servizio sui treni aggredisce in maniera villana i viaggiatori per forza di cosa sprovvisti di biglietto i quali, secondo qualche conduttore, dovrebbero percorrere in lunghezza tutto il treno per regolarizzare la loro posizione. (4-10338)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che, a seguito di provvedimento in data 10 settembre 1984, adottato dagli organi competenti del compartimento di Roma, la stazione di Magliana della linea Roma-Civitavecchia è stata disabilitata ed impresenziata in considerazione della modesta entità del traffico facente capo all'impianto, nell'ambito di un più organico e razionale piano di utilizzazione del personale, teso a garantire un recupero di produttività.

Successivamente, per venire incontro alle esigenze dei viaggiatori, l'impianto veniva presenziato da un dipendente abilitato al rilascio dei biglietti plurimi per 8 ore giornaliere dal lunedì al venerdì.

Dal 1° giugno 1985, per carenza di personale dovuta soprattutto alla turnificazione del congedo estivo, l'impianto veniva di nuovo in via temporanea impresenziato. Tuttavia l'attigua stazione di Ponte Galeria provvedeva ad assicurare, mediante proprio personale, la pulizia degli uffici, della sala d'aspetto e del piazzale interno.

A partire dal 1° ottobre 1985 il servizio di biglietteria e vigilanza veniva ripristinato per 8 ore al giorno. Attualmente tali servizi vengono svolti da due dipen-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

denti per due periodi giornalieri; alla pulizia dell'impianto provvede la stazione di Ponte Galeria che invia un proprio dipendente, secondo la disponibilità di personale.

Per quanto attiene alla pulizia del piazzale esterno e del sottopassaggio, si fa presente che, secondo quanto previsto dall'apposita convenzione (articolo 10), tale servizio è di competenza della quindicesima circoscrizione del comune di Roma.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei motivi che ritardano l'esame della domanda di indennità di accompagnamento inoltrata in data 15 giugno 1985 da Giovina Castagna, nata il 21 settembre 1912 a Castilenti e residente in Elice (Pescara), titolare della pensione di invalidità categoria IR, n. 82001913. (4-15555)

RISPOSTA. — *L'istanza della signora Giovina Castagna intesa ad ottenere la concessione della indennità d'accompagnamento, pervenuta alla commissione sanitaria invalidi civili dell'unità sanitaria locale di Penne (Pescara) in data 17 giugno 1985, non è stata ancora esaminata.*

La citata commissione, infatti, sta attualmente vagliando le domande pervenute nel marzo 1985, seguendo un ordine strettamente cronologico.

Deroghe a tale sistema possono essere concesse, sulla base di idonea certificazione medica, solo a coloro che versano in gravi condizioni di salute.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la liquidazione dei ratei di pensione e degli assegni di accompagnamento spettanti a M. Carmina Pignatelli, nata il 3 ottobre 1900 a Castelvecchio Subequo (L'Aquila) ed ivi residente, riconosciuta invalida con totale

e permanente inabilità lavorativa, nonché bisognosa di assistenza e di accompagnamento continui, dalla competente commissione sanitaria della USL n. 13 di Sulmona, in data 11 ottobre 1985. (4-16090)

RISPOSTA. — *Il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di L'Aquila, nella seduta del 28 maggio 1986, ha deliberato di concedere alla signora Maria Carmina Pignatelli l'indennità di accompagnamento e la pensione di invalidità civile, con decorrenza 1° giugno 1984.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TAMINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che

è in corso la costruzione di una diga sul fiume Foglia (decreto di concessione Ministero dell'agricoltura e delle foreste n. 73274 del 2 febbraio 1978 e n. 7838 del 13 luglio 1981) nel territorio dei comuni di Tavullia e Colbordolo (Pesaro) da parte del Consorzio di bonifica integrale dei fiumi Foglia-Metauro-Cesano, progettata al momento in cui lungo la valle del fiume in argomento c'erano ampi insediamenti agricoli oggi venuti meno e sostituiti da installazioni industriali o altro che rendono superflua l'opera medesima, anche in considerazione della presenza di un'altra diga in località Mercatale (Pesaro) del tutto sufficiente per le necessità irrigue della zona —:

se non ritiene, e in caso negativo per quali motivi, di dover recedere da quanto già deliberato, essendo venuto completamente meno il presupposto agricolo che sosteneva la liceità dell'opera, sospendendo le opere in corso in via definitiva.

(4-09949)

RISPOSTA. — *La costruzione della diga sul fiume Foglia, i cui lavori sono in corso, è tuttora giustificata dalle necessità irrigue della zona.*

Infatti, se risponde a verità che alcune decine di ettari del territorio servito

dall'impianto irriguo del consorzio di bonifica dei fiumi Foglia-Metauro-Cesano, concessionario dell'opera, hanno subito un processo di urbanizzazione, va tuttavia rilevato che tali terreni sono stati ampiamente rimpiazzati da altri, situati in zone limitrofe, che sono stati già allacciati alla rete irrigua del consorzio.

L'ente stesso gestisce anche il bacino di invaso sito in località Mercatale di Sassocorvaro, il quale, tuttavia, con la sua capacità di 6 milioni di metri cubi di acqua, non è sufficiente a coprire le esigenze degli attuali 3.500 ettari di terreno serviti dall'impianto irriguo collettivo.

A dimostrazione di ciò, basti specificare che il 25 agosto 1986 si è dovuta interrompere l'erogazione di acqua, con ingenti danni alle colture di secondo raccolto.

Si segnala inoltre, che l'Unione agricoltori e la Confederazione dei coltivatori diretti — che in provincia di Pesaro rappresentano il 90 per cento della produzione agricola — si sono pronunciate decisamente a favore della costruzione della diga e sollecitano con insistenza l'accelerazione nella esecuzione dei lavori, proprio per ovviare alle continue carenze di acqua a scopo irriguo.

Si aggiunge, infine, che il consorzio di bonifica, al quale sono state presentate da consorziati numerose domande di nuovi allacci, ha già inoltrato alla regione due progetti esecutivi, intesi ad estendere l'uso irriguo anche alle gronde collinari della bassa valle del Foglia ed ai terreni in fregio al fiume nell'alta valle, per un totale di altri 1.500 ettari di terreno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

TAMINO E RONCHI. — Ai Ministri dell'interno, per l'ecologia e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — tenuto conto che:

1) il bosco di Santo Pietro, demanio civico di Caltagirone (Catania), esemplare di « macchia mediterranea » rappresenta uno dei più importanti ambienti boschivi dell'entroterra siciliano;

2) dagli inizi del novecento ad oggi l'area boschiva è passata da cinquemila a duemila ettari circa;

3) tale area boschiva è stata affidata: 860 ettari circa alla ditta SICILFOR-INSUD di Palermo; 700 ettari circa all'Ente forestale e i rimanenti 400 ettari circa se li è riservati il comune di Caltagirone per urbanizzarli e realizzare zone residenziali-turistiche, strutture sportive, autodromi, contravvenendo alla legislazione in materia di protezionismo ambientale e urbanistica;

4) sui progetti esecutivi della SICILFOR che consistono in una riforestazione produttiva di pino d'Aleppo consociato a querce con un rapporto di 2000 a 100 per ettaro, hanno espresso dure critiche oltre a Dp le associazioni ambientaliste, l'ufficio tecnico agrario del comune e la grande maggioranza della città, i quali si battono per fare del bosco una « riserva naturale » ai sensi della legge regionale n. 98 del 1981. Tale progetto usufruirebbe delle incentivazioni concesse dal progetto speciale n. 24 della Cassa per il Mezzogiorno ed ha un preventivo di spesa di circa due miliardi e mezzo;

5) non avendo l'impresa SICILFOR dato inizio ai lavori ma soprattutto per l'opposizione espressa dagli ambientalisti l'amministrazione comunale è orientata per la revoca della concessione alla SICILFOR e la risoluzione della convenzione;

6) il 15 agosto 1985 si verificava un grosso incendio doloso, veniva ridotto in cenere oltre 50 ettari di bosco demaniale tutte zone comprese nel progetto SICILFOR. Il 15 di settembre dopo un mese esatto, un altro violentissimo incendio doloso sempre nelle zone comprese nel progetto SICILFOR riduceva in cenere circa 170 ettari di bosco di secolari querce da sughero —:

quali iniziative intendono adottare per salvare quel che resta del demanio civico del bosco di San Pietro;

quali esiti hanno dato le indagini delle forze dell'ordine locali. (4-11345)

RISPOSTA. — *Le iniziative eventualmente da adottare a tutela del bosco di Santo Pietro, demanio civico di Caltagirone (Catania) rientrano nella competenza della regione siciliana, la quale, a norma degli articoli 14 e 20 del proprio statuto, approvato con legge costituzionale 24 febbraio 1948, n. 2, ha nel proprio territorio, in materia di agricoltura e foreste, la legislazione esclusiva ed esercita le relative funzioni amministrative.*

Si aggiunge che, a norma dell'articolo 2, lettera a), del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 789, concernente l'esercizio nella regione siciliana delle attribuzioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, gli uffici regionali e qualsiasi ufficio periferico del Ministero stesso nel territorio della regione sono organi della amministrazione regionale.

Comunque, in merito alle questioni prospettate dagli interroganti, è stata interessata la prefettura di Catania, la quale ha riferito che la superficie boscata del compendio di cui si tratta è stata ridotta a seguito di concessioni, in favore di indigenti del luogo, di aree destinate a trasformazione agricola, avvenute con successive quotizzazioni per 1.200 ettari nel 1903, 350 ettari nel 1938 e 550 ettari nel 1952.

Di recente, poiché la macchia boschiva ha subito un ulteriore degrado per effetto della mancata asportazione delle fascine del sotto-bosco, che venivano utilizzate da famiglie bisognose per il riscaldamento, e della immissione indiscriminata di animali, l'amministrazione comunale è pervenuta nella determinazione di procedere alla ricostituzione della macchia boschiva stessa, utilizzando i fondi di cui alla legge regionale n. 98 del 1981.

A tal fine, nel 1982, sono stati concessi ettari 1.051 all'ispettorato forestale e, all'incirca, 900 ettari alla SICILFOR, società a capitale misto pubblico e privato, per procedere ad opere di riforestazione.

Mentre l'ispettorato forestale sta procedendo con gradualità alla ricostituzione boschiva con ordinarie opere di miglioramento, la società sopra menzionata ha

presentato un progetto di ricostituzione boschiva da effettuarsi con forestazione produttiva tramite l'impianto di pino di Aleppo, da sfruttare per la produzione di cellulosa.

Tale progetto, che comporta la rimozione dell'attuale macchia composta prevalentemente da quercia da sughero, è stato approvato dalla civica amministrazione dopo l'esame di due distinti pareri; uno contrario, espresso dall'ispettorato forestale, ed uno favorevole, espresso dall'assessorato dell'agricoltura di Palermo.

Il progetto, per altro, non è stato ancora realizzato, perché la locale amministrazione comunale, sensibile alle corali lagnanze dei cittadini, delle associazioni e dei partiti politici, che non condividono la utilità della trasformazione produttiva, che sostanzialmente segnerebbe la fine del bosco con vistose modifiche dell'ambiente, non ha provveduto alla materiale consegna dei terreni alla SICILFOR, che, pertanto, non ha potuto iniziare i lavori.

Nello stesso anno 1982 è stata concessa un'area estesa 250 ettari da destinarsi a verde attrezzato, che per altro, non è stata ancora utilizzata.

Per quanto attiene, infine, agli incendi, è stato accertato che, durante la stagione estiva 1986, i vigili del fuoco sono intervenuti nove volte per incendi che hanno interessato superfici più o meno vaste del bosco di Santo Pietro, mentre quattro volte è intervenuta la forestale per lo stesso motivo, nella zona di propria pertinenza.

Le indagini esperite in merito dai competenti organi di polizia, malgrado l'impegno profuso, pur rilevando la natura dolosa nella maggior parte dei casi, non hanno acclarato responsabilità a carico di alcuno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se sia nota la situazione dell'immobile sito in località denominata « Orrido di

Barberino» in alta val Trebbia, in agro Bobbio (Piacenza) che rimane in opera nonostante che ne sia ordinata la demolizione sin dal lontano 1978. Infatti detto immobile costruito sull'alveo del Trebbia, addirittura in parte rilevante e comunque indispensabile per la statica su terreno demaniale, nonostante la sua illegittimità, nonostante il pericolo che rappresenta anche in caso di grossa piena del fiume Trebbia, resiste da anni agli ordini di abbattimento. Addirittura ultimamente ne sarebbero state rinforzate le fondazioni, anche per la parte insistente su terreno di demanio fluviale. La illegittimità della costruzione è verificata e verificabile sino dall'inizio della sua edificazione, poiché la cosiddetta « licenza edilizia » viene concessa nonostante che parte — staticamente determinata e indispensabile — di essa sia edificata su terreno del demanio fluviale a ridosso addirittura dell'alveo del fiume Trebbia, notoriamente soggetto a improvvise quanto prossime e rovinose piene. Contro le norme vigenti e i patti e il lecito il predetto immobile venne addirittura dato in affitto a terzi, mentre da ben sette anni la stessa incolumità pubblica ne attende inutilmente la demolizione;

se in merito alla vicenda dell'immobile in esame siano stati iniziati procedimenti di accertamento amministrativo o, addirittura di istruttoria penale, posto che il predetto immobile esiste ancora perché precise ordinanze di demolizione non furono mai eseguite;

se non sia caso di dar corso, finalmente, all'esecuzione della ordinata e più volte confermata demolizione, posto che data la insistenza su terreno di demanio fluviale, nemmeno potrà detta edificazione essere sanata con il vigente condono edilizio. (4-11039)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti dalla prefettura di Piacenza risultano, in effetti, confermate le notizie riferite dall'interrogante in merito alla situazione dell'immobile edificato su terreno del de-*

manio fluviale, a ridosso del fiume Trebbia, nel comune di Bobbio.

Si tratta di una vicenda sulla quale sono ripetutamente intervenuti, per i vari aspetti connessi con la concessione d'uso di beni demaniali e con quelli urbanistici ed edilizi, l'intendenza di finanza di Piacenza, il locale ufficio del genio civile, il magistrato per il Po ed il comune di Bobbio.

I fatti segnalati hanno comunque formato oggetto di apposito procedimento penale, instaurato dall'autorità giudiziaria anche a seguito di un esposto pervenuto dalle associazioni Verdi-Ecologisti e Federnatura di Piacenza.

Con decreto del 10 febbraio 1986, il pretore di Bobbio ha però dichiarato non doversi promuovere l'azione penale, ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale, non avendo ravvisato la sussistenza di estremi di reato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TATARELLA, FINI E MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo parere in riferimento all'atteggiamento tenuto dalla giunta comunale di Roma nei confronti del consiglio della X circoscrizione di Roma che sembra configurarsi come arbitrario. Nel merito si fa presente che:

a) in data 27 settembre 1985 fu convocato il consiglio della X circoscrizione con all'ordine del giorno l'elezione del presidente. In corso di seduta, su richiesta di uno degli scrutatori fu accertata la mancanza del numero legale e quindi la seduta fu sospesa dal presidente dell'assemblea. In data 11 dicembre 1985 fu riconvocato il consiglio con il medesimo ordine del giorno. Si procedette in quella occasione ad una votazione di maggioranza e ad una di ballottaggio tenendo conto che la precedente seduta era andata deserta;

b) la giunta municipale di Roma non ritenne di prendere atto dell'avvenuta

elezione del presidente ed annullò la seduta per difetto di votazioni.

Si chiede altresì di sapere:

1) se non ritenga che la giunta abbia ecceduto dai suoi poteri in base alle norme vigenti non potendo annullare la elezione del presidente del consiglio circoscrizionale essendo detti atti di esclusiva competenza del consiglio circoscrizionale;

2) se gli risulti che le votazioni espresse nella seduta dell'11 dicembre 1985 siano state conformi alle leggi vigenti.

Dai verbali di elezione dei Consigli della III e della XIII circoscrizione si evince, infatti, un diverso comportamento della giunta municipale sul numero delle votazioni in esse espresse. (4-14538)

RISPOSTA. — *La legge 8 aprile 1976, n. 278, istitutiva dei consigli circoscrizionali, per quel che riguarda le modalità di elezione dei presidenti di detti organi di decentramento amministrativo, rinvia alla normativa vigente in materia di elezione del sindaco.*

Essa è costituita dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e dall'articolo 61 del regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297, recante il regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale.

Nell'applicare la richiamata normativa, l'amministrazione comunale di Roma, in assenza di consolidati e univoci orientamenti giurisprudenziali, si conforma ai seguenti criteri.

Nell'ipotesi che, nella prima convocazione del consiglio, siano risultate infruttuose due votazioni libere e il susseguente ballottaggio, nella seconda convocazione si fa luogo ad una sola votazione libera ed, eventualmente, all'ulteriore definitivo ballottaggio.

Nell'ipotesi, invece, che nella prima convocazione la seduta sia andata deserta o, comunque, non si sia proceduto ad

alcuna votazione, nella seconda convocazione, si fa luogo a due votazioni libere ed, eventualmente, al successivo ballottaggio.

In coerenza con tali indirizzi, la giunta municipale di Roma ha annullato la elezione del presidente della decima circoscrizione in quanto, dopo che in prima convocazione la seduta del consiglio era andata deserta, non era stata esperita la doppia votazione libera prima di passare al ballottaggio.

La stessa giunta municipale ha, invece, preso atto della elezione dei presidenti della terza e tredicesima circoscrizione, in quanto, nella fattispecie, la seduta del consiglio in prima convocazione non era andata deserta, ma aveva espresso votazioni infruttuose.

L'annullamento della elezione del presidente della decima circoscrizione è stato deliberato con riferimento all'articolo 7 del regolamento per l'esecuzione del decentramento amministrativo, vigente presso l'amministrazione municipale di Roma, il quale prescrive che le deliberazioni adottate dal consiglio circoscrizionale in materia di convalida e surrogazione degli eletti e di elezione del presidente sono sottoposte al regime della presa d'atto.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le iniziative che intende prendere, direttamente o tramite la prefettura di Bari per la convocazione del consiglio comunale di Conversano, il cui sindaco è dimissionario e il consiglio non si riunisce per la presa d'atto delle dimissioni e per l'elezione del nuovo sindaco e della giunta. (4-15161)

RISPOSTA. — *Nella seduta del 16 maggio 1986, il consiglio comunale di Conversano ha proceduto alla presa d'atto delle dimissioni presentate dal sindaco e dalla giunta municipale.*

Nella seduta del 3 luglio 1986 è stato rieletto il sindaco e ricomposta la giunta.

Pertanto non è stato necessario procedere alla convocazione d'ufficio dell'organo consiliare, avendo esso autonomamente proceduto al compimento degli atti dovuti.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia considerata compatibile con le norme vigenti e le difficoltà della finanza locale la spesa sostenuta dai comuni per far partecipare i cittadini a manifestazioni politiche e non istituzionali come nel caso del comune di Amantea (Cosenza) la cui giunta municipale il 3 ottobre 1983 ha deliberato un impegno di spesa di lire 1.100.000 per la manifestazione per la pace svoltasi in Roma il 23 ottobre 1983 « per l'utilizzo da parte dell'amministrazione comunale della cittadinanza nelle sue espressioni sociali, di un pulman per partecipare alla manifestazione per la pace », come si legge nella delibera che imputa la spesa al capitolo 20, spese di rappresentanza, del bilancio 1983. (4-12141)

RISPOSTA. — *La giunta municipale di Amantea, con deliberazione del 15 ottobre 1983, che ha avuto il voto unanime dei componenti il collegio, ha assunto l'impegno di spesa di lire 1.100.000 per il noleggio di un pullman con il quale far partecipare una delegazione di cittadini e di rappresentanti dell'amministrazione alla manifestazione per la pace in programma a Roma il 23 ottobre 1983.*

La deliberazione è stata ravvisata legittima dall'organo di controllo.

L'atto deliberativo suscita perplessità sotto il profilo contabile dell'imputazione della spesa, ma non è dato a questa Amministrazione, nel rispetto delle prerogative di autonomia dell'ente locale, di interloquire nel merito della scelta operata dal comune di Amantea e delle sue modalità di attuazione.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

ZARRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

denunciato che è noto all'interrogante che molti amministratori comunali in provincia di Benevento, avendone fatta esplicita richiesta nella qualità, hanno ottenuto rifiuto alla concessione di copie di atti dell'amministrazione attiva con la motivazione che non poteva ostacolarsi il lavoro ordinario degli uffici oppure hanno visto richiedersi il pagamento dei diritti di segreteria e dell'imposta sul bollo per il rilascio degli atti medesimi per cifre spesso rilevanti;

letto il combinato disposto dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1983 e dell'articolo 24 della legge n. 816 del 1985 che esonera dal pagamento dell'imposta sul bollo i consiglieri comunali che richiedono copie di atti nella qualità a garanzia del più ampio diritto all'informazione per l'effettivo, compiuto esercizio delle loro funzioni;

tenuto conto che il Ministero dell'interno, per il tramite delle prefetture — e, segnatamente mediante la nota della prefettura di Benevento n. 121/GAB del 23 gennaio 1986 —, ha emanato apposita circolare con la quale inequivocabilmente si conferma che è sancito l'esonero dal pagamento del bollo per gli amministratori che richiedano nella qualità copie di atti dell'amministrazione attiva;

ricordata la *ratio* della norma che intende particolarmente assicurare al cittadino e *a fortiori* al consigliere comunale la più ampia informazione sulle decisioni e sulle attività delle amministrazioni locali al fine di garantire la trasparenza nella gestione della cosa pubblica e la corretta ed ampia partecipazione democratica alle scelte aventi rilievo particolare nella società civile —:

1) se è a conoscenza del fatto che vengano rifiutate copie di atti dell'amministrazione attiva a motivo dell'intralcio che subirebbe il lavoro ordinario degli Uffici o che, se tali atti vengano rilasciati

agli amministratori che li richiedono nella qualità venga richiesto il pagamento dei diritti di segreteria e del bollo in spregio al combinato disposto dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1983 e dell'articolo 24 della legge n. 816 del 1985;

2) se a parere del Ministero dell'interno compete il pagamento del bollo;

3) se intenda assumere concrete iniziative perché il fondamentale diritto all'informazione sull'attività delle amministrazioni locali venga garantito nel modo più puntuale possibile; senza oneri e senza lungaggini; in particolare garantendo, per il delicato settore dell'informazione, la *par condicio* fra consiglieri di maggioranza e minoranza e garantendo, altresì, il sollecito rilascio degli atti o la loro sollecita « visura », rimuovendo la poco credibile ragione del diniego: intralcio al buon funzionamento dell'ufficio comunale.
(4-14461)

RISPOSTA. — *La questione del rilascio di copie degli atti delle amministrazioni comunali ai rispettivi consiglieri forma oggetto di ricorrenti controversie, di tal che questo Ministero ravvisa l'opportunità che le amministrazioni locali adottino uno specifico regolamento per disciplinare in modo chiaro ed univoco la materia.*

Al fine di consentire, nei limiti del possibile, il superamento dei complessi problemi che insorgono nella delimitazione del diritto del consigliere al rilascio di copie degli atti deliberativi, questo Dicastero, in apposita circolare del 15 gennaio 1986, ha proceduto ad una ricognizione dei principi generali che presiedono al particolare settore, alla luce del dato testuale della norma e di una sua corretta ricostruzione esegetica.

Si è evidenziato come sia opportuno che il consigliere richiedente indichi di volta in volta il motivo specifico su cui si fonda la domanda di rilascio di copia degli atti, per consentire al sindaco una rapida valutazione circa la sussistenza dei presupposti per l'esonero dal tributo di bollo.

Si è, altresì, ritenuto che le istanze tendenti a far conseguire gratuitamente ai consiglieri, che ne fanno generica richiesta, copie di tutte le deliberazioni della giunta e del consiglio adottate nel corso di più anni non vadano soddisfatte, salvo specifici motivi di opportunità, nella considerazione che a tali atti viene data generale pubblicità mediante affissione nell'albo pretorio del comune dei relativi dispositivi e che, in ogni caso, essi possono essere liberamente consultati dai consiglieri comunali nella sede dell'ufficio.

Parallelamente al diritto di ottenere il rilascio di copie degli atti, l'ordinamento, con legge 27 dicembre 1985, n. 816, ha previsto il diritto dei componenti le assemblee elettive di prendere visione dei provvedimenti adottati dall'ente e degli atti preparatori in essi richiamati, nonché di avere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del mandato.

Questo Ministero, in apposita circolare del 24 marzo 1986, ha illustrato il contenuto innovativo di tali disposizioni.

Pertanto, alla luce delle considerazioni che precedono, ogni determinazione in materia di rilascio di copia degli atti può trovare legittimazione solo in un giusto contemperamento tra il fondamentale diritto del consigliere all'informazione e l'interesse della collettività al corretto ed efficiente funzionamento dell'amministrazione locale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.